

IL G7 (+1) CHIEDE ALLE PARTI DI ACCETTARE IL PIANO DI SPARTIZIONE

Ultimatum alla Bosnia

Ma resta lo scetticismo: vertice in Usa a settembre - Incontro «economico» Clinton-Eltsin
E la Russia è accolta tra i «Grandi»



NAPOLI — Svolta storica al vertice dei Sette: la presenza della Russia, con cui i Grandi intendono «collaborare sulla criminalità transnazionale, il riciclaggio del denaro sporco e la sicurezza nucleare». Eltsin così è entrato deciso nella gestione della politica internazionale.

Fino all'ultimo istante si è ritoccato il testo finale. Mentre gli Otto grandi erano riuniti, infatti, era giunta la notizia che le parti in conflitto in Bosnia hanno chiesto un mese di tempo prima di pronunciarsi sul piano di spartizione territoriale (51% e 49%) presentato il 6 luglio a Ginevra. La novità spiega l'ultimatum del G8 affinché serbi, croati e musul-

Soddisfazione di Berlusconi, con una gaffe sulla «prole»

mani accettino il piano «prima del 19 luglio». Ma resta lo scetticismo. A settembre a New York il G8 si incontrerà di nuovo per esaminare gli sviluppi della situazione. Mosca ha ottenuto, a Napoli, quanto voleva. «La Russia — ha detto Eltsin — è stata accettata nella comunità inter-

nazionale come uguale agli altri grandi, e questo ha un grande significato». Ma Mosca — pronta a premere sulle parti in causa in Bosnia per arrivare alla pace — tira fuori la grinta quando si parla di rapporti commerciali. Ne sa qualcosa Clinton. I due hanno parlato a lungo di eliminare i vincoli alle merci russe risalenti ai tempi della guerra fredda.

Nella conferenza stampa, Berlusconi ha espresso la sua soddisfazione. E ha imbarazzato tutti quando, parlando delle bellezze della Reggia di Caserta, ha osservato che gli sguardi delle «dies» presenti avevano fatto temere un «incremento della prole».

A pagina 3

ELIMINATI I CAMPIONI IN CARICA

Germania, clamoroso tonfo L'Italia nella semifinale giocherà contro la Bulgaria



NEW YORK — Dopo quella dell'Argentina, un'altra clamorosa eliminazione ai Mondiali Usa '94: la «vecchia» Germania non ce l'ha fatta contro una Bulgaria più ostica del previsto, e se ne deve tornare a casa. I campioni in carica sono andati in vantaggio con un rigore di Matthäus, ma poi sono stati raggiunti da una punizione di Stoichkov e superati da un colpo di testa di Letchkov. Risultato: 2-1. Inutile l'arrembaggio finale dei tedeschi.

Non ci sarà quindi una nuova sfida Italia-Germania. Sarà la Bulgaria il nostro avversario nella semifinale al «Giants Stadium» di New York, mercoledì alle 22 (ora italiana). E non c'è da stare tanto allegri. Sacchi è preoccupato per le condizioni dei

giocatori. Nella ripresa contro la Spagna gli azzurri sono andati avanti con la forza della volontà: la fatica dei supplementari contro la Nigeria si è fatta sentire.

«Abbiamo speso una quantità di energie superiore a qualsiasi altra squadra per le disavventure capitategli negli incontri precedenti — ha detto il ct azzurro — Spero che riusciamo a recuperare le forze a livello fisico e mentale». La quarta semifinale è la Svezia che ha eliminato dopo i calci di rigore la Romania e ora dovrà vedersela con il Brasile.

Nelle foto: sopra la gioia degli azzurri alla fine di Italia-Spagna, sotto Voeller in azione durante l'incontro Germania-Bulgaria.

In Sport



A pagina 2

Pochi risultati ma un «look» molto riuscito

Commento di

Stefano Valentini

È stato un vertice dedicato all'immagine più che alla sostanza. Si sapeva in anticipo che il summit dei Sette più uno non avrebbe fatto registrare clamorose sorprese sul piano operativo né dal punto di vista economico né da quello politico.

D'altra parte non è mai accaduto che i leaders dei Paesi più industrializzati assumessero decisioni fondamentali in occasione di un incontro frutto di lunghe e laboriose negoziazioni tra i cosiddetti «sheep», cioè tra i diplomatici in-

caricati di preparare i documenti congiunti, frutto di estenuanti mediazioni e compromessi. Quindi non desta sorpresa che entrambi i «dossier» napoletani non offrano spunti di particolare interesse.

Sul versante economico, i «Grandi» hanno preso atto della fine della recessione e si sono impegnati a combattere il «nemico numero uno» dell'Occidente, cioè la disoccupazione. Ma al di là di questo impegno generico non si sono spinti né hanno indicato quali mezzi e in che modo intendono creare nuovi posti di lavoro. Né hanno raggiunto apprezzabili risultati sul fronte



dei cambi, contrassegnati ancora da una eccessiva debolezza del dollaro.

Sul piano politico, il dato di principale interesse è quello dell'ingresso di Eltsin nel «club» dei Sette Grandi; un ingresso ancora parziale in quanto limitato alle

discussioni politiche e non economiche, ma ugualmente foriero di grandi sviluppi poiché è destinato ad ancorare ulteriormente la Russia al carro dell'Occidente.

In questo contesto, assume un certo rilievo la dichiarazione a otto sulla Bosnia, che non è più

il consueto appello degli occidentali ai Paesi belligeranti, ma coinvolge direttamente Eltsin, cioè il principale alleato di Belgrado e dei serbi bosniaci.

Ciò potrebbe indurre il leader serbo Milosevic a una maggiore moderazione poiché rischia di venirgli meno l'appoggio del «padrino» russo. Ma quando si parla di Bosnia il condizionale è di rigore: i tempi delle decisioni relative ai Balcani sono sempre molto lunghi.

Quindi i risultati concreti non sono molto eclatanti per nessuno degli otto protagonisti. Quel che ognuno di loro ha conseguito è legato

al «look» del vertice, certamente uno dei più riusciti nella storia del G7.

Grazie all'incomparabile scenario di una Napoli tirata a lucido, che ha mostrato agli ospiti stupefatti le sue meraviglie, il vertice si è trasformato in un trionfo del bello. E naturalmente un maestro dell'immagine come Berlusconi si è trovato a suo agio in un ambiente del genere.

Ma, di là delle bellezze naturali, anche l'organizzazione ha funzionato bene. Dal summit viene un'occasione di rilancio per il nostro Paese. E questo è un risultato di cui è giusto essere soddisfatti.

FINITO IL G7, LA VICENDA DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE TORNA ALLA RIBALTA

Il governo alle prese con il caso Rai

Il presidente del Consiglio smorza, ma c'è impaccio nella maggioranza e le polemiche montano

Fallita la precettazione

Pesanti ritardi anche ieri nei voli
Accuse dei sindacati contro l'Alitalia

A PAGINA 2

Disoccupato si dà fuoco

Firenze: torcia umana in piazza Duomo
L'uomo, 35 anni, è in gravi condizioni

A PAGINA 5

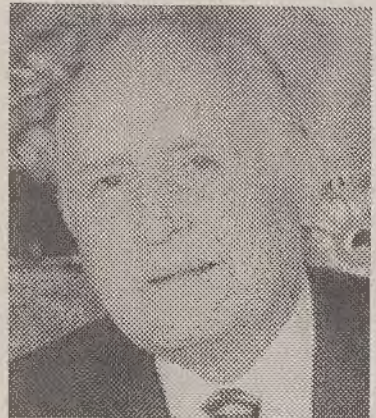
La guerra alle discoteche

Controlli su rumori e sovraffollamento
In regola tutti i locali della regione

A PAGINA 5

ROMA — Finito il vertice dei G7, come predetto dal ministro Tatarella, l'attenzione del governo torna alla questione del controllo della Rai. Ma in un clima surriscaldato dal pasticcio delle nomine del nuovo Consiglio d'amministrazione: la lista, compilata venerdì mattina e portata a visionare al Capo dello Stato, nel pomeriggio era già carta straccia. Colpa dei veti.

Silvio Berlusconi, presidente del Consiglio ancora proprietario delle reti Fininvest, nega che sia stato convocato un vertice di maggioranza per discutere delle poltrone Rai, e cerca di sdrammatizzare la vicenda con una battuta su Baggio e la Pivetti: «Cre-



do che Baggio, dopo questo exploit potrebbe, fare benissimo la carriera politica e... viceversa».

Ma la denuncia della Pivetti di «pressioni» ricevute per modificare la lista dei cinque candidati (Moratti, Marchini, Mughelli, Presutti e Cardini) per far posto a personaggi più graditi agli alleati di governo, compresa An, ha lasciato il

Scalfaro:

«C'è una legge, il Quirinale non c'entra»

segno. Il ministro delle Poste Giuseppe Tatarella si è affrettato a smentire che fosse stato messo in cantiere un vertice. E ha aggiunto: «La Pivetti ha detto che vuole essere autonoma. Il mio augurio alla Pivetti, che considero un'istituzione autonoma ma non infallibile, è quello di essere autonoma da tutti, ma sottolineo da tutti». E il

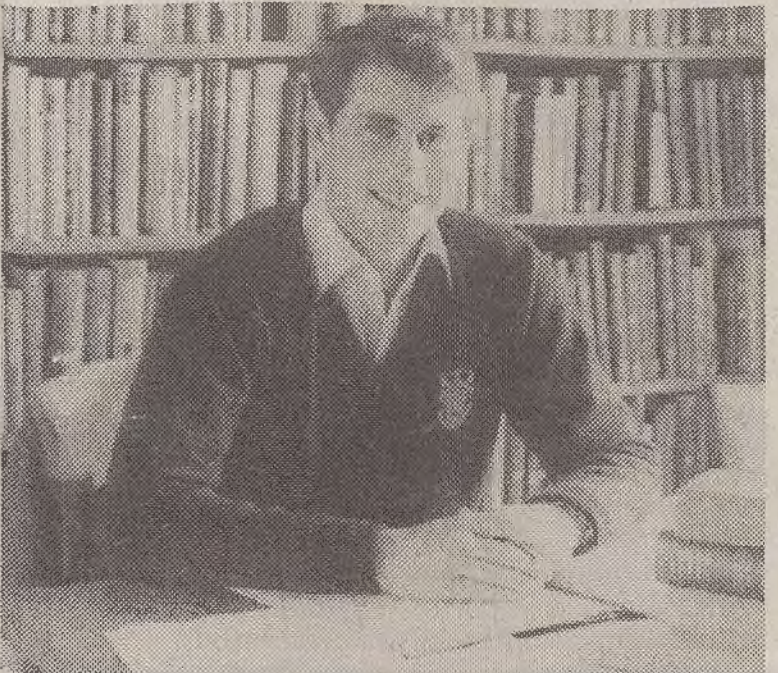
tentativo di Letta di attribuire il problema a qualcuno esterno al governo non è servito a placare le polemiche, ma a ravvivarle.

Sentendosi chiamato in causa, il Quirinale ha smentito il minimo intervento. La questione Rai, ha spiegato il capo dello Stato, «sul piano giuridico è di una semplicità assoluta. C'è una legge che dà il compito al presidente della Camera e al presidente del Senato, e così finisce». Sul problema, ha sottolineato il Presidente, «io non ho titolo per essere favorevole o contrario; né nessuno mi ha chiesto se ero favorevole o contrario. Poi ognuno può pensare quello che desidera».

A pagina 2

LA PROPOSTA DEL LOCALE PARTITO MONARCHICO PER IL CHIACCHIERATO ULTIMOGENITO DELLA REGINA ELISABETTA

«Offerta di lavoro» per Edoardo d'Inghilterra: fare il re dell'Estonia



LONDRA — Anche se tra i britannici comincia a serpeggiare una certa stanchezza per la monarchia, i Windsor non rischiano di rimanere disoccupati: possono sempre andare a lavorare all'estero, dove pare ci sia grande richiesta di teste coronate, anche di quelle che in patria non godono di buona fama.

E' accaduto, infatti, che il principe Edoardo, ultimogenito della regina Elisabetta, ex attore di poco successo e ora produttore televisivo, abbia ricevuto una «offerta di lavoro» dal partito monarchico dell'Estonia. Nell'ex repubblica sovietica, indipendente dal 1991, non c'è più una famiglia reale e così hanno chiesto a Edoardo di diventare loro re.

La richiesta è stata formalizzata con un documento, firmato dal presidente del partito Kalle Kulbok, recapitato sabato a Buckingham Palace. «Saremmo molto ono-

rati se volesse accettare la nostra richiesta. Il suo background di attore e produttore televisivo sarebbe ideale per un nuovo re che dovrebbe combinare l'antica cultura con la moderna realtà politica», si legge nel messaggio, pubblicato ieri dal «Sunday Telegraph».

Edoardo come candidato re, sia pure per un trono inesistente, appare piuttosto improbabile. Un giovane timido, schiacciato dal nome che porta, sospettato di tendenze omosessuali fino a qualche mese fa quando, alla soglia dei 30 anni, ha finalmente trovato una fidanzata.

Ma tutto ciò evidentemente non conta per il partito monarchico estone che gode del 10 per cento dei seggi in parlamento. «Edoardo è perfetto, giovane, regale, artistico e pieno di talento», ha detto Kalle Kulbok, ribadendo che in Estonia c'è molta ammirazione per il giovane principe, per la

Gran Bretagna, la sua monarchia, la sua democrazia e la sua cultura.

Se Edoardo avesse qualche dubbio nell'accettare l'offerta, farebbe bene a guardare alla storia, nella quale troverebbe incoraggiamenti esempi come quello del generale napoleonico Bernardotte chiamato a diventare re di Svezia, i cui eredi sono ancora sul trono di Stoccolma. E nel secolo scorso un paio di principi tedeschi, discendenti della regina Vittoria, divennero re di Bulgaria e Romania.

I precedenti storici quindi non mancano e per di più c'è anche un altro elemento che dovrebbe spingere Edoardo ad accettare l'offerta. In Estonia, assicura Kulbok, i giornali sono molto più gentili e rispettosi verso la famiglia reale britannica di quanto non sia la pettegola e irriverente stampa inglese.

Daniela Romiti

FIAT PUNTO

10 MILIONI IN 24 MESI

A INTERESSI ZERO



L'offerta è valida su tutta la gamma delle vetture FIAT

ALLA CONCESSIONARIA **FIAT** **LUCIOLI**

TRIESTE - VIA FLAVIA 104 - TEL. 383050

MONITO DEL CAPO DELLO STATO SULLE NOMINE DEL NUOVO CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Scaffaro: «Sulla Rai c'è una legge»

LA POLEMICA SUL SISTEMA ELETTORALE

«Partita a scacchi» sul sistema inglese

Roma — Fra una riunione del G7 e i gol della ditta Baggio, il mondo politico continua a dibattere su due questioni: la forma-partito di Forza Italia e la riforma elettorale. Nonostante gli avvenimenti internazionali e lo sport occupino più spazio dei temi nostrani, le dispute sul futuro della rappresentanza in Italia non sono da sottovalutare, perché si sta giocando una delicata partita a scacchi che condizionerà non solo il futuro della legislatura, ma anche i rapporti di forza fra maggioranza e opposizioni, o meglio fra i partiti-leader (Forza Italia e PDS) e i loro alleati.

La forma partito. Il professor Norberto Bobbio si sorprende perché il presidente del Consiglio ha risposto in modo evasivo ai quesiti che il filosofo gli ha posto domenica scorsa sulla «Stampa». Bobbio ha chiesto chiarimenti su democrazia interna e organizzazione dei forzisti. La vaghezza di Berlusconi è stata variamente interpretata. Forse il perché di questo comportamento è più semplice di quanto commentatori «amici» o «nemici» di Palazzo Chigi hanno scritto. Il capo dell'Esecutivo ha «dribblato» Bobbio perché Forza Italia attraversa una fase di passaggio: non è più «il partito che non c'è» ed è ancora lontano dal gruppo unico di centro-destra che dovrebbe federare AN e forzisti.

Che questo progetto sia ancora nelle menti di pochi, è possibile. Tuttavia è indubitabile che la riforma elettorale possa essere uno strumento utile per unire i partiti di maggioranza e metterli in condizioni di vincere con largo scarto le prossime elezioni. E' presto per dire quali forme possa assumere quello che è ancora l'ipotesi partito unico del centro-destra. Potrebbe essere un raggruppamento come la CDU-CSU tedesca: a sud i democristiani bavaresi, a nord gli altri: però i due gruppi sono - di fatto - la stessa cosa. Da noi Forza Italia si «posizionerebbe» al Nord (con o senza la Lega) lasciando il Mezzogiorno ad Alleanza nazionale?

Forse dopo le politiche di marzo questa poteva essere una soluzione. Ma le europee hanno dimostrato che il partito di Berlusconi è in grado di vincere a Bari come a Milano.

Fini e Bossi sono avvertiti. Se ci sarà l'unificazione dei «poli» di governo, questa avverrà con Forza Italia che rappresenta da giugno il 61% dell'elettorato pro-maggioranza. Collegiamo questo dato alla volontà di forzisti e pannelliani di abolire la quota proporzionale del 25% dei seggi di Camera e Senato per eleggere tutti i 945 parlamentari nei collegi uninominali col sistema inglese a turno unico (grazie al quale vince il candidato che arriva al primo posto, anche se con meno del 50% dei suffragi). Si comprende così il perché di tante dispute sulla riforma elettorale.

Col maggioritario uninominale «secco» Forza Italia può piazzarsi al primo posto nella maggioranza dei collegi, e fare a meno perfino dei voti di AN. Ma anche di quelli leghisti. Le amministrative hanno dimostrato che il Carroccio può vincere con i voti di popolari e progressisti se il candidato da battere è di destra, ma taciti accordi sono praticabili soltanto nei collegi dove PDS e PPI sono già fuori gioco. Il che succede soltanto con un sistema elettorale a doppio turno «chiuso», col quale è eletto solo il candidato che nel collegio ha raccolto il 50% dei suffragi più uno, altrimenti si va al ballottaggio tra i due più votati.

Col turno unico Bossi non sarebbe in grado di spostarsi troppo a sinistra. Né potrebbe contare sui seggi della quota «proporzionale». E i minori di sinistra dovrebbero confluire in un PDS più o meno rinnovato. Il risultato? La fine del centro, diviso fra D'Alema e Berlusconi; il ritorno di Bossi a posizioni meno critiche nei confronti della maggioranza; la «pidiessizzazione» della sinistra. Forse queste sono elucubrazioni estive.

Ma l'autunno potrebbe trasformare i miraggi in realtà.

Luca Tentoni

ROMA — E ora tocca alla Rai. Finito il vertice del G7, come predetto dal ministro Tatarella, l'attenzione del governo torna alla questione del controllo della Rai.

Ma in un clima surriscaldato dal pasticcio delle nomine del nuovo Cda; la lista, compilata venerdì mattina e portata a visionare al capo dello Stato, nel pomeriggio era già carta straccia. Colpa dei veti.

Silvio Berlusconi, presidente del Consiglio ancora proprietario delle reti Fininvest (che il presidente Confalonieri raccomandava di «non smembrare»), nega che sia stato convocato un vertice di maggioranza per discutere delle poltrone Rai. «Oggi parliamo di fatti internazionali perché c'è stato il G7» è uscito d'impaccio ieri,

cercando di sdrammatizzare la vicenda con una battuta su Baggio e la Pivetti: «credo che Baggio, dopo questo exploit potrebbe fare benissimo la carriera politica e...viceversa».

Ma la denuncia della Pivetti di «pressioni» ricevute per modificare la lista dei cinque candidati (Moratti, Marchini, Mugheri, Presutti e Cardini) per far posto a personaggi più graditi agli alleati di governo, compresa AN, ha lasciato il segno. Il ministro delle Poste, Giuseppe Tatarella si è affrettato a smentire che fosse stato messo in cantiere un vertice «che va contro il buon senso comune». E ha aggiunto: «La Pivetti ha detto che vuole essere autonoma. Il mio augurio alla Pivetti, che considero un'istituzione autonoma

Il Quirinale smentisce ingerenze

Berlusconi: «Nessun vertice di maggioranza sulle poltrone».

Taradash «bacchetta» i Presidenti

ma non infallibile, è quello di essere autonoma da tutti, ma sottolineo da tutti». E il tentativo di Letta di attribuire il problema a qualcuno esterno al governo non è servito a placare le polemiche, ma a ravvivarle.

Sentendosi chiamato in causa il Quirinale ha smentito il minimo intervento. La questione Rai, ha spiegato il capo dello Stato, «sul piano giuridico è di una semplicità assoluta. C'è una legge che dà il compito al presiden-

te della Camera e al presidente del Senato, e così finisce». Ma quella visita di Scognamiglio e Pivetti?

«Che i due presidenti - ha chiarito Scalfaro - siano venuti a dirmi a quale punto erano della loro attività, questo è solo un atto di garbo». Sul problema ha sottolineato il presidente, «io non ho titolo per essere favorevole o contrario; né nessuno mi ha chiesto se ero favorevole o contrario. Poi ognuno può pensare quello che desidera e

può insinuare come vuole. Questo - ha concluso - è un esercizio più ginnico che intellettuale». Del resto non è la Pivetti, né Scognamiglio hanno parlato di ingerenze del Quirinale, mentre entrambi hanno ammesso che lo «stop» sia venuto proprio da Berlusconi.

Uno stop che non ha generato perplessità nel presidente della Commissione di vigilanza parlamentare sulla Rai, Marco Taradash. Anzi. Definendo «imprudente» la gestione dei due presidenti, il riformatore ha detto che Berlusconi, intervenuto solo dopo essere stato consultato, e dopo che la lista era stata comunicata al Quirinale, «ha fatto benissimo a esprimere un parere nei termini in cui l'ha fatto: perché, se sono vere le liste che danno i giornali,

questo Cda così come pensato da Scognamiglio e Pivetti avrebbe riportato indietro la Rai non di 5 ma di 50 anni».

Non è dello stesso parere Francesco Cossiga che ieri ha mandato a dire alla maggioranza: «I nomine non sono «cos» vostri. Né il responsabile del Pds per i problemi dell'informazione Vincenzo Vita, che giudica «l'ingerenza del presidente del Consiglio» una seria rottura della correttezza istituzionale. Né il portavoce del verdi, Carlo Ripa di Meana, che «prende atto che il tentativo di superare la vecchia Repubblica e trasformarla nella Repubblica delle banane procede a grandi passi» e suggerisce di nominare presidente della Rai presidente della Fininvest, Confalonieri.

Virginia Piccolillo

FALLITO IL PIANO DELLE PRECETTAZIONI: VOLI CON NOTEVOLI RITARDI

Alitalia, l'hostess mette le «ali»

I sindacati chiedono garanzie al governo - Il ministro Fiori ascolterà le parti «separatamente»

ROMA — Da ieri si vola serviti dagli allievi. La precettazione degli steward e delle hostess decisa dal ministro dei Trasporti Publio Fiori non ha dato i risultati sperati. A Fiumicino alcuni voli hanno subito un ritardo di quasi due ore. Ma la colpa dei disservizi, secondo i sindacati, è da ascrivere interamente all'Alitalia che ha violato i termini contrattuali. Le agenzie infatti si sono create solo sulle linee che hanno avuto l'equipaggio «ridotto», contro tutti i termini contrattuali, dalla compagnia di bandiera.

L'azienda allora ha deciso di convocare domani al tavolo delle trattative i sindacati confederali e l'Anpav, ignorando per l'ennesima volta il Sulta. Queste le ultime battute della guerra sindacati - Alitalia.

Intanto però a Fiumicino le ore sono trascorse molto lentamente per le centinaia di passeggeri che si sono visti spostare i propri voli, nonostante la precettazione decisa da Fiori «poiché la sovrapposizione di uno sciopero selvaggio a quello già proclamato non permette alle autorità di capire se vi saranno i servizi minimi previsti dalla 146». Il ministero inoltre ha provveduto ad attivare l'assistenza ai viaggiatori del gruppo Alitalia con tanto di guardia medica, al fine di alleviare per quanto possibile i disagi.

Per chiarire la situazione, Fiori ha voluto verificare le motivazioni che hanno portato allo sciopero selvaggio di sabato e ieri. All'azienda è stato chiesto di consegnare il provvedimento con il quale ha «unilateralmente» deciso di modificare la composizione degli equipaggi con le relative motivazioni amministrative e di servizio. Ma questo probabilmente non basta alle organizzazioni che, in un comunicato, hanno definito l'iniziativa del responsabile dei Trasporti «grave e inopportuna»: «Alitalia ha violato i termini del contratto e ha messo in atto minacce nei confronti dei lavoratori che pretendevano il rispetto del contratto vigente».

Chiamata in causa anche la Presidenza del Consiglio. Nel comunicato si legge che «anche a fronte della campagna pubblicitaria denigratoria apparsa sulla stampa contro gli assistenti di volo, i sindacati chiedono l'immediato ripristino della legalità e sollecitano la Presidenza del Consiglio ad assumere in questo senso un ruolo di garante della vertenza». Fiori allora rilancia e propone: «Sentirò separatamente tutte le parti per poi riunirle ad un tavolo delle trattative ad oltranza».

Oggi è la volta dei piloti e degli uomini radar. Ma per quanto riguarda i primi la situazione appare meno grave. L'Anpac e l'Appl, i sinda-

cati dei piloti commerciali che costituiscono l'85% dell'organico Alitalia, non parteciperanno allo sciopero. I chiarimenti si leggono in un comunicato dell'Anpac stesso che sottolinea l'ininterrotto dialogo con l'azienda su quei punti indicati dal piano di ristrutturazione. Secondo i rappresentanti dei piloti «la Compagnia di bandiera ha dovuto riconoscere che non esistono esuberanti in questo settore e che le retribuzioni sono inferiori rispetto a quelle di altri piloti europei, di conseguenza le richieste di sacrificio verso i piloti sono risultate molto meno severe rispetto a quelle di hostess e steward».

Alessia Mattioli

COSTA

«Ospedali, si taglia»

ROMA — Questa settimana il ministro della Sanità, Raffaele Costa, definirà il piano per «un intervento immediato destinato alla chiusura o alla trasformazione di quegli ospedali (oltre 200) che avrebbero dovuto essere chiusi da tempo». Lo ha annunciato il ministro prendendo lo spunto dalla vicenda dell'azienda donna di Torino da quattro anni ospite del «Mauriziano» pur essendo guarita.

NOVELLI «Fava esce dalla Rete per motivi personali»

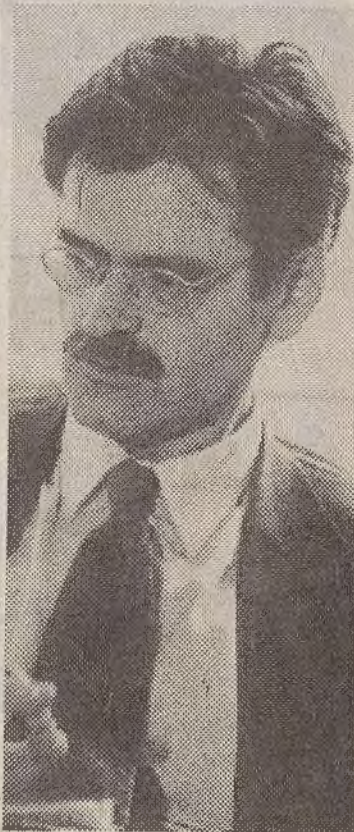
ROMA — «L'uscita di Fava dalla Rete è un fatto strettamente personale che mi è molto dispiaciuto». E' questo il commento dell'on. Diego Novelli sulla decisione dell'ex candidato a sindaco di Catania. Novelli ha detto «non c'è stato uno scontro di linee politiche. Fava esce dal movimento perché è deluso per il fatto di non essere stato eletto al Parlamento europeo». Novelli ha poi detto che la preoccupazione di Fava secondo cui la Rete vuole creare un nuovo soggetto cattolico e moderato, «non è l'obiettivo del movimento. Orlando e nessun altro ne ha mai parlato. Mentre la sua proposta di un polo di sinistra radicale è un progetto destinato a rimanere schiacciato tra il Pds e Rifondazione».

STRASBURGO Orlando forse passa nelle file «euroverdi»

ROMA — «Al parlamento europeo potrei aderire al gruppo dei verdi, un gruppo che mi ha richiesto l'adesione e che può svolgere in Europa un ruolo decisivo». Lo ha annunciato il coordinatore della Rete Leoluca Orlando, all'assemblea nazionale del movimento. «Questa formazione con il contributo mio e di altri - ha spiegato il sindaco di Palermo - potrebbe assumere il nome di «verdi europei solidali» proprio per dimostrare che questo raggruppamento esprime, oltre la tradizione dei verdi, un'attenzione ai problemi della società, dell'equilibrio fra Nord e Sud del mondo a cui tengo moltissimo. Nei prossimi giorni questo concetto potrebbe prendere corpo».

SCONTATA RICONFERMA DI BORDON COME COORDINATORE

Ad va ai tempi supplementari Sei mesi ancora, poi il «punto»



Willer Bordon

ROMA — Alleanza democratica va ai tempi supplementari. Il congresso del movimento ha deciso che Ad prosegue per altri sei mesi nel suo disegno di riaggregare le forze laiche, cattoliche, ambientaliste e della sinistra riformista. Tra sei mesi la resa dei conti: un nuovo congresso, probabilmente a gennaio, sancirà il successo o il fallimento dell'obiettivo (in quest'ultimo caso sarà inevitabile lo scioglimento di Ad). Il congresso, nella giornata conclusiva, ha approvato la mozione di Willer Bordon, e quindi la linea politica da lui indicata e che punta ad una forma federata dell'«Unione dei democratici».

Si sta ora discutendo delle modalità di elezione del coordinatore nazionale di Ad (è praticamente certa una riconferma del dimissionario Willer Bordon). Dovrebbe essere il consiglio federativo ad eleggere il coordinatore. Lo ha chiesto esplicitamente lo stesso Bordon per smorzare le polemiche sulla eccessiva strutturazione partitica del movimento: «l'elezione diretta del coordinatore da parte del congresso avrebbe dato una connotazione ecce-

sivamente partitica». Era stato soprattutto Enzo Bianco, nel suo intervento, a dire no alla creazione di un «partito» ed anzi si era sfiorata la «rottura» quando Bianco aveva dal palco preannunciato un suo ritiro dal movimento se dal congresso fosse uscita una eccessiva strutturazione partitica di Ad. Un intervento chiarificatore di Bordon ha poi fatto rientrare la polemica e Bianco ha ritirato una mozione precedentemente presentata contro l'ipotesi della formazione di un «partitino».

Bordon nel suo intervento ha spiegato che l'organizzazione di Ad, prevista nella mozione approvata, non irrigidisce il movimento, bensì lo rende «più flessibile». Per Bordon è infatti necessaria una organizzazione «per obiettivi» tale da consentire al movimento di procedere per tappe in vista dell'obiettivo finale.

Ma è stato soprattutto l'annuncio di Bordon (se fra sei mesi l'obiettivo non sarà raggiunto si decreterà la morte di Ad) ad avere «sgombrato il campo da ogni equivoco». Bordon ha infatti parlato di «clausola di dissoluzione».

UN DOCUMENTO NAZIONALE DOPO L'ARRESTO DI ALCUNI OPERATORI

Le Comunità antidroga si sentono nel «mirino»

CORIANO (FORLÌ) — «Non vogliamo interferire sul corso della giustizia, ma vogliamo essere garantiti da una giustizia che tenga conto della dignità e del rispetto che ogni uomo deve avere a prescindere dall'accertamento di ipotesi di reato. Una giustizia che soprattutto non si avvalga dei giornali o della televisione per esprimere giudizi anzitempo, processando e condannando l'indagato prima che venga giudicato nella sede competente e il processo abbia avuto il suo regolare svolgimento fi-

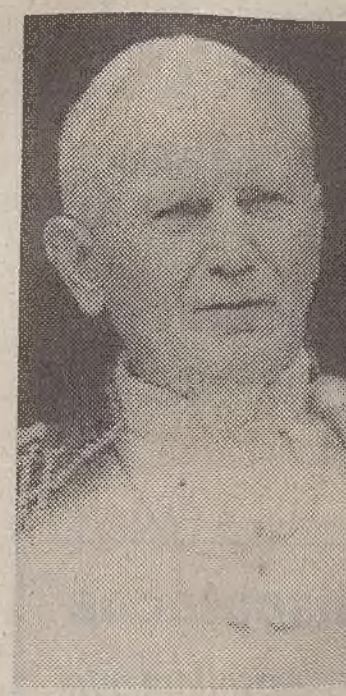
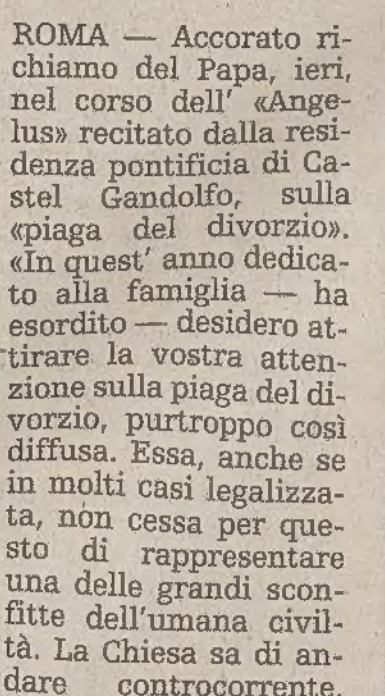
no alla sentenza definitiva». E quanto scrivono, in un documento diffuso ieri da San Patrignano, dieci comunità per il recupero dei tossicodipendenti: oltre a quella fondata da Vincenzo Muciccioli sono «Saman» di Francesco Cardella (Milano), Incontro di don Pierino Gelmini (Amelia-Terme), «Casa dei giovani» di padre Salvatore Lo Bue (Bagheria-Palermo), Gruppo «Exodus» di don Carlo Mazzi (Milano), Cooperativa Promozione umana di don Chino Pezzoli (Milano), Agaras (Verona), Cittadini

Iniziativa Nuova (Padova), Associazione nazionale genitori Lotta alla droga (Cesena), Associazione bolognese antidroga. I gruppi e le comunità ribadiscono «questo fondamentale principio di civiltà giuridica e sociale» dopo le notizie, riportate alcuni giorni fa dalla stampa, dell'arresto del responsabile del Sert di Foggia, Mammanna, e del direttore della comunità «La fenice», Stella. A loro - sottolinea il documento - «ne la presunzione d'innocenza costituzionalmente protetta, né il dover-

so accertamento dei fatti, né i loro diritti di difesa hanno impedito che subissero il gravissimo, e a volte irreparabile danno, conseguente al malcostume (ormai così consueto in questi ultimi anni) dell'immediata diffusione di notizie, provenienti inoltre da fonti non sempre attendibili. «Chiederemo a tutte le forze politiche che si fanno garanti di questi irrinunciabili principi - conclude il documento - di assumere urgenti iniziative a livello parlamentare e legislativo su questo delicatissimo problema».

IL PAPA INSISTE SULL'UNIONE DI COPPIA

Wojtyla: «Il divorzio è sconfitta umana»



ROMA — Accorato richiamo del Papa, ieri, nel corso dell'«Angelus» recitato dalla residenza pontificia di Castel Gandolfo, sulla «piaga del divorzio». «In quest'anno dedicato alla famiglia - ha esordito - desidero attirare la vostra attenzione sulla piaga del divorzio, purtroppo così diffusa. Essa, anche se in molti casi legalizzata, non cessa per questo di rappresentare una delle grandi sconfitte dell'umanità civile. La Chiesa sa di andare controcorrente, quando annuncia il principio dell'indissolubilità del vincolo matrimoniale. Tutto il servizio che essa deve all'umanità le impone di ribadire costantemente tale verità, facendo appello alla voce della coscienza che, pur tra i condizionamenti più pesanti, mai del tutto si spegne nel cuore dell'uomo». «So bene che questo aspetto dell'etica del matrimonio - ha proseguito il Papa - è tra i più esigenti e, talvolta, si verificano situazioni matrimoniali veramente difficili, quando non addirittura drammatiche. Poi, improvvisando rispetto al testo scritto, ha affermato: «Questo aiuta la Chiesa ad avere consapevolezza di un aspetto di Gesù misericordioso». Successivamente ha continuato a

obiettare che un simile discorso è comprensibile e valido solo all'orizzonte di fede. Non è così! E' vero che, per i discepoli di Cristo, l'indissolubilità viene ulteriormente rafforzata dal carattere sacramentale del matrimonio, segno dell'alleanza sponsale tra Cristo e la sua Chiesa. Ma questo grande mistero non esclude, anzi suppone l'istanza etica dell'indissolubilità anche sul piano della legge naturale. Il Papa, dopo aver richiamato la difficoltà a vivere questo ideale, ha ancora osservato: «Ci si ama veramente e fino in fondo, solo quando ci si ama per sempre, nella gioia e nel dolore, nella buona e nella cattiva sorte. Gli stessi figli non hanno un bisogno estremo dell'unione indissolubile dei propri genitori, e non sono forse essi stessi tante volte le vittime del dramma del divorzio?». Il Papa, dopo la recita dell'«Angelus», ha salutato i numerosi pellegrini di varie nazionalità, che affollavano il cortile interno della residenza dei papi, lo ha fatto usando espressioni in francese, inglese, spagnolo, tedesco e polacco. In italiano ha salutato il vescovo della diocesi di Albano e l'intera popolazione della cittadina che, come ogni anno, lo ospita per i mesi estivi.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAILA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata per posta: annuo L. 298.000;
semestrale L. 160.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 34.000
(con il Piccolo del lunedì) L. 345.000; 187.000; 105.000 (est. L. 285.000)
Occasionale L. 310.000 (est. L. 372.000) - Redazione L. 240.000 (est. L. 285.000)
Manchiettes 1° pag. (a coppia) L. 880.000 (est. L. 1.050.000) - Finestre 1° pag. (4 mod.)
L. 950.000 (est. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (est. L. 405.000) - Appunti/Asse L. 350.000
(est. L. 420.000) - Necrologi L. 30.000 - 10.000 per pagina (Prima, Ring. L. 4.500 - 5.000 -
Partecip. L. 6.000 - 12.000 per parola) - Avvisi economici vedi rubrica (iva)

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 230.000 (festivi, posizione e data)
Presabita L. 276.000 - Propaganda fidele L. 408.000 (festivi L. 489.000)
Finanziaria L. 360.000 (est. L. 432.000) - P.P.O. L. 240.000 (est. L. 285.000)
Occasionale L. 310.000 (est. L. 372.000) - Redazione L. 240.000 (est. L. 285.000)
Manchiettes 1° pag. (a coppia) L. 880.000 (est. L. 1.050.000) - Finestre 1° pag. (4 mod.)
L. 950.000 (est. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (est. L. 405.000) - Appunti/Asse L. 350.000
(est. L. 420.000) - Necrologi L. 30.000 - 10.000 per pagina (Prima, Ring. L. 4.500 - 5.000 -
Partecip. L. 6.000 - 12.000 per parola) - Avvisi economici vedi rubrica (iva)

La tiratura
del 10 luglio 1994
è stata di 80.750 copie



Certificato n. 2513
del 15.12.1993

© 1989 O.T.E.S.p.A.

LA PRESENZA DELLA RUSSIA RAFFORZA L'ULTIMATUM DEI GRANDI ALLE PARTI IN LOTTA IN BOSNIA

La prima volta di Boris Eltsin

Nella dichiarazione si ammonisce contro «il grave rischio di una ripresa delle ostilità su più vasta scala»

NAPOLI SUMMIT 94

«I MERCATI SONO SOVRANI» Basso profilo sul dollaro Oggi la prova dei fatti

NAPOLI — Sul G7 cala il sipario e si avvicina l'ora degli esami. Dopo le dichiarazioni ottimistiche sull'entità della ripresa economica in atto e la scelta di tenere una posizione di basso profilo sulla crisi del dollaro, le conclusioni dei Sette passano adesso alla prova dei fatti.

I primi giudizi istituzionali si conosceranno presto. Oggi sono in programma sia una riunione dei ministri economici e finanziari dei Dodici (Ecofin) a Bruxelles (la prima del semestre di presidenza tedesca), sia il periodico appuntamento dei Governatori delle Banche Centrali a Basilea.

Se queste sembrano occasioni dalle quali non potrà uscire altro che apprezzamento per l'impegno a cavalcare la ripresa, ben diverse sono le attese per il comportamento delle piazze valutarie. Stando alle previsioni degli analisti, la pressione che da mesi sta mettendo il dollaro alle corde non dovrebbe ancora allentarsi; i mercati d'altronde — ha ricordato proprio a Napoli il ministro del tesoro italiano Lamberto Dini — «sono sovrani», ed il messaggio del Sette è stato tutt'altro che incisivo. La danza comincerà a Tokyo, dove il dollaro potrebbe scendere sotto il minimo di 97,75 yen toccato la settimana scorsa. Analisti della Chemical Bank pronosticano addirittura un rapporto di parità a 95 yen.

Stessa aria in Europa dove si aspetta il dollaro intorno a quota 1,50 marchi (1,5620 l'ultimo valore di venerdì).

Operatori e speculazione potrebbero insomma essere tentati di andare a «vedere le carte» che i Sette hanno in mano, con la sensazione che in realtà non ci sia nulla di concreto e che sulle valute il G7 sia diviso.

Tanti segnali lo dimostrerebbero. A Napoli il segretario al tesoro Usa Lloyd Bentsen ha sostenuto di desiderare un dollaro più forte, mentre la posizione di tutti gli altri partner si è limitata a stigmatizzare «un ulteriore indebolimento» della moneta americana, che sarebbe in contrasto con i fondamentali economici. Nello stesso tempo, però, fonti tedesche hanno sostenuto che il problema del rapporto tra dollaro e yen riguarda esclusivamente Usa e Giappone e non tocca il marco.

Dal G7 non è emersa insomma la sensazione di una compattezza politica capace di condizionare le Banche Centrali e predisporre ad una difesa concertata delle valute. Non a caso, i Sette hanno evitato quasi ogni commento sul problema monetario, e ieri il presidente del Consiglio Berlusconi ha ammonito che «la questione dei cambi è un argomento pericoloso da trattare al di fuori di un dialogo tra pochi».

Ieri il premier britannico John Major gli ha fatto eco: «E' un bene che ieri i Sette non abbiano fatto nulla sul problema dei mercati — ha detto — perché quando i politici ci mettono il naso è controproducente: me ne sono reso conto sia da primo ministro che da cancelliere dello scacchiere».

Al di là della concertazione annunciata, in sostanza, potrebbero esserci iniziative unilaterali per allentare la pressione sul dollaro. Gli sguardi allora si puntano sulla Federal Reserve (domani i rappresentanti Usa parteciperanno alla riunione di Basilea) e sulle ipotesi di un rialzo dei tassi di interesse.

L'incognita potrebbe non durare a lungo: martedì 6 mercoledì dovrebbero essere resi noti i dati sull'inflazione americana; se fossero più elevati del previsto la strada diventerebbe quasi obbligata.

NAPOLI — I riflettori si spengono su questo ventesimo vertice dei Sette dopo aver illuminato una svolta storica: la presenza, a Napoli, anche della Russia con la quale i grandi intendono «collaborare sulla criminalità transnazionale, il riciclaggio del denaro sporco e la sicurezza nucleare». Boris Eltsin seduto al tavolo di palazzo Reale con gli altri grandi, è entrato deciso nella gestione della politica internazionale in un momento particolarmente delicato.

Fino all'ultimo istante si è ritardato il testo della «Dichiarazione della presidenza» (e non, come gli altri anni, «Documento politico finale»): una variazione protocolle dovuta proprio alla presenza di Mosca, tant'è che la conferenza stampa del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi è iniziata con diversi minuti di ritardo.

Mentre gli otto grandi erano riuniti, infatti, era giunta la notizia che le parti in conflitto in Bosnia hanno chiesto un mese di tempo prima di pronunciarsi sul piano di spartizione territoriale (51% e 49%) presentato il 6 luglio a Ginevra dal «Gruppo dei contatti».

La novità spiega quindi l'ultimatum del G8 affinché serbi, croati e musulmani accettino il piano «prima del 19 luglio». Probabilmente il G8 non avrebbe neppure potuto prendere decisioni autonome o diverse da quelle del «Gruppo di contatti», legittimato giuridicamente in questo senso. Ma è pur sempre significativa una presa di posizione così netta, sottolineata proprio alle prime righe della Dichiarazione.

Ovvio dunque trovare la Bosnia al primo posto, dopo un doveroso accenno alla presenza russa. Nella dichiarazione si coglie tutta la preoccupazione per «il grave rischio di una ripresa delle ostilità su più vasta scala. Le parti», si legge tra l'altro, «dovrebbero astenersi da qualsiasi azione militare: garantiranno che vengano attuate le misure rese note alle parti sia nel caso di un loro assenso che di un loro rifiuto». Quindi

resta lo scetticismo su una soluzione positiva. A settembre a New York il G8 si incontrerà di nuovo per esaminare gli sviluppi della situazione. Eltsin durante la riunione aveva insistito perché il problema fosse affrontato in un vertice, a Mosca, con la partecipazione delle parti in lotta.

La morte di Kim Il Sung ha posto con più forza la questione della Corea del Nord alla quale i grandi chiedono una «trasparenza totale nel proprio programma nucleare attraverso il pieno e incondizionato rispetto degli obblighi di non proliferazione da essa sottoscritti. Un riferimento, quello alle armi di distruzione di massa, che si ritrova al capitolo 7 della dichiarazione. I Grandi hanno deciso di proporre il prossimo anno a Ginevra l'estensione a tempo indefinito del Trattato di non proliferazione.

E la pace? L'Onu «ha un ruolo centrale nella diplomazia preventiva, così come nel mantenimento della pace, nella soluzione negoziata dei conflitti e nella costruzione della pace nella fase successiva ai conflitti».

Forse è il messaggio del G8 a proposito della lotta al terrorismo specialmente quando viene appoggiato dagli Stati. A questi i grandi chiedono di desistere da qualsiasi appoggio, anche finanziario, e dal concedere l'uso del proprio territorio. In particolare gli Otto lanciano un appello al governo iraniano perché modifichi il proprio atteggiamento riguardo al terrorismo. Quanto all'Algeria, i grandi invitano il governo locale a «continuare un dialogo con tutti quegli elementi della società algerina che rifiutano la violenza e il terrorismo; condanniamo il recente massacro dei marinai italiani».

Ma un capitolo viene dedicato anche alla lotta contro qualsiasi forma di razzismo, discriminazione razziale, xenofobia, nazionalismo aggressivo, antisemitismo e altre forme di intolleranza che pure si verificano nelle stesse civiltà nazionali dei grandi.

R. S.

«HO GETTATO LA GIACCA ROSSA», CONFERMA IL LEADER DI MOSCA

Corvo Bianco ha eclissato anche Clinton

NAPOLI — Si sa che il G7, o G8 in questo caso, non è un luogo dove si prendono decisioni. O se si prendono, come probabilmente è avvenuto per il dollaro, non vengono divulgate sui documenti ufficiali. Non c'è dunque una torta da spartire, e quindi non si può proprio dire che ci siano vincitori e vinti.

Tuttavia fra tutti i partecipanti del vertice di Napoli che si è concluso ieri, chi più di tutti ha capitalizzato è stato Boris Eltsin. Che è apparso più simpatico del solito e che nella conferenza stampa congiunta russo-americana è riuscito a catalizzare su di sé i riflettori a scapito del presidente Bill Clinton, il quale nella sostanza si è limitato a lodare i progressi politici ed economici del governo di Mosca.

«Ho smesso di indossare la giacca rossa», ha confermato.

Se per i Sette la presenza di Mosca nella giornata delle discussioni politiche ha rappresentato una svolta storica, altrettanto si può dire per Mosca. Anche ieri più volte e in varie occasioni Eltsin ha sottolineato che quest'anno il suo Paese non ha chiesto soldi (in altri tempi promessi, stanziati, ma mai arrivati). La sua richiesta è allo stesso tempo più modesta e più ambiziosa. Ed è stata soddisfatta. «La Russia», ha detto dopo aver ringraziato per l'accoglienza del padrone di casa Silvio Berlusconi, «è stata accettata nella comunità internazionale come uguale agli altri grandi, e questo ha un grande significato».

Per Mosca, Napoli rappresenta una tappa importante di «un percorso verso una fase di sicurezza internazionale e di stabilità economica». Molto positivamente è stato accolto l'invito di



Boris Eltsin con la coppia presidenziale nella reggia di Caserta.

rivedersi tutti gli otto a New York per la Bosnia in settembre, a margine dell'assemblea generale dell'Onu. Quanto a una istituzionalizzazione del

G8, sebbene Eltsin sia già stato invitato al secondo giorno dei lavori del prossimo vertice di Halifax, non si fa grosse illusioni: l'economia rus-

sa è ancora quella che è, troppo distante dalle altre. Se ne riparerà quando il divario sarà un po' più colmato.

Ma Mosca tira fuori la

grinta quando si parla di rapporti commerciali. Ne sa qualcosa Clinton. I due hanno parlato a lungo della necessità (per Mosca e della possibilità (per Washington) di eliminare i vincoli alle merci russe risalenti ai tempi della guerra fredda.

Sapendo di essere ascoltato da chi doveva capire, il presidente russo ha anche fatto riferimento all'export della tecnologia russa (molto avanzata in campo militare) o meglio del know-how di cui va evidentemente molto orgoglioso. A questo proposito Clinton ha tenuto a precisare che gli Stati Uniti vogliono arrivare a un rapporto di vera partnership (è stato citato il programma spaziale comune recentemente approvato), e ha sottolineato la necessità di nuovi accordi occidentali.

Per quanto riguarda l'evoluzione del conflitto in Bosnia, Eltsin ha chiesto un appoggio affinché l'Onu riconosca alla Russia lo status di forza di pace internazionale. Anche e soprattutto per poter intervenire nelle crisi regionali all'interno dei confini della ex Unione Sovietica.

Un argomento, questo, che gli altri grandi, esaminano con molta cautela, attenti come sono a non lasciar dividere di nuovo il mondo in diverse sfere di influenza. Eltsin, che non ha potuto garantire a Clinton il ritiro delle truppe russe dall'Estonia a causa di alcune tensioni nell'etnia russa della regione (ma non ci sono problemi per la Lettonia), ha confermato la sua vicinanza all'Ucraina. E un po' infastidito ha registrato che le decisioni sugli stanziamenti a Kiev per l'economia e la chiusura della centrale di Chernobyl «sono state prese dai sette in assenza della Russia».

R. S.

Murayama, il «nonno buono» ritorna per elargire contributi ai bisognosi

NAPOLI — Giappone-Stati Uniti uno pari. Non è la qualificazione per le semifinali Usa 94, ma rientra nel bilancio della partecipazione giapponese a questo vertice di Napoli.

Tomichi Murayama si è seduto per la prima volta al tavolo dei Sette Grandi. Ma proprio a questo tavolo, per sua sfortuna, si è sentito male. A questo punto il paragone con la «deba» di George Bush a Tokio è stato inevitabile: uno pari. Ma la fratellanza nella cattiva sorte fortunatamente termina qui. Ieri Murayama sulla soleggiata terrazza di Palazzo Reale elargiva sorrisi ed inchini. Forse la felicità di essere uscito dalla clinica, forse altre considerazioni.

Bush portava a Tokio la supplica di una nazione schiacciata dallo strapotere commerciale giapponese. I rappresentanti del Sol Levante hanno invece portato a Napoli una cosa sempre ben gradita: «Aiuti e assistenza», ovvero soldi. Francois Mitter-

rand si è incoronato re della diplomazia quando si è recato, primo leader occidentale, nel nuovo Sud Africa della democrazia. Ma a Napoli i giapponesi hanno acceso i riflettori annunciando, proprio per il Sud Africa, aiuti per 1,3 miliardi di dollari con altri 25 milioni di dollari per le prime spese delle autorità palestinesi, e 3 milioni in assistenza umanitaria in Ruanda. In altre parole, anche se in un letto d'ospedale un leader è pur sempre capace di firmare un assegno.

Murayama è nato 70 anni fa, quinto figlio di una povera famiglia di pescatori. E chi ha buona conoscenza del giapponese dice che il premier non parla con il raffinato accento cittadino di Tokio ma con l'inflessione della sua isola natia di Kyushu, nel sud del Giappone. Sarà per questo, o forse anche per le grandi sopracciglia pendenti, che la stampa nipponica lo ha definito «un nonno buono».

BERLUSCONI SODDISFATTO DELL'IMMAGINE TRASMESSA DAL NOSTRO PAESE

«Per l'Italia è stato un vertice positivo»

Napoli ha colpito tutti per la sua bellezza, nonostante la «gaffe» del primo ministro

NAPOLI — Silvio Berlusconi non ha dubbi: «Per l'Italia questo è stato un vertice molto positivo». Il summit di Napoli ha in effetti avuto la fortuna, come lo stesso presidente del Consiglio ha sottolineato nella conferenza stampa finale, di fare da sfondo a una svolta storica, con la presenza (sia pure nella sola giornata di ieri) della Russia. «Ricordate», dice Berlusconi, «quando a ogni crisi regionale che scoppiava si temevano sviluppi catastrofici che rischiavano di portare a un conflitto globale a causa di due opposti schieramenti negli equilibri internazionali? Bene, questo pericolo non esiste più».

Il presidente del Consiglio ha annunciato che si recherà in Russia nel prossimo ottobre, accogliendo un invito di Eltsin. «Sarà una visita interessante», osserva, «anche per l'imprenditoria italiana; ci hanno detto che i nostri investimenti saranno i benvenuti».

A parte la fiducia nel futuro e «nel grande buon senso manifestato da tutti i partecipanti» l'Italia non può mettere nel suo paniere molto di più. E' tutto ancora da verificare, d'altra parte lo ammette lo stesso leader italiano rispondendo a una domanda sul maggior ruolo del nostro Paese: «Non si può pensare di ottenere subito dei vantaggi concreti, anche se la nostra voce sarà ascoltata per le nomine negli enti internazionali; spero comunque che ab-

biamo dato di noi un'immagine importante».

In effetti, a parte la freddezza del presidente francese Mitterrand, che ha rifiutato di esprimere giudizi sul nostro presidente del Consiglio limitandosi ad apprezzare le capacità del suo staff diplomatico (al contrario, ha avuto parole di apprezzamento per il premier giapponese), la nostra immagine sembrerebbe salva. E la speranza è che in questo senso non abbia ripercussioni negative una frase poco felice di Berlusconi di fronte ai giornalisti e alle televisioni di tutto il mondo.

C'è stato infatti un momento di forte imbarazzo, che qualcuno ha tentato di alleggerire con qualche risatina forzata, quando il presidente del Consiglio ha raccontato le bellezze della reggia di Caserta dove la sera prima i grandi avevano cenato. Parlando della fontana tutta illuminata ha fatto riferimento all'effetto che questo scenario aveva apparentemente provocato negli sguardi delle first lady presenti, e al suo avvertimento lanciato a tutti di «non aumentare la problema nella notte che sarebbe seguita».

Questioni di forma a parte, forse l'Italia si aspettava di più sulla proposta di una task-force umanitaria. Se alla vigilia lo stesso governo aveva parlato già di un migliaio di uomini, poi si è saputo dallo stesso Berlusconi che sarà vaghiata l'ipotesi di un gruppo di «3-5 membri

con grande esperienza internazionale e militare, dotati di capacità decisionale e di buon senso» che potrebbero affiancare gli organismi internazionali e decidere interventi umanitari. Né Roma è riuscita a entrare, come avrebbe voluto, nel «Gruppo di contatti» per la Bosnia.

Molto onesta è stata invece la risposta del nostro presidente del Consiglio a proposito del piano di spartizione. «Tutti noi otto abbiamo la consapevolezza che qualsiasi spartizione è artificiale, perché serbi, croati e musulmani sono ovunque e sono spesso legati da intrecci familiari. Quindi non c'è soluzione o meglio, questa è l'unica soluzione al momento».

Ciò che conforta il governo di Roma è la decisione dimostrata dal presidente russo Boris Eltsin (una vera forza della natura), aveva già avuto modo di commentare nella volontà di fare fortissime pressioni sui serbi. Ormai dunque è chiaro che senza Mosca non si va avanti.

E già il premier canadese Jean Chretien ha invitato Eltsin al vertice di Halifax del '95 che si svolgerà secondo la stessa scaletta di Napoli: un G7 economico il primo giorno («Mosca è consapevole delle differenze economiche che ancora esistono con gli altri grandi, e spera di colmare presto il divario», ha detto Berlusconi); un G8 politico il secondo giorno.

Roberta Sorano



Silvio Berlusconi chiacchiera amabilmente con il Presidente Clinton.

Ue: Jacques Santer prende quota Ma è buio fitto sul dopo-Delors

NAPOLI — Ed ora è la volta di Jacques Santer; nel logorante psico-dramma diplomatico della successione di Jacques Delors alla presidenza della Commissione europea, l'ultimo nome emerso oggi dalle trattative che i quattro «grandi» dell'Ue hanno condotto a Napoli in margine al vertice del G7 è infatti quello del primo ministro del Lussemburgo.

Ieri in pole-position c'era il danese Poul Schluter, qualche giorno fa l'irlandese Peter Sutherland, prima ancora l'italiano Giuliano Amato: fonti autorevoli, ma che rimangono anonime per le conseguenze di assoluto top-secret imposte ai negoziatori dal presidente di turno dell'Ue, il cancelliere Helmut Kohl, hanno confermato l'improvvisa

crecita delle quotazioni di Santer.

Ma a Napoli, dove il cancelliere Kohl era giunto «di buon umore» venerdì a causa, secondo i suoi collaboratori, dell'evoluzione positiva del negoziato sul dopo-Delors, le trattative sembrano essere state difficili.

Lo confermerebbe l'avvertimento lanciato ieri pomeriggio al partner comune da John Major, il premier britannico che con il suo veto già al vertice Ue di Corfù il mese scorso aveva fondato la candidatura del premier belga Jean Luc Dehaene. Il Regno Unito è pronto ad usare di nuovo l'arma del veto — ha ammonito — per impedire l'elezione di un candidato «inaccettabile». E Santer, dc, beneluxiano ed «euro-entusiasta» come Dehaene, dovrà anch'egli ottenere l'ok di Londra.

BELLA, MA NON SOLO PER UN GIORNO

Napoli cerca di «tener duro» dopo la fine della festa

NAPOLI — Cala il sipario sulla «Napoli dei miracoli». Da oggi per il capoluogo partenopeo inizia la sfida più grande: fare di tutto per non gettare al vento il lavoro fatto e non distruggere l'immagine di capitale della cultura riconquistata grazie al lavoro di migliaia di persone.

Il sindaco Bassolino, comunque, sembra deciso a vincere la guerra, dopo l'eccellente risultato riportato da questa prima battaglia.

Insomma Napoli deve rimanere così: bella, pulita e civile. Quella Napoli che ha fatto rimanere con il fiato sospeso, la bocca aperta ed il naso in aria il presidente Usa Bill Clinton. Quella Napoli che ha tanto stupito il primo ministro canadese Jean Chretien che ha ringraziato Berlusconi «per lo splendore dei luoghi che abbiamo visto negli ultimi due giorni» definendo la parentesi partenopea «un'esperienza unica».

Per non parlare della meraviglia delle signore dinanzi allo splendido scenario ed alla suggestiva illuminazione della Reggia di Caserta.

Insomma, la città è stata promossa a pieni voti da tutti, Berlusconi in testa («Non sono mai stato così orgoglioso nei confronti di ospiti stranieri come in questi giorni»). Napoli è straordinaria e soprattutto, come dicevamo, dalle signore,

che ieri hanno visitato gli scavi di Ercolano.

In testa al gruppo, come le volte scorse, Veronica Berlusconi, perfetta padrona di casa acclamata dalla gente che più è più volte ha gridato «per Veronica hip hip urrà».

Ma in quel gruppo di allegre e «colorate» ladies mancava, ancora una volta, Hillary Clinton.

SFIDA Jogging con Bill

NAPOLI — Ha pagato la caparbia del vice questore Vicario di Napoli Franco Malvano, da due mesi a questa parte sottoposto a una routine di allenamento per tenere il passo del presidente americano Bill Clinton nel jogging mattutino. «Non ho avuto problemi — ha dichiarato Malvano, il funzionario che tre giorni fa era stato colpito alla testa da un oggetto scagliato durante una dimostrazione di autonomi — ogni mattina percorro dai 10 ai 15 chilometri e sono in perfetta forma».

Prima del via, il capo della Casa Bianca ha voluto vedere il segno della ferita. Alla fine della corsa, Clinton era ammirato: «Congratulazioni — gli ha detto il presidente — lei è un uomo davvero forte».

Per la teleselezione, invece, sono stati impiantati 129 chilometri di cavi a fibre ottiche, 1400 telefoni, 100 fax, una centrale telefonica con 350 connessioni e 60 linee di giunzione, un circuito televisivo chiuso che 250 monitor, 40 chilometri di cavo coassiale e due cabine di regia con sistema di ricezione via satellite.

Per la prima volta al mondo è stato utilizzato un complesso sistema a fibre ottiche per la copertura delle comunicazioni cellulari che ha consentito di ottenere un servizio più che soddisfacente.

Daniela Esposito

PYONGYANG / UN DRAMMA PER LA COREA DEL NORD LA MORTE DI KIM IL SUNG

Giallo per la successione

Il figlio Kim Jong Il non ha l'appoggio dei militari - Potrebbe governare «in coppia»

PYONGYANG / REAZIONI Nervosismo a Washington per il confine «bollente»

WASHINGTON — Forte nervosismo a negli Stati Uniti dopo la sorpresa della morte di Kim Il Sung, il carismatico leader nordcoreano morto venerdì ufficialmente per un infarto. «Con un paese con la storia della Corea del Nord gli Stati Uniti devono essere molto vigili», ha dichiarato il segretario di Stato Warren Christopher, a Napoli per il vertice del G7.

Gli esperti dell'amministrazione Clinton scrutano con estrema cautela i segnali provenienti da Pyongyang: «Non abbiamo indizi affidabili per prevedere come andrà a finire la successione. Né se la leadership emergente proseguirà sulla strada aperta da Kim Il Sung», ha dichiarato ai giornalisti il segretario di Stato americano.

Nei commenti di Christopher e degli altri Vip dell'amministrazione Clinton era evidente il disappunto: la morte del leader nordcoreano è stata annunciata proprio mentre prendevano il via cruciali colloqui tra Pyongyang e gli Stati Uniti sul programma nucleare nordcoreano. Mentre a Ginevra il negoziatore Usa Robert Gallucci attende che i nordcoreani diano notizie, i diplomatici di Washington si sono messi le mani nei capelli: la morte di Kim - ha sintetizzato il «New York Times» - non poteva arrivare al momento più sbagliato. E si avanzano molte ipotesi su che cosa potrà ora avvenire tra le due Coree, a cavallo di uno dei confini più caldi del mondo.

Washington è convinta che Kim Jong Il, figlio e probabile erede designato del leader, sia raccolto nella successione. «Il fatto che sia lui il capo della commissione che curerà i funerali ce lo lascia pensare», ha detto Christopher.

«La transizione si sta completando proprio in queste ore», ha aggiunto Gallucci alla rete televisiva Abc. Uno sviluppo che, se confermato dai fatti, apre nuovi interrogativi. «Stalin è morto, ma non è una buona notizia», è sbottato un alto funzionario dell'amministrazione protetto dall'anonimato: «Al suo posto è arrivato Caligola».

Spiega sul «Washington Post» il politologo Jim Hoagland: «Kim il vecchio, come Stalin, era perfido ma prevedibile. Molto difficilmente, invece, suo figlio accetterà il patto che gli Usa vogliono proporgli». Ironicamente, l'uomo che agli occhi di molti americani era responsabile dei 40 mila morti nella guerra di Corea, aveva rappresentato negli ultimi mesi per la diplomazia Usa un fattore di stabilità dopo le tensioni legate ai timori delle armi nucleari di Pyongyang e del suo rifiuto ai controlli dell'Agenzia atomica di Vienna.

Cosa voglia Kim il giovane è invece tutto da indovinare per i diplomatici occidentali e americani in particolare. «Pensiamo che sia stato coinvolto nella decisione di avviare i negoziati con la Corea del Sud e gli Stati Uniti», ha detto Christopher, con estrema prudenza.

Ma a Washington c'è chi ricorda Kim Jong Il in altri ruoli: playboy vizioso e impetuoso, forse spietato terrorista e, infine, probabile ispiratore del ritiro di Pyongyang dal Trattato internazionale di non proliferazione nucleare, l'evento che ha fatto precipitare in questi mesi la crisi con l'Occidente.

Alessandra Baldini

TOKYO — La situazione resta tranquilla in Corea del Nord all'indomani dell'annuncio della morte per infarto del presidente Kim Il Sung, mentre si rafforza l'ipotesi che sarà il figlio Kim Jong Il a succedergli sul trono della più longeva dinastia comunista ancora al potere al mondo.

Il nome di Kim Jong Il, 52 anni, è stato pronunciato dalla radio nazionale assieme all'attributo di «Grande leader», che era riservato finora solo allo scomparso «Padre della patria» Kim Il Sung. Un segnale che, aggiunto a quello della designazione del «giovane» Kim alla testa del comitato per le onoranze funebri, indica come la questione della successione sia al momento tutta a favore di una soluzione dinastica della crisi.

Di qui all'esordio ufficiale di Kim Jong Il alla testa della dirigenza nordcoreana, comunque, ce ne corre. Secondo la consolidata prassi dei regimi comunisti, la lotta per il potere ha ancora alcuni giorni — almeno fino alle esequie vere e proprie del leader scomparso, previste per domenica prossima — per poter essere condotta, sia da parte di Kim Jong Il sia da parte dei circoli militari, che tradizionalmente gli sono contrari.

Il primo atto visibile del confronto sarà la maxirunione dei 248 membri del comitato centrale, il parlamento interno del Partito dei lavoratori, cioè del Pn nordcoreano, che è stata convocata a Pyongyang per oggi.

Dalla Repubblica popolare cinese, rimasta dopo la scomparsa dell'Unione Sovietica l'unico «muro tutelare» del regime filo-stalinista di Pyongyang, sono intanto giunti per bocca di alcuni diplomatici occidentali segnali di inquietudine per l'ipotesi di un meccanico passaggio dei poteri a Kim Jong Il. Secondo queste fonti, i dirigenti cinesi sarebbero favorevoli a una leadership bicefala, nella qua-



Kim Jong Il, il figlio del dittatore morto l'altro giorno. Forse sarà lui a guidare la Corea del Nord.

le al «giovane» Kim Jong Il si affianchi il «vecchio» Kim Jong Ju, attuale vicepresidente e fratello del defunto leader. Ciò per garantire

una continuità fra i dirigenti della prima generazione e quelli della seconda.

La questione più delicata per il giovane Kim

sembra essere l'appoggio dei militari, che in passato non gli hanno lesinato critiche per la sua inesperienza. Un segnale di distensione potrebbe essere costituito dal fatto che da sabato sera la radio militare nordcoreana ha cominciato a chiamare Kim Jong Il «Sua eccellenza», «generale dei generali», «grande comandante di tutti i comandanti», titoli che in precedenza erano riservati soltanto al padre. Partito e stampa ufficiale sono concordi nel chiamarlo «grande leader e successore».

Intanto la radiotelevisione di Pyongyang ha diffuso immagini di folle in lacrime di fronte alle tante statue del defunto «Grande leader». «Non siamo stati capaci di salvarlo», «Apri gli occhi e risorgi», hanno gridato alcuni cittadini intervistati dalla Tv di stato, mentre un annunciatore, la voce rotta dalla commozione, prometteva «eterna fedeltà ai principi del Juche», ossia all'ideologia dell'autosufficienza e del «contare solo sulle proprie forze» propagata per decenni da Kim Il Sung.

Resta ancora qualche dubbio sulla morte dell'ottantaduenne despota nordcoreano. Il cui decennio è stato annunciato con il solito ritardo dai mezzi d'informazione ufficiali di Pyongyang. E' davvero morto per cause naturali (un infarto), oppure è rimasto vittima d'un complotto per sabotare i colloqui Nord-Sud che stavano timidamente avviandosi dopo che era stata sfiorata una nuova guerra nella penisola coreana?

La Cnn americana ha avanzato qualche dubbio sulla morte del «Grande leader», ipotizzando una sorta di colpo di stato. Ma fonti ufficiali sudcoreane non credono a tale versione dei fatti. L'esercito sudista è in stato di allerta, ma non vengono segnalati movimenti di truppe sul confine del 38° parallelo. E neppure la Casa Bianca sembra credere al complotto.

PYONGYANG / ESEQUIE In un sarcofago di vetro la salma del dittatore?

TOKYO — Le autorità nordcoreane hanno ordinato a una società giapponese la fornitura di un sarcofago di vetro per inumare il corpo del presidente Kim Il Sung, morto a Pyongyang per infarto. I funerali sono previsti per il 17 luglio, non vi potranno partecipare dignitari stranieri.

L'agenzia sudcoreana Yonhap, citando fonti ufficiali governative, precisa che l'ordinazione è stata fatta venerdì stesso. Secondo le fonti di Seul, il corpo di Kim potrebbe venire inumato secondo le stesse modalità di quelle di Lenin, Stalin e Mao per restare esposto alla vista riverente del pubblico in un mausoleo di Pyongyang.

Oggi a Pyongyang è previsto il passaggio formale dei poteri al figlio Kim Jong Il. E' stato dato ordine a tutti i membri del parlamento e del comitato centrale del Partito dei lavoratori di essere presenti nella capitale per importanti decisioni. E' probabile, secondo fonti di Pechino e Seul, che - almeno in una fase transitoria - Kim Jong Il debba condividere il potere con lo zio, l'attuale vice presidente Kim Jong Ju. La situazione a Pyongyang resta calma, mentre la popolazione rende omaggio alle oltre 20 mila statue e monumenti del «grande leader» sparsi nel paese.

NUOVE RIVELAZIONI DOPO 50 ANNI

Pesano su Tokyo i crimini in Cina

Servizio di Sergio Di Cori
LOS ANGELES — Il Giappone si è aperto, non vi è ormai dubbio. Il muro conservatore, che la coalizione liberaldemocratica di centro-destra aveva abilmente eretto per quarantacinque anni, è crollato. E l'effetto — anche se meno chiasso e spettacolare di quello del Muro di Berlino — si è già fatto sentire in tutto l'Estremo Oriente e i primi echi sono già arrivati in California.

Secondo l'opinione dei politologi americani le compromissorie parole di Clinton a favore del Giappone al vertice di Napoli, sarebbero una conferma della grande rivoluzione democratica che il nuovo governo socialista nipponico ha lanciato nel paese.

Lo «zoccolo duro» del Sol Levante, che ha da sempre rappresentato l'orgoglio del Giappone, scontrandosi con la dura opposizione americana, ha sempre avuto il proprio fondamento nel grande spirito marziale della cultura e della vita sociale giapponese. Anche se il Giappone non può avere un esercito e la sua difesa militare è sotto il controllo statunitense — come previsto dalla resa incondizionata siglata nell'agosto del 1945, tuttora valida — la casta militare ha permeato la vita politica della nazione sino a oggi.

Ma alcuni giorni fa è accaduto un episodio la cui dimensione ha assunto subito uno spessore enorme, eccitando il dibattito politico in tutto l'Oriente e reazioni a catena in Usa. Lo «Yomiuri Shimbun» (il più importante quotidiano nipponico, che tira 2 milioni di copie al giorno) ha pubblicato in prima pagina una intervista in esclusiva con il principe Mikasa, 79 anni, che il destino ha mandato sulla terra per dare la libertà ai popoli del mondo.

Nel corso dell'intervista, l'anziano principe ha dichiarato che l'esercito giapponese «si è macchiato in Cina nel 1944 di crimini talmente disumani da meritare il disprezzo dell'umanità». Non solo Mikasa ha confermato, il



Hirohito: ombre sull'imperatore.

giorno dopo alla radio, di essere andato nel febbraio del 1944 in Cina, a Nanchino, e di avere fatto un discorso alle truppe nipponiche deprecando il comportamento «brutale, primitivo e barbaro dell'esercito giapponese che ha massacrato centinaia di migliaia di civili innocenti», incitando gli ufficiali a non eseguire gli ordini che arrivavano da Tokyo e invitando i soldati a crepare il rispetto per leggi sancite dalla Conferenza di Ginevra.

Di ritorno a Tokyo, il principe finì in galera (ufficialmente, in una casa di cura in seguito esaurita) e una commissione di inchiesta documentò la sua testimonianza. A questa sua esperienza venne distrutta per ordine personale dell'imperatore Hirohito.

Tre mesi fa, Narikio Kopakami, ordinario di storia moderna nella prestigiosa Università di Kobe, ha trovato nell'archivio storico una copia originale del discorso stilato a mano con la calligrafia del principe. E' stata eseguita la prova chimica al carbonio per provarne l'autenticità e il professor si è rivolto al principe, che ha confermato.

Si è aperta così una gigantesca discussione che ha riacceso la più grossa controversia orientale. La lotta tra la Repubblica

blica popolare di Cina e il Giappone per conquistare la leadership in Asia ancora oggi è basata sul reciproco disprezzo causato dalla richiesta cinese di condannare il Giappone per «crimini contro l'umanità» (non a caso i cinesi usano la stessa terminologia adottata nel Processo di Norimberga contro i nazisti), mentre i giapponesi, dal canto loro, avevano da sempre sostenuto che si trattava di un falso storico e di fantasie caluniose inventate dai comunisti maoisti.

Il 7 giugno 1994 la controversia (durata ben cinquant'anni) è venuta a cadere. Le dichiarazioni del principe hanno avuto un'eco impressionante e il nuovo governo giapponese ha già fatto sapere che aprirà un'inchiesta affidata ai dodici più accreditati professori di storia moderna del Giappone affinché facciano piena luce sui fatti, dichiarando che il nuovo Giappone è pronto a rendere omaggio alle vittime cinesi onorando il sacrificio degli innocenti.

In Estremo Oriente è stata una vera «bomba», e le reazioni si sono fatte sentire anche in Usa, dove l'amministrazione Clinton — per bocca di Al Gore — ha fatto subito sapere di applaudire al coraggio del principe Mikasa, che onora con questo atto la sua regale appartenenza a una casta che è sempre stata fonte di civiltà planetaria.

Lo stesso principe Mikasa, approfittando dell'improvvisa quanto inaspettata popolarità, ha approfittato per lanciare un proclama radiofonico ai giovani, avvertendoli del pericolo che il militarismo comporta ancor oggi in Giappone. Basti pensare che un'edizione economica tascabile del «Mein Kampf» di Hitler è un best-seller in Giappone da sei mesi e che gli ultimi sondaggi raccolti su un campione nazionale la cui età va dai 18 ai 28 anni rivelano che il 76 per cento dei giovani sono convinti che l'Olocausto «è un'invenzione delle banche ebraiche», il 62 per cento ritengono che Hitler era un'imprenditore tedesco che ha fondato la democrazia in Europa Occidentale e il 66 per cento sostiene che la crisi economica mondiale si risolverà soltanto a patto che il Giappone evendichi l'affrono gettando una bomba nucleare sugli Stati Uniti.

MENTRE A HEBRON PERDURA IL COPRIFUOCO

«Sacche di autonomia» proposte dagli israeliani

GERUSALEMME — Il governo israeliano intende proporre all'Olp di estendere il regime di autonomia soltanto ai maggiori centri abitati della Cisgiordania creando così delle «sacche» di autogoverno. Lo ha rivelato il quotidiano «Yedioth Ahronot», precisando che in questo modo le autorità dello Stato ebraico continuerebbero a controllare gli insediamenti e le strade che li collegano al resto del territorio riducendo i rischi di frizione tra palestinesi e israeliani in Cisgiordania.

Le altre vie di comunicazione della regione sarebbero controllate da pattuglie congiunte israelo-palestinesi. E le «sacche» di autogoverno verrebbero create gradualmente. Sempre secondo il giornale, il primo ministro Yitzhak Rabin e il ministro degli esteri Shimon Peres hanno dato il benedetto al piano che sarà presentato domani, alla ripresa dei colloqui al Cairo.

Il portavoce del ministero degli esteri ha detto di non poter confermare le notizie date dal quotidiano e ha aggiunto che tutte le proposte israeliane saranno annunciate durante il negoziato e non tramite dichiarazioni alla stampa.

Intanto fonti delle forze armate hanno confermato le anticipazioni giornalistiche secondo cui il capo del governo israeliano sarebbe disposto ad accogliere l'appello lanciato dal leader del-

l'Olp Yasser Arafat per la scarcerazione dell'ideologo di Hamas. Ma a condizione che lo sceicco Ahmed Yassin rinunci alla violenza come strumento di lotta politica.

Ma alla vigilia della nuova tornata negoziale al leader dell'Olp si pone un altro problema. A sollevarlo sono i dirigenti

palestinesi di Hebron, che accusano Arafat di aver trascurato la loro città e sostengono che debba essere la prima cui viene estesa l'autonomia. Al loro 53° giorno di coprifuoco dall'inizio dell'anno, i massimi esponenti palestinesi di Hebron hanno lanciato una vera e propria sfida ad Arafat e ai negoziatori dell'Olp: il problema della città dovrà essere sollevato immediatamente alla ripresa dei colloqui.

Il sindaco di Hebron, Mustafa Natche, si è mostrato pessimista: «Nessuno potrà convincere la popolazione della città che lo Stato ebraico ha seri propositi di pace, neppure Arafat potrà più farlo. La realtà è che coloni fanatici terrorizzano l'intera città sotto gli occhi dei soldati israeliani. Rabin deve capire che fin quando a Hebron vi saranno dei coloni, la spirale della violenza non potrà essere spezzata».

Durissimo è stato Hashem Natche, presidente della locale camera di commercio. «Per salvare Hebron è necessario che vi si instauri l'autonomia. Non si può attribuire la colpa di quanto accade soltanto ai soldati israeliani e ai coloni. Anche Arafat è responsabile di questa situazione», ha affermato riferendosi all'uccisione di una ragazza ebrea di 17 anni e alle ritorsioni dei coloni che hanno indotto le autorità militari a imporre nuovamente il coprifuoco sulla città.

TREMAGLIA Sicurezza in Algeria

ALGERI — L'Italia resterà in Algeria soltanto se la situazione migliorerà rapidamente. «Se no, seppure a malincuore, dovremmo andarcene: i nostri uomini sono qui per lavorare e non possono vivere a lungo in condizioni di emergenza», ha detto alle autorità algerine Mirko Tremaglia, presidente della commissione esteri della Camera, giunto ieri ad Algeri. Tremaglia ha incontrato il presidente del parlamento provvisorio algerino Abdelkader Bensalah e ha visitato il cantiere della società Astaldi nei pressi di Tizi-Ouzou, il capoluogo della Cabilia. Un cantiere assai simbolico del lavoro italiano nell'Algeria degli anni

BALLOTTAGGIO PER IL PRESIDENTE IN UCRAINA

Testa a testa fra Kravciuk e Kuchma

I sondaggi sono a favore del primo (52 a 43) - Una campagna avvelenata dalle polemiche

Lukashenko, nostalgico dell'Urss è il grande favorito in Bielorussia

MINSK — Anche la tranquillissima Bielorussia entra in una fase di imprevedibilità politica con la molto probabile vittoria alle elezioni presidenziali di Aleksandr Lukashenko, 40 anni, un nostalgico dell'Urss che appare come un epigono di Vladimir Zhirinovskij, il leader ultranazionalista russo. I sostenitori hanno festeggiato Lukashenko come il vincitore del ballottaggio contro il premier Viaceslav Kebich, ma bisognerà aspettare ancora due giorni per avere i dati definitivi e la conferma ufficiale della vittoria.

Fino all'anno scorso il probabile nuovo presidente bielorusso era un oscuro deputato che poteva apparire come un eccentrico per via del vecchio distintivo sovietico ostentato all'occhiello: un gesto coerente con il suo voto di tre anni prima - l'unico nel parlamento bielorusso - per il mantenimento dell'Urss e contro la costituzione della Csi.

Direttore di un'azienda agricola, due lauree in agraria e pedagogia, Lukashenko prende la rincorsa per la presidenza quando diventa capo della commissione



Una statua di Lenin nella capitale Minsk.

per la lotta alla mafia e alla corruzione. In questa veste nel gennaio scorso guida la ribellione dei deputati contro il presidente Viaceslav Shushkovich che aveva introdotto le riforme economiche sull'esempio della Russia di Boris Eltsin.

Sull'onda del successo, Lukashenko pubblica una lista di 70 personalità tra cui ministri, vice-ministri e alti funzionari dello Stato accusati dalla commissione

antimafia di intascare tangenti o di mettersi in tasca soldi pubblici. Il gesto gli conferisce la fama di un Robin Hood che si batte contro i potenti. Nella campagna elettorale si pronuncia per il blocco dei prezzi e per l'aumento degli stipendi, invoca misure di polizia contro i ladri e i corrotti, è favorevole alla rinascita dell'Urss.

L'avvio catastrofico delle riforme in Bielorussia e la crisi economica che si abbatte soprattutto sui soggetti più deboli, mettono in difficoltà i detentori del potere. Al primo turno del 23 giugno scorso all'ex presidente del Soviet supremo Stanislav Shushkovich è andato il 9 per cento dei voti, all'attuale primo ministro e principale pretendente alla presidenza, Viaceslav Kebich il 17 per cento contro il quasi 45 per cento di Lukashenko.

Con dieci milioni di abitanti e un territorio grande quanto due terzi dell'Italia, la Bielorussia è sempre stata molto sensibile a quello che accade a Mosca. Lo dimostra anche il successo di Lukashenko dopo quello di Zhirinovskij.

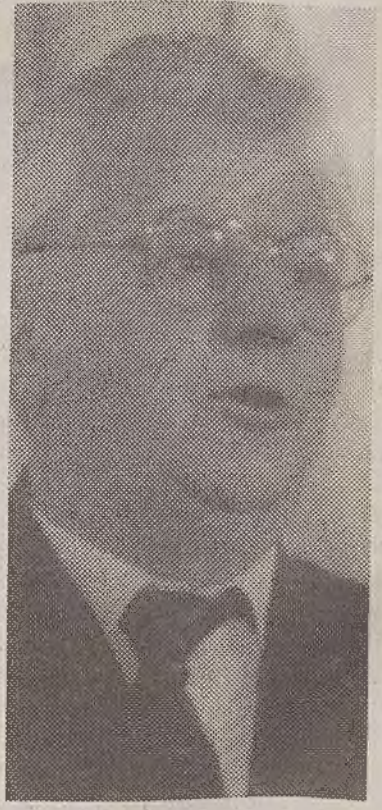
Roberto Scarfone

KIEV — In un'atmosfera dominata dalla persistente crisi economica, da un diffuso scetticismo per le riforme e da una sostanziale disillusione per l'indipendenza raggiunta appena tre anni or sono, gli ucraini sono tornati alle urne per decidere se il nuovo presidente del Paese continuerà ad essere Leonid Kravciuk o se dovrà passare la mano all'ex premier Leonid Kuchma, suo rivale in questo ballottaggio determinante per la nuova Ucraina.

Kravciuk, 60 anni, e Kuchma, 50, nel primo turno il 26 giugno avevano sconfitto altri cinque candidati ed ora — secondo i sondaggi — il presidente è favorito con il 52 per cento delle preferenze, rispetto al 43 per cento dello sfidante. Ma permane una larga fetta di indecisi che possono ribaltare il risultato previsto sulla carta.

A quattro ore dalla chiusura dei seggi — fissata alle 20 locali (le 19 italiane) — era già stata superata la soglia del 50 per cento di affluenza alle urne, necessaria a rendere valida la consultazione in base alla legge ucraina.

La percentuale di partecipazione più elevata alla tornata elettorale — secondo i dati diffusi dalla commissione elettorale centrale — è stato registrato a Ternopol (Ucraina occidentale) con una affluenza che a metà pomeriggio aveva già toccato il 77 per cento degli



Leonid Kravciuk rimarrà presidente?

avanti diritto, mentre il record negativo si è avuto nella capitale Kiev, dove alle 16 aveva votato solo il 35 per cento degli elettori.

Le due settimane di campagna elettorale supplementare sono state caratterizzate da critiche e polemiche tra i due contendenti, con Kuchma che ha denunciato brogli e violazioni sulla legge sulla propaganda elettorale nel primo turno. Ieri Kravciuk, parlando con i giornalisti al seggio di Kiev dove ha votato, ha respinto le accuse di brogli affermando che si tratta solo di supposizioni non suffragate da prove. Egli ha sottolineato l'intenzione, in caso di rielezione, di continuare nelle riforme,

me, dando priorità allo sviluppo di rapporti buoni e amichevoli con la Russia.

Kravciuk si è anche detto soddisfatto per la buona volontà mostrata a Napoli dai Paesi del G7 nell'aiutare l'Ucraina a sviluppare i suoi programmi energetici, in particolare quelli legati all'eventuale chiusura della centrale di Chernobyl.

Leonid Kuchma, che ha votato nella città industriale di Dnipropetrovsk, dove risiede, ha promesso in caso di vittoria una riduzione delle tasse per stimolare la produzione. In caso di sconfitta, invece, Kuchma ha annunciato la creazione di un partito di opposizione centrista capace di contrastare efficacemente la linea di Kravciuk specie sul piano economico.

Nel primo turno del 26 giugno (vinto da Kravciuk con il 37,68 per cento dei voti rispetto al 31,26 di Kuchma), l'Ucraina si era spaccata in due, con l'elettorato dell'ovest e del centro schierato con l'attuale presidente, mentre a est e a sud e in Crimea avevano votato in massa per Kuchma.

A questo punto saranno determinanti i voti di chi due settimane fa aveva scelto gli altri cinque candidati in lizza, tra i quali il capo del Parlamento, Alexander Moroz (13,9 per cento), e l'economista Vladimir Lantovoi (9,32 per cento).

Franco Quintano

TERZO FINE SETTIMANA CON CONTROLLI AI RUMORI E AL SOVRAFFOLLAMENTO NEI LOCALI DA BALLO

E' guerra alle «disco»

Violentata nel dopo-ballo Fermati quattro giovani

BOLOGNA — Quattro giovani sono stati fermati dagli agenti della squadra mobile della questura di Bologna nell'ambito delle indagini sulla studentessa ventitreenne sequestrata e violentata venerdì sera da alcuni giovani incontrati in una discoteca. I quattro sono stati sottoposti a fermo di polizia giudiziaria con l'accusa di violenza carnale, sequestro di persona, lesioni personali e atti di libidine.

Maggiori particolari sulla vicenda saranno resi non oggi in una conferenza stampa in questura. La giovane si era recata insieme ad un paio di amici al «Fri-gò», una discoteca della collina bolognese. Qui aveva conosciuto un giovane che l'aveva prima corteggiata e poi si era offerto di accompagnarla a casa. Lei aveva accettato ma, al momento di salire in auto, erano arrivati altri tre ragazzi. Sordi alle proteste della studentessa, i quattro l'avevano portata in un luogo chiuso e ripetutamente violentata e picchiata, lasciandola andare solo dopo molte ore e dietro minacce. Questo è il quinto episodio di violenza sessuale nel Bolognese dall'inizio dell'anno: a gennaio una insegnante fu vittima del cosiddetto «bruto del Fossolo»; a marzo fu la volta di una donna che faceva jogging in un parco a mezzogiorno, violentata da un nordafricano; e in aprile una minorenni denunciò un'albanese che la sottoponeva a violenze da un anno. Sempre in aprile un'impiegata era sfuggita a un'aggressione da parte di un marocchino.

ROMA — Terzo fine settimana di controlli alle maggiori discoteche d'Italia. Questa volta a operare sono stati i Nas per disposizione del ministro della Sanità, on. Raffaele Costa, che hanno fatto accesso all'interno delle sale da ballo.

Nelle notti di venerdì e sabato sono state controllate 344 discoteche, con particolare riguardo alla violazione di legge relativa alle emissioni sonore superiori al limite di decibel consentito, al disturbo del riposo delle persone, all'eccesso di persone nei locali rispetto al numero previsto dalla licenza, alla somministrazione di alimenti non freschi, alle carenze di natura igienica.

Sono risultate in regola 206 discoteche e non in regola 138: in particolare, sono risultate in regola le discoteche del Trentino e del Friuli-Venezia Giulia; l'80 per cento di quelle della Toscana,

**Trovati
in regola
i locali
regionali**

na, della Sicilia, della Campania; il 50 per cento dell'Emilia Romagna, delle Marche, della Calabria. In Liguria solo una discoteca delle 18 controllate è risultata in regola. Nel Lazio, su 29 controlli 17 sono state le discoteche con irregolarità; in Lombardia su 31 controlli le irregolarità hanno riguardato 13 sale. Sono state complessivamente rilevate 392 infrazzioni, di cui però soltanto 103 di natura penale; 259 persone sono state segnalate all'autorità giudiziaria o sanitaria o amministrativa.

Nel commentare i risultati dell'operazione, il ministro Costa ha detto: «L'aspetto più preoccupante è quello relativo all'eccesso di rumori all'interno e all'esterno delle sale, che ha portato a 24 denunce penali. Il quadro che emerge complessivamente non è drammatico: il dramma purtroppo comincia sovente fuori dalle porte della sala, quando i giovani salgono in macchina. Ritengo che i controlli esterni o interni alle discoteche daranno frutti solamente se continui e ben coordinati».

Il ministro Costa ha bene a insistere su questa serie di controlli. Sarebbe bene però controllare anche i prodotti che vengono forniti: molte volte alla richiesta di superalcolici si vendono invece dei sottoprodotto quasi sempre più dannosi. E' così che i «visi pallidi» ricorrono a vincere la loro battaglia con i pellirosse.



IN BREVE

Comunità ebraiche in Italia: conferma per Tullia Zevi

ROMA — Tullia Zevi è stata rieletta per acclamazione presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane. Lo ha reso noto un comunicato, precisando che il consiglio dell'Unione si è riunito ieri per la prima volta dopo la sua elezione, avvenuta al termine del congresso svoltosi nei giorni scorsi a Roma. Il consiglio ha eletto anche la giunta dell'Unione, che risulta composta da Tullia Zevi, presidente, Dario Tedeschi, vicepresidente, Tullio Levi di Torino, Gavriel Levi di Roma e Bruno Orvieto di Roma. Il rabbino capo di Venezia, Roberto Della Rocca, è stato nominato rappresentante della consulta rabbinica in seno alla stessa giunta.

Incendio, danni per 4 miliardi in un cantiere nautico a Rimini

RIMINI — Un incendio di vaste proporzioni scoppiato l'altra notte sulla costa romagnola, alle 3.20, ha completamente distrutto un capannone di 2.500 mq, adibito alla costruzione di imbarcazioni in vetroresina, di proprietà del cantiere nautico Acquaviva, diretto da Lorena Casadei, a Borghi di Rimini. Secondo una prima stima effettuata dai vigili del fuoco, il cui intervento si è concluso solo ieri a mezzogiorno, i danni ammontano a circa quattro miliardi, coperti da assicurazione. Le cause dell'incendio non sono state per ora state accertate; il cantiere è stato posto sotto sequestro. Sull'episodio indagano i carabinieri.

Fiamme dolose: in cenere otto camion e pala meccanica

PESCARA — Un incendio di origine dolosa, che ha provocato danni che superano i tre miliardi di lire, è stato appiccato l'altra notte a Pescara in un capannone adibito a rimessa di automezzi pesanti. Le fiamme hanno distrutto l'intero insediamento di proprietà dell'impresa di inerti «Dragaggio Pescara» e otto camion, tre furgoni e una pala meccanica della società «Pace», che dal febbraio scorso aveva dovuto cessare l'attività di dragaggio nel fiume Pescara a causa di un'ordinanza emessa dal sindaco. Sullo sconcertante episodio sono stati avviati degli accertamenti da parte delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco.

Catania: giovane assassinato con una fucilata nella schiena

CATANIA — Il corpo di Giuseppe Saitta, di 24 anni, ucciso con un colpo di fucile nella schiena, è stato trovato ieri mattina da agenti di polizia nelle campagne vicine al cimitero di Adrano, a 35 chilometri da Catania. Il giovane in passato era stato denunciato per reati contro il patrimonio. Secondo una prima ipotesi investigativa, Saitta sarebbe stato assassinato nell'ambito di un regolamento di conti tra pregiudicati della zona. Viene per il momento escluso, infatti, che fosse inserito in cosche mafiose. Sul posto sono andati investigatori della polizia e dei carabinieri della locale stazione con il sostituto procuratore della Repubblica di Catania, Amedeo Bertone.

CONTROLLI AD AMPIO RAGGIO: POSTI DI BLOCCO CON AUTOVELOX, ETILOMETRI E ANALISI DEL SANGUE

Velocità e alcol: patenti sequestrate a centinaia

La regione più colpita è la Lombardia dove è stato ritirato il documento di guida a 157 persone

Un week-end di sangue 30 morti sulle strade

ROMA — Pesante il bilancio delle vittime degli incidenti nel «week-end». Una trentina di morti, con incidenti particolarmente gravi, come quello registrato nella serata di venerdì sulla statale che collega Latisana e Lignano, che è costato la vita a sei persone. Un incidente altrettanto grave nella nottata sempre di venerdì sull'autostrada «A22» del Brennero; in questo caso le vittime sono state

MILANO — Centinaia di patenti ritirate in tutta Italia, nei controlli operati il sabato notte sulle strade, parte per velocità eccessiva, parte per l'abuso di alcol. Ecco il consuntivo in varie regioni.

Controlli a più ampio raggio, con l'ausilio anche di medici e ambulanze, e risultati più pesanti in Lombardia nella seconda notte di servizi di prevenzione degli incidenti del sabato sera: 157 le patenti complessivamente ritirate, secondo quanto si è appreso dal compartimento della polizia stradale. Di queste, 93 sono state quelle ritirate per eccesso di velocità, quella superiore di 40 chilometri al consentito, 62 quelle per

abuso di alcol e due per abuso di sostanze stupefacenti. Quest'ultimo controllo è stato reso possibile dalla presenza di personale sanitario che, in tre posti di blocco delle province di Milano, Bergamo e Brescia, ha affiancato le forze dell'ordine e che si è occupato dell'analisi del sangue delle persone sospettate di far uso di stupefacenti. Ed è stato in provincia di Brescia che per due automobilisti l'esame ha dato esito «positivo» facendo scattare il ritiro della patente e la denuncia. La fascia di età maggiormente colpita dai ritiri di patente è stata quella fra i 21 ed i 24 anni.

Cinquanta patenti e cinque carte di circolazione ritirate, quattro ve-

**La fascia
più colpita
è stata quella
sotto i 24 anni**

icoli sequestrati, 136 infrazzioni al codice della strada contestate ai conducenti: sono i principali risultati del secondo sabato notte di controlli compiuti dalla polizia stradale in Emilia-Romagna, e in particolare sulle strade della Riviera adriatica, tra mezzanotte e le 6 di ieri mattina per prevenire i cosiddetti

«incidenti del dopo discoteca». Delle infrazzioni contestate, 44 hanno riguardato la guida in stato di ebbrezza e 34 l'eccesso di velocità; nel conto anche tre contravvenzioni per il mancato utilizzo delle cinture di sicurezza.

In particolare sulla Riviera riminese, tra Bellaria e Cattolica, sono state ritirate 24 patenti per eccesso di velocità, 272 auto e 538 persone sono state sottoposte a controlli, 253 sono stati i fotogrammi scattati dall'autovelox. L'età degli automobilisti a cui è stata ritirata la patente va dai 18 ai 35 anni.

Ventisette le patenti sequestrate l'altra notte dalla polizia stradale in Toscana, contro le 105 della settimana scorsa,

nell'ambito della campagna di controllo e prevenzione contro le stragi del sabato sera. I posti di controllo attivi da mezzanotte alle 6 di ieri sono stati 21 e 42 le pattuglie impegnate, che hanno ritirato anche quattro carte di circolazione e sequestrato alcune autovetture.

Nel territorio fiorentino, in particolare, sono state ritirate 14 patenti e sequestrate due auto e due carte di circolazione.

Altre 26 patenti sono state ritirate in Puglia, la maggior parte (19) per velocità elevata, le altre per guida in stato di ebbrezza. Sempre per elevato stato alcolico sono state ritirate altre otto patenti sulla Riviera marchigiana.

A FIRENZE DOVE SABATO MINACCIAVA DI BUTTARSI

Si dà fuoco davanti ai turisti

E' ricoverato a Padova col 90% del corpo coperto da ustioni

FIRENZE — Si è cosparsa di benzina e con un fiammifero si è dato fuoco trasformandosi in una torcia. E' accaduto ieri mattina in piazza del Duomo sotto gli occhi inorriditi di decine di turisti italiani e stranieri. Protagonista Valtor Caroli, un fiorentino di 35 anni senza lavoro e senza casa che sabato mattina per tre ore aveva minacciato di gettarsi da una gru montata nel piazzale degli Uffizi bloccando per tre ore l'ingresso al museo. Valtor Caroli ha riportato ustioni gravissime sul 90 per cento della superficie del corpo. Dopo le prime cure all'ospedale di Careggi, è stato trasferito con un elicottero al Centro grandi ustionati di Padova poiché nei centri specializzati di Pisa e Genova non c'era posto. La prognosi è riservata.

Il dramma si è consumato in pochi attimi. Erano le 12.20. A quell'ora piazza del Duomo era affollata da decine di turisti intenti a fotografare sotto un sole a picco il Battistero e il campanile di Giotto. Nessuno ha fatto caso a quell'uomo che nei pressi della sede della Misericordia si gettava addosso del liquido. L'uomo, ha avvicinato un cerino agli abiti inzuppati di benzina e ha preso fuoco. Le fiamme lo hanno completamente avvolto. Non ha gridato, non ha detto una parola. Orrore e sgomento fra i passanti e i turisti.

I più coraggiosi hanno cercato di soccorrere Valtor Caroli. I fratelli della Misericordia, con delle coperte, hanno tentato di soffocare il fuoco e strappare gli abi-

ti in fiamme. Con un'ambulanza l'uomo è stato trasportato a Careggi. Nella piazza sono poi accorsi alcuni agenti di polizia guidati dal commissario Paolo Pomponio, che proprio sabato per tre ore aveva trattato con Caroli, riuscendo alla fine a convincerlo a scendere dalla gru degli Uffizi.

Valtor era salito in cima alla gru alle 8.20 di sabato mattina, mentre una lunga fila di turisti era già in attesa davanti all'ingresso della Galleria. Quando arrivarono i vigili, i poliziotti, i pompieri dice di volersi gettare nel vuoto per farla finita con il mondo e con tutte le sue ingiustizie. Chiede di essere ascoltato da un magistrato per raccontare i torti subiti a livello giudiziario. Processi per oltraggio, lesioni, niente di grave. Polizia e vigili urbani transennano il piazzale e rinviava l'apertura del museo perché la gru si affaccia proprio sull'ingresso degli Uffizi e perché Valtor era giunto al terzo piano della Galleria. Il passaggio dei turisti poteva innervosirlo.

«Lo Stato mi deve restituire i soldi che ho speso ingiustamente per alcune cause penali — ha detto — e ora fatemi parlare con un giudice». Arriva il sostituto Francesco Gratteri e poco dopo Caroli scende e la Galleria riaperta. «Sembra contento, era assolutamente sereno» racconta il dottor Pomponio che l'ha accompagnato all'ospedale per una serie di controlli.

Serena Scherri

STAMANE A PESCHIERA GLI INTERROGATORI DI DI PIETRO

Altro sottufficiale Gdf in manette Autopsia al maresciallo suicida

MILANO — Il maresciallo maggiore Donato Beriah è stato arrestato, su ordine di custodia cautelare firmato dal Gip Andrea Padalino e richiesto dalla Procura di Milano, nell'ambito dell'inchiesta sulla Guardia di finanza per episodi di corruzione in occasione di controlli fiscali. A Beriah, 49 anni, originario di Stregna (Udine), in forza al Nucleo di polizia tributaria di Milano, è contestato un episodio avvenuto nel corso di un controllo fatto prima del 1992.

L'ordine di custodia è stato eseguito dal militare del gruppo operativo antidroga delle «Fiamme gialle». Beriah è stato portato nel carcere militare di Peschiera del Gar-

do. Quello a carico del maresciallo maggiore è uno dei due ordini di custodia delle cui emissioni si era saputo ieri. L'altro, che non riguarda un appartenente alla Guardia di finanza e che è relativo ad un altro episodio dell'inchiesta, non è stato ancora eseguito.

Il generale di brigata Giuseppe Cerchiello, che da due giorni si trova nel carcere militare di Peschiera del Garda (Verona), sarà interrogato domani dal Giudice delle indagini preliminari Padalino e dal sostituto procuratore della Repubblica Antonio Di Pietro. Domani in carcere a Peschiera saranno interrogati anche i marescialli Giuseppe Capone e Donato Beriah, il primo arrestato venerdì e il secon-

do l'altra notte. L'arresto di Beriah è uno dei due decisi ieri dai magistrati milanesi. L'altro deve essere ancora effettuato e riguarderebbe un professionista.

Non è escluso che oggi venga effettuato anche il confronto tra Cerchiello e il tenente Emilio Stolfo, il principale accusatore dell'alto ufficiale che avrebbe riferito di avere «girato» denaro al generale fino al 1993. Il professor Taormina, che difende Cerchiello, nei giorni scorsi aveva spiegato che il suo assistito respingeva le accuse e per dimostrare la propria innocenza era intenzionato a chiedere il confronto con il suo accusatore subito dopo l'interrogatorio davanti al giudice

delle indagini preliminari.

Frattanto verrà eseguita oggi nell'obitorio dell'ospedale civile di Legnano l'autopsia sul corpo del maresciallo della Guardia di finanza Agostino Landi, di 51 anni, morto l'altra notte pomeriggio nella sala di rianimazione del nosocomio legnanese dove era stato ricoverato ormai agonizzante dopo il tentativo di suicidio nella sua abitazione milanese.

L'altra sera è ieri all'ospedale di Legnano sono giunti da Milano la vedova del sottufficiale, signora Lucia, e il figlio Walter, di 22 anni, che presta servizio di leva nell'arma dei carabinieri ed è studente universitario, oltre a diversi ufficiali e sottufficiali.

RINGRAZIAMENTO

La moglie e i figli di

Giovanni Battista Barba (Gianni)

nell'impossibilità di farlo direttamente ringraziano quanti hanno partecipato con tanta solidarietà al loro dolore.

Gorizia, 11 luglio 1994

11.7.1982 11.7.1994

Paolo Fonda

Amatissimo PAOLO, viviamo in mondi diversi, ma il filo dell'amore ci terrà sempre uniti. Ti ricorderemo il 12 c.m. durante la S. Messa delle ore 19 nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù in via del Ronco.

Mamma, BRUNO e DONATELLA

Trieste, 11 luglio 1994

1989 1994

Piero Surace

Nel tuo dolce ricordo saremo uniti in preghiera oggi alle ore 19 nella chiesa di S. Bartolomeo (Barcola).

I tuoi cari

Trieste, 11 luglio 1994

III ANNIVERSARIO

Albano Coretti

Ti ricorda sempre

la tua famiglia

Trieste, 11 luglio 1994

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi 3/B
Galleria Tergesto 11
lunedì-venerdì 8.30-12.30
15-18.30
sabato 8.30-12.30

Le «teste rasate» seminano terrore tra la gente che festeggia gli azzurri

ROMA — Lancio di bombe carta, uso di fumogeni e di pistole lanciarazzi, pestaggio di giovani con buste di plastica riempite di ghiaccio. Così, una trentina di «teste rasate», ha terrorizzato l'altra sera ad Anzio, sul litorale a sud di Roma, la gente che era scesa in piazza per festeggiare la vittoria della nazionale di calcio.

Testimone dell'ag-

gressione un consigliere regionale, l'antiproibizionista Paolo Guerra, che è anche intervenuto per sottrarre alla furia dei picchiatori tre giovani, uno dei quali è stato medicato in ospedale. Lo stesso consigliere è stato colpito con calci e pugni dai teppisti i quali — ha riferito sempre Guerra — prima che entrasse in azione, probabilmente per ritardarne l'intervento, avevano squarciato un pneumatico di una macchina

della polizia che era in servizio nei pressi.

Un'altra versione dei fatti è stata fornita dal commissario di Anzio secondo il quale, invece, si sarebbe trattato solo di un inizio di rissa, subito sedata dalla intervento degli agenti.

Su quanto accaduto sabato, Guerra, che oggi presenterà una denuncia contro ignoti, ha sollecitato le immediate dimissioni del sindaco di Anzio.

Merano: dopo Italia-Spagna accoltellato uno studente

MERANO — Misterioso tentato omicidio l'altra notte in centro a Merano. Un giovane studente universitario altoatesino, Alexander Larch, 23 anni, di Tirol, è stato colpito da alcune coltellate mentre stava salendo in macchina, poco dopo la mezzanotte. Ora è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Vicenza dove è stato trasferito d'urgenza dopo un primo intervento all'ospedale di Merano. Il giovane, che studia all'università di Innsbruck, con amici aveva seguito alla televisione la partita dell'Italia al mondiale di calcio e aveva partecipato ai festeggiamenti che ci sono stati anche nelle strade di Merano. Poi, lasciati gli amici, avrebbe raggiunto la sua macchina per tornare a casa e in quel momento c'è stato l'accoltellamento. L'allarme è stato dato da un passante che avrebbe visto da lontano l'accoltellatore.

Indagato per truffa ammette le colpe e si toglie la vita impiccandosi

NAPOLI — Antonio Cuoco, 55 anni, presidente dell'Oleificio sociale dei coltivatori di Rutino, in provincia di Salerno, si è ucciso nell'atrio della palazzina in cui abitava con la famiglia, ad Agropoli. Cuoco era stato arrestato due volte dai carabinieri della compagnia di Agropoli. La prima volta era finito in carcere assieme ad alcuni amministratori di Rutino, per le mazzette pa-

gate per il centro di salute mentale di Rutino. Successivamente fu arrestato il 26 maggio con l'accusa di truffa aggravata ai danni dell'Aima. I carabinieri scoprirono che aveva falsificato i documenti della cooperativa che presiedeva, dichiarando una sovrapproduzione di olive macinate per maggiorare l'indennità di integrazione. Cuoco, che era sposato con un figlio, aveva ottenuto la libertà quat-

tro giorni orsono e appariva depresso e taciturno. Prima di uccidersi ha lasciato una lettera in cui chiede perdono alla moglie per il suo gesto e un messaggio agli inquirenti in cui ammette le proprie responsabilità sulla truffa all'Aima. Ieri mattina ha legato una corda alla ringhiera delle scale all'interno del portone e, dopo essersela passata attorno al collo, si è lasciato scivolare lungo la rampa.

CAPODISTRIA, CONCLUSA LA PRIMA RASSEGNA DEL LITORALE

Una fiera per il futuro

Scarsa la partecipazione straniera, ma c'è ottimismo per le prossime edizioni

CAPODISTRIA — Sipario sulla prima edizione della Fiera internazionale del Litorale, ripristinata dopo 18 anni con nuove forme e contenuti. Ieri, nel corso di una conferenza stampa, gli organizzatori della manifestazione hanno formulato un primo bilancio, tracciando a grandi linee i programmi futuri della rassegna. Stando ai primi consuntivi, ovviamente sommersi, nell'arco di nove giornate, da sabato 2 luglio a ieri, almeno 40 mila persone hanno frequentato l'esposizione, le consultazioni di esperti e uomini di affari, nonché i numerosi spettacoli artistico-culturali che hanno fatto da contorno. Centocinquanta sono stati gli espositori. La stragrande maggioranza provenienti dall'interno della Slovenia. Una decina quelli stranieri.

Si è trattato in prevalenza di piccoli imprenditori della comunità nazionale slovena della provincia di Trieste e alcuni provenienti dalla città gemellata di Ferrara. Tutto sommato, secondo gli organizzatori si è trattato di una cifra soddisfacente, non certamente esaltante. Stando alle parole di Matjaz Turk, principale promotore della manifestazione, non va certamente posto in secondo piano il fatto che si è trattato di una fiera generale, completamente rinnovata rispetto a quelle allestite negli anni '70, dunque ridisegnata nelle forme e nei contenuti, la quale ha tenuto soprattutto conto delle profonde trasformazioni economiche in atto in Slovenia.

Valutato positivamente anche il ricco cartellone degli incontri per uomini d'affari, imprenditori, manager sloveni e stranieri, nonché il ricco ventaglio di spettacoli artistico-culturali che ha fatto da cornice alla rassegna. Si è trattato di consultazioni che hanno impegnato in prima persona esperti e imprenditori sloveni, italiani e croati, durante le quali sono state approfondite tematiche concrete e rile-

vanti, soprattutto per l'ulteriore sviluppo qualitativo delle relazioni economiche e delle nuove forme di collaborazione, che dovrebbero venire inaugurate in primo luogo tra le attigue aree di questi paesi. Al successo della rinata fiera del Litorale, oltre al folto nucleo di espositori provenienti dall'interno della Slovenia, hanno contribuito gli imprenditori della provincia di Trieste, i quali sono stati i primi a porgere una mano agli organizzatori della rassegna.

Scarsa invece l'adesione degli imprenditori del comprensorio costiero, i quali, al contrario, avrebbero dovuto avere il maggiore interesse a presentare, proprio sulla «passerella» della rassegna capodistriana, le principali novità delle loro produzioni. Indifferenza? Miopia rivalità tra località a contatto di gomito? Certamente non è facile individuare le ragioni di questa defezione.

Infine nel corso della conferenza stampa conclusiva, gli organizzatori hanno rilevato che in futuro la rassegna dovrebbe rappresentare soprattutto una rassegna della piccola industria, in particolare dell'artigianato dell'area Alpe Adria, facendo confluire a Capodistria espositori sloveni, italiani, croati, austriaci e ungheresi. Tenendo conto delle tecnologie d'avanguardia e dei risultati finora conseguiti si confida in primo luogo sulla presenza delle aziende dell'intero Friuli-Venezia Giulia, allargando il numero degli espositori della provincia di Trieste e coinvolgendo anche imprenditori del goriziano e di Monfalcone, Udine, Palmanova e Pordenone.

Per attirare questi imprenditori sarà, comunque, indispensabile garantire loro concrete possibilità di piazzare in Slovenia gli articoli e i servizi esposti in fiera, varando trasparenti normative in questo importantissimo ed essenziale comparto.

IL DELITTO DEL 20 MAGGIO SCORSO A ISOLA

L'omicidio del croato: confessa l'arrestato

ISOLA — Nuovi particolari sono emersi nei giorni scorsi sull'omicidio consumatosi il 20 maggio scorso nel bar «Football» di Isola. Franko V. (la polizia non ne fornisce il cognome per esteso) aveva colpito, lo ricordiamo, con ben 13 colpi di pistola un ventiquattrenne cittadino croato, Miodrag Radulovic di Umago. Secondo le deposizioni dell'isolano, il Radulovic sarebbe stato invitato da un clan malavitoso croato dedicato al traffico internazionale di armi ed avrebbe dovuto estorcere allo sloveno un debito in danaro.

«Sapevo di essere braccato — avrebbe detto Franko V. agli inquirenti — ed è per questo che giravo armato di due pistole». Una «M57 TT» e una «Rohm», che teneva a

quanto sembra in tasca e che subito dopo il folle gesto aveva deposto sul cofano di una macchina attendendo la polizia con le mani in alto. Per ammazzare Radulovic, ragazzo che tra l'altro era noto negli ambienti pugilistici croati, l'isolano avrebbe usato entrambe le armi.

Agghiacciante la ricostruzione di alcuni testimoni oculari: «Prima di finirlo a pistolettate l'omicida gridò "presto, isolani tutti fuori". Si lanciò verso la vittima che, nel tentativo di sfuggire, cercava di nascondersi dietro il bancone del bar».

Ora Franko V., trentasettenne, si rende conto che il posto più sicuro per lui è proprio il carcere e che anche una sola passeggiata all'aria aperta potrebbe essergli fatale.

IN UN DÉPLIANT I LUOGHI CARATTERISTICI DELLA PENISOLA

Cuore dell'Istria

La pubblicazione illustra territori e tradizioni sconosciute

PINGUENTE — Un dépliant sull'Istria interna era atteso da tempo. Ci hanno pensato le Società turistiche di Pinguente e Pisino che, in collaborazione con gli enti della costa e la IAM (Istria Adria Marketing) hanno redatto un opuscolo sul «Cuore dell'Istria».

La presentazione dello stampato si è svolta venerdì a Colmo la più piccola città del mondo, posta non lontano da Pinguente procedendo in direzione del Monte Maggiore. Un «cuore istriano» che va salvaguardato. Colmo è un esempio di località dell'interno abbandonata da tempo della gente del posto — ci vivono solo sette famiglie — in cui un'edilizia approssimativa e devastante ha avuto ragione di una realtà fatta di costruzioni fatiscanti.

Ebbene, nonostante ciò, anche questo borgo ha delle chances per un possibile recupero che potrebbero verificarsi attraverso lo sviluppo di un turismo mirato e intelligente, collegato alla costa, eppure autonomo. Il dépliant illustra un territorio che va da Mominiano ad Albano, dalla Ciccia alla costa, fatto di una miriade di realtà interessanti che si ripro-



Sullo sfondo, il caratteristico campanile di Albano.

pongono, oggi più che mai, all'attenzione del pubblico. La pubblicazione assume un valore simbolico, un messaggio di ciò che si intende fare per rivitalizzare questa parte del territorio che va da Mominiano ad Albano, dalla Ciccia alla costa, fatto di una miriade di realtà interessanti che si ripro-

pongono, oggi più che mai, all'attenzione del pubblico. La pubblicazione assume un valore simbolico, un messaggio di ciò che si intende fare per rivitalizzare questa parte del territorio che va da Mominiano ad Albano, dalla Ciccia alla costa, fatto di una miriade di realtà interessanti che si ripro-

ve che potrebbero valorizzare il ruolo dell'Istria interna.

Tra i progetti delle società turistiche: itinerari dell'Istria a piedi, l'Istria in mountain bike, l'Istria degli affreschi, le vie della gastronomia tipica, le vie del vino.

Durante la presentazione — alla quale hanno partecipato il deputato al Sabor Nino Jakovic, l'assessore al turismo della Contea istriana, Franko Curic, il direttore della IAM, Veltko Ostojic e i direttori di molte società turistiche istriane — è stata sottolineata più volte la necessità di collegare l'offerta turistica della costa a quella dell'Istria interna senza scendere, come si faceva in passato, in un rapporto di sudditanza di mera presenza architettonica delle splendide e rinomate località del cuore dell'Istria.

Rosanna T. Giurich

«ABBANDONATA» DA DUE ANNI E MEZZO A ISOLA

La motonave «Cherso» all'asta: nessuno alla prima battuta



e. o. La motonave «Cherso» nel cantiere di Isola.

ISOLA — La motonave italiana (Cherso) abbandonata da due anni e mezzo al cantiere navale di Isola dagli ex proprietari, l'Armatoriale Orseolo di Venezia, sarà venduta all'asta. Un primo tentativo di vendita è stato fatto già venerdì, ma sfortunatamente per l'equipaggio, questo è andato a buca. A presentarsi infatti sono stati solo gli avvocati interessati a risolvere l'ingarbugliata questione, mentre i compratori (c'è interesse in Croazia, ma anche tra i broker di Londra) a quanto pare preferiscono attendere la prossima asta che vedrà scendere in maniera considerevole il prezzo iniziale che è di 380 mila dollari.

I sette italiani a bordo dovranno attendere altri due mesi nella speranza che qualcuno compri la nave e che vengano di conseguenza pagati i creditori dell'Armatoriale veneziana. Solo allora potranno lasciare la petroliera e, dopo un allucinante avventura durata due anni e mezzo, raggiungere i loro cari nelle città d'origine italiane.

Il comandante della nave, Filippo Cassisa, genovese di origini siciliane, sta passando le giornate accanto al telefono di bordo e negli uffici del consolato generale d'Italia a Capodistria.

«Si vive alla giornata — dice — con i soldi depositati dalla Cassa marittima al tribunale di Capodistria. Quando finirà quest'inferno, vi racconterò tutti i retroscena».

SINDACATI

Donata a Pola una poltrona dentistica

POLA — Sabato scorso è stato consegnato all'Ufficio profughi di Pola una poltrona dentistica attrezzata di tutte le necessarie apparecchiature. In un comunicato, il Consorzio italiano di solidarietà afferma che tale donazione, resa possibile da una raccolta effettuata da Cgil, Cisl e Uil metalmeccanici di Alessandria e dall'Associazione per la pace di Alessandria attraverso il coordinamento Consorzio italiano di solidarietà, si pone a conclusione di un progetto di solidarietà che ha reso possibile l'allestimento di un intero laboratorio dentistico modernamente attrezzato.

LA LETTERA

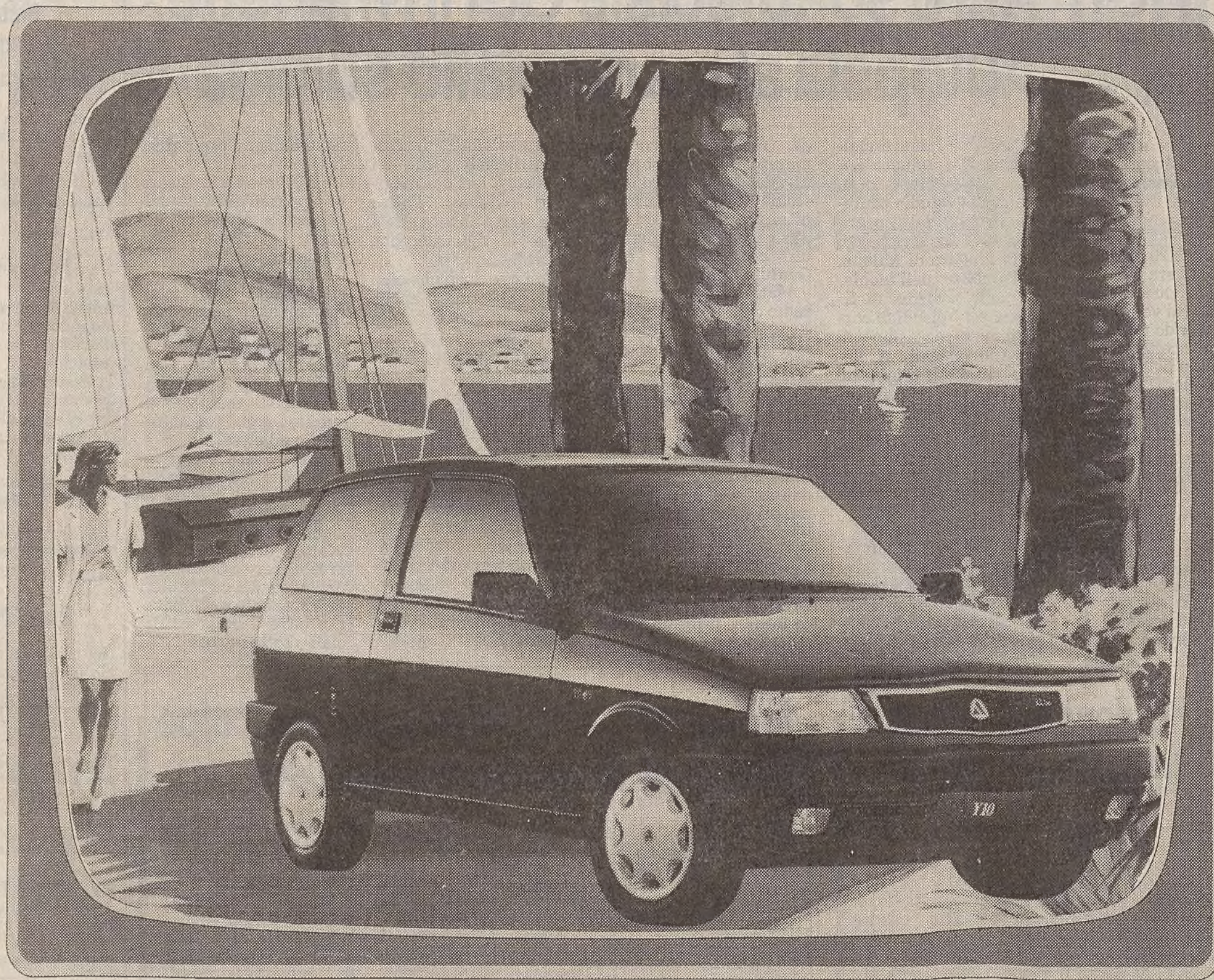
«La Edit attraversa finanziariamente un momento critico»

Mi astengo da ogni polemica per il modo in cui il collega Rumiz mi ha presentato nell'ultimo articolo del suo Viaggio in Istria, devo però fare alcune precisazioni onde attenuare perlomeno la disinformazione sulla «Edit». Quest'ultima beneficia di sovvenzioni da parte di Croazia e Slovenia, nonché di altri sostegni, in forma diversa, provenienti dall'Italia. Nonostante tali «farraggiamenti», come scrive Rumiz, la «Edit» sta attraversando un momento finanziario estremamente critico. Non si pensi però che in altri periodi sguazzasse nell'abbon-

danza: lo sta a dimostrare l'emorragia che colpisce la categoria dei giornalisti alla pari di quella degli insegnanti. E un'ultima cosa, la Casa occupa non 120 impiegati ma una 90 di persone tra giornalisti, operatori editoriali, grafici, impiegati, correttori e dipendenti di altro profilo. Questi e altri particolari non sono segreti, se si voleva scriverne bastava chiedere prima di raccogliere con grande disinvoltura, tra le tante opinioni, quella che definisce la «Edit» un «mastodonte» che si potrebbe anche liquidare. Ringraziando dell'ospitalità.

Ezio Mestrovich

Luglio Y10. Anche la tranquillità è compresa nel prezzo.



Su tutte le versioni un anno di assicurazione furto e incendio e un finanziamento di 8 milioni in 24 mesi senza interessi.

Copertura assicurativa prestata da Giano Assicurazioni S.p.A. (Società del gruppo Toro). Le condizioni della polizza sono disponibili presso le Concessionarie.

Y10: sette versioni a partire da L. 14.600.000*. Importo da finanziare L. 8.000.000 - Rata mensile (per 24 mesi) L. 333.334 - TAN (tasso annuo nominale) 0%. Spese apertura pratiche L. 250.000 - TAEG 3,07%.

L'offerta è valida per vetture disponibili presso le Concessionarie e salvo approvazione di SAVA. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da SAVA, consultare i fogli analitici pubblicati a termine di legge. SAVA



È un'offerta dei Concessionari Lancia-Autobianchi del Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige. Valida fino al 31 luglio 1994.



SPY-STORY

Supervirus, l'africano

Cosa accadrebbe se in un paese del continente nero una fazione armata entrasse in possesso di un'arma di distruzione di massa? Risponde l'ultimo romanzo di Clive Cussler, tradotto in italiano da Longanesi. Ma lo fa senza riuscire a sorprendere quasi mai: cosicché, messo a confronto con il suo «eroe», Dirk Pitt, perfino Rambo fa la figura di un gigante del pensiero.

Recensione di

Pierpaolo Marrone

Chi avesse mai pensato che la scomparsa dell'Unione Sovietica e la fine della guerra fredda ci avrebbero consegnato un mondo con meno tensioni e conflitti, ha avuto ormai tutto il tempo di ricredersi. Alla rivalità fra Est e Ovest si è sostituita quella fra Nord e Sud del mondo, fra paesi e classi dirigenti benestanti, se non scandalosamente ricchi, e aree geografiche drammaticamente povere e degradate.

L'Africa è in questo senso esemplare. Il continente africano è un groviglio di aspirazioni legittime, di orgogli tribali in competizione spesso armata fra di loro, di risentimento verso l'Occidente e verso la supremazia politico-economica dei bianchi. I casi del Ruanda, del Burundi e del Sud Africa ne sono esempi eloquenti. Il futuro che ci attende, quindi, all'interno del conflitto fra Nord e Sud del mondo, è l'instabilità. Ma l'instabilità, che è sinonimo di insicurezza, genera facilmente il conflitto. E il conflitto, specie in situazioni del genere, può assumere le sembianze del terrorismo.

Che cosa accadrebbe se in un paese africano una fazione armata entrasse in possesso di un'arma di distruzione di massa? Questa domanda forma il centro dell'ultimo romanzo di Clive Cussler tradotto in italiano, «Virus» (Longanesi, pagg. 396, lire 29 mila).

Il tema non è nuovo nella letteratura spionistica e d'avventura e nelle sue inevitabili trasposizioni cinematografiche, ed è trattato con mestiere più che con passione da Cussler. In questo caso, l'arma di cui si parla è un supervirus prodotto durante la guerra fredda negli Stati Uniti, la cui intera produzione viene dispersa in un misterioso incidente aereo. Sigillato in contenitori blindati in fondo a un lago ghiacciato del Colorado, ma pronto ad attaccare tutte le forme di vita animale con cui viene a contatto e a contaminare le aree colpite per centinaia d'anni, il supervirus viene scoperto dopo decenni, per caso. Attraverso uno strano traffico di residui bellici, le bombe batteriologiche entrano in possesso contemporaneamente sia di un movimento di liberazione africano sia dell'ultradestra bianca sudafricana.

Il compito di agire per ripristinare la sicu-

rezza mondiale in un labirinto di doppi e tripli giochi è affidato all'eroe preferito di Cussler, Dirk Pitt, agente di un ente governativo per la ricerca e il recupero di oggetti sottomarini.

Il lieto fine, naturalmente, è assicurato sin dalla prima pagina. E tutto questo con il solito contorno di città americane minacciate di sterminio totale e salvate all'ultimo minuto, di intrighi politici conditi di ambizioni personali sfrenate, di sesso sufficientemente perverso, di tecnologia avanzatissima descritta in maniera talvolta noiosa.

Molto forte è quindi l'impressione di già letto e di già visto che il romanzo suscita (forse anche questo spiega l'enorme successo mondiale di Cussler). Ed è un vero peccato, letterario parlando, perché Cussler sembrava avere in mano tutti gli elementi per creare una trama appassionante ed efficace. Nelle sue pagine c'è un forte richiamo all'attualità politica internazionale e ci sono gli elementi propri dell'animo umano che sempre, come lettori, ci attraggono e respingono, allo stesso tempo. Il tradimento e la lealtà, il disinteresse e l'ambizione, il desiderio di vendetta e la sete di giustizia, il predominio e l'oppressione, la crudeltà e l'innocenza, la ferocia ambigua e mescolata alla generosità. Questi sono i mattoni fondamentali nella costruzione di un romanzo d'avventura. Ma senza un architetto appassionato da soli non bastano.

Infatti, in questo romanzo, Cussler non riesce a sorprendere quasi mai. I suoi colpi di scena sono prevedibili, e mancano perciò il loro scopo, e la descrizione dei caratteri dei personaggi, a cominciare dall'ardito protagonista, è troppo convenzionale.

Si dice che per inventare il suo Dirk Pitt, Cussler si sia ispirato niente meno che a se stesso. Questo è molto preoccupante, soprattutto per la spudorata mancanza di ironia che Dirk Pitt mostra in ogni pagina. Lo si confronti con un altro eroe del genere, il James Bond di Ian Fleming e con il suo insuperato interprete sui grandi schermi, Sean Connery, e si comprenderà la differenza. E quanto a complessità intellettuale e a dubbi esistenziali, basti dire che, a confronto del superuomo di Cussler, anche John Rambo fa la figura di un gigante del pensiero.

MOSTRA / PARIGI

Non solo impressioni

Manet, Monet e gli altri: una vera rivoluzione, fra amici letterati

Servizio di

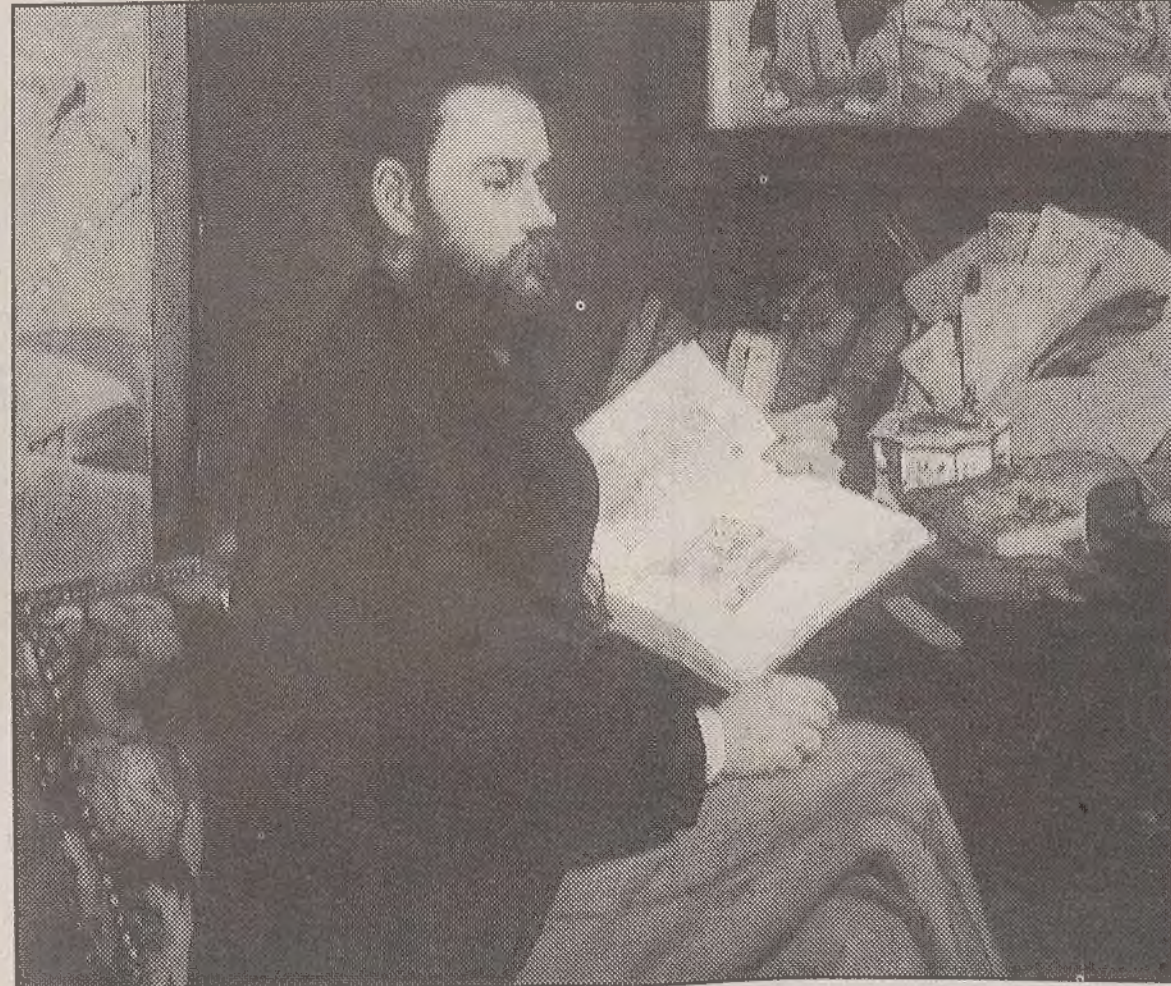
Marco Vozza

PARIGI — Dopo tante, troppe mostre antologiche offerte a chi pratica il turismo culturale con eccessiva disinvoltura, ecco finalmente la potenza organizzativa e il rigore critico al servizio dell'impressionismo. L'esposizione in corso al Grand Palais di Parigi fino all'8 agosto sulle origini del movimento impressionista (dal 1859 al 1869) coniuga esemplarmente il criterio storico con quello tematico, l'asse diacronico con quello sincronico come direbbe qualche nostalgico dello strutturalismo francese.

I due curatori della mostra, Henri Loyrette e Gary Tinterow, hanno individuato all'interno dell'inesauribile varietà delle suggestioni figurative temi e soggetti attraverso i quali è possibile misurare la distanza che separa i nuovi pittori dai generi accademici: la pittura storica (in palese declino); il paesaggio realista (che deve molto a Courbet); quello dominato da grandi figure (lo straordinario confronto tra il «Dejeuner sur l'herbe» di Manet e quello di Monet); il nudo (fedele alla tradizione classica); il ritratto (ancora Manet ma soprattutto Degas); la natura morta (in cui già eccelle il primo Cézanne); e soprattutto la rappresentazione della vita moderna («Tableaux» parigini di Manet ma anche la splendida «grenouillère» di Renoir).

L'esposizione parigina non costituisce soltanto un evento memorabile per la storia della critica d'arte ma suggerisce altresì implicazioni interpretative assai rilevanti. L'impressionismo non è una rivoluzione artistica nata da un improvviso rifiuto della tradizione. L'affermarsi di un paradigma della nuova verità ottica — in cui la realtà si dissolve per effetto della luce e il tempo decreta l'effimera transitorietà delle forme (ma questo accade compiutamente solo nelle opere di Monet) — sarebbe inconcepibile senza il graduale rinnovamento stilistico introdotto da Delacroix e poi da Courbet, così come Goya e Velázquez sono il riferimento costante di tutto il primo Manet. E il celebre «Dejeuner sur l'herbe» non è forse una raffinata citazione a effetto straniero del «Concerto campestre», di Tiziano, tanto che Degas ebbe facile gioco nell'affermare che il quadro sembrava uscire da una sala del Louvre più che da una scena «en plein air»?

In generale, relativamente alle arti figurative ma anche alle scienze sperimentali, risulta corroborata la tesi di Gombrich (ma anche di Popper e Feyerabend) secondo cui non è possibile comprendere l'innovazione stilistica in termini di sguardo innocente rivolto al mondo visibile. Gombrich ha individuato la componente mitica di questo auspicio



Il «Ritratto di Emile Zola» di Manet (1868). Gli scritti di Zola su «Manet e il naturalismo» sono la preziosa integrazione della grande mostra parigina.

ritorno alla verità incontaminata dell'ottica naturale e ha posto viceversa l'accento sulla tenacia delle convenzioni figurative, sulla funzione degli stereotipi e degli abiti concettuali, senza per questo negare l'atteggiamento innovatore.

Se si vuole cercare di isolare l'elemento incommensurabile rispetto alla tradizione, ci si deve rivolgere quasi esclusivamente a Monet, il più eversivo degli impressionisti perché — prima di Proust — riesce a dipingere il tempo nella sua epifania profana, fissando sulla tela l'incessante divenire delle cose e il relativo mutamento della nostra percezione. In Monet la luce altera e dissolve la consistenza del reale, le sue ombre colorate sono la proiezione di un tempo fugace: questa intensità luministica raggiungerà il suo apice nei paesaggi di De Staël, in cui la visione diventa accecamento, il colore da relativo si fa assoluto per afferrare il bagliore estremo, forse esiziale, del tempo.

E' possibile saggiare

E' aperta al Grand Palais una rassegna imponente, che invita a considerare l'«ambiente» complessivo in cui maturò la corrente. A corredo, è utile leggere un'opera di Emile Zola...

tale temerario raffronto spostandosi dal Grand Palais all'Hotel de Ville che ospita una ben nutrita antologica del grande pittore di origine olandese e, rientrando in Italia, recandosi alla Fondazione Magnani Rocca di Traversetolo che ne presenta alcuni abbinamenti capolarvi, magari con il supporto dell'ottimo catalogo Electa e dei saggi dello scrittore austriaco Hermann Bahr: «Il superamento del naturalismo» (Se, a cura di Giovanni Tateo, pagg. 230, lire 27 mila), di cui si è già parlato in questa pagina. Qui l'analisi delle sensazioni di Mach viene considerata l'autentica filosofia dell'impressionismo, il suo inveroamento concettuale.

Giunge dunque a proposito la benemerita edizione italiana degli scritti di Emile Zola su «Manet e il naturalismo» (Donzelli, a cura di Francesco Abbate, pagg. 120, lire 32 mila), che costituisce anche un'ottima occasione per intendere i motivi della costante presenza di Manet nella letteratura francese, figura esemplare della creazione artistica per Baudelaire come per Mallarmé, per Zola e Valéry, per Malraux e Bataille.

La passione critica, il fervore polemico, l'eleгантia della prosa di Zola non meritano certo l'ingeneroso giudizio di Longhi, che considerava lo scrittore francese un incompetente e un opportunist in cerca di consensi alla propria attività letteraria. Zola appare oggi l'esempio di cosa significhi esercitare una critica militante, difendendo gli innovatori ma cercando anche di comprendere le ragioni storiche e culturali di una vera e propria som-

ma, il suo inveroamento concettuale.

Quale superiore purezza nel ritratto di Mallarmé! La sua figura appare immota e attonita, melanconicamente rivolta verso l'assenza, sfibrata dal tormento della perfezione, dal devastante corpo a corpo con la pagina bianca. Tuttavia anche in questo caso vi è uno scambio di favori, la restituzione con interessi di un debito contratto con l'amico che gli aveva appena dedicato un saggio apparso su una rivista londinese. Mentre Zola apprezzava in Manet l'equilibrio e la misura di un temperamento che interpretava la realtà, Mallarmé coglie la ricerca della trasparenza, della visibilità conferita alla perpetua metamorfosi del reale, la negazione dell'individualità al fine di raggiungere la grazia neutra dello spirito.

George Bataille — l'ultimo grande interprete di Manet — vede rappresentata in questo mirabile ritratto l'essenza dell'arte, la liberazione dalla pesantezza del vivere: «Quando Manet dipinse il «Ritratto di Mallarmé» avrebbe potuto distruggere il significato del soggetto che aveva scelto? Il soggetto stesso era la poesia, la cui purezza è la fuga spedita delle ombre che lascia trasparire l'irreale».

La distruzione del soggetto, il silenzio della pittura, l'assenza del reale, la trascendenza dell'arte, l'eccesso, il riso, l'esperienza del limite, la profanazione, la trasfigurazione interiore, la sovrana indifferenza: nelle pagine di Bataille, la figura di Manet rivela emblematicamente l'essenza della modernità nella sua sofferta elaborazione estetica, che aveva mosso i primi passi quando Baudelaire chiedeva al pittore di rendere poetiche le cravatte e le scarpe di vernice.

La mostra proporrà circa 150 opere tra pitture a olio e ad acquerello, disegni, e soprattutto le famose litografie dalla grande vivacità cromatica, capaci di cogliere e rendere al meglio il movimento frenetico della vita parigina, nelle danze al Moulin Rouge o sotto le luci del café concert. Si potranno ammirare così capolavori come «La ruota» del 1893, «In sala: il divano» del 1893 circa (con i suoi particolari accostamenti cromatici di rosso, rosa e verde), «Al Moulin Rouge» nella sala da ballo del 1896, fino all'ultima tela del pittore, che è anche una delle poche di grande formato. «L'ammiraglio Vieux» del 1901, oltre a un'«Artista» sezione dell'opera grafica, tra cui i celebri manifesti per Jane Avril, «La Revue Blanche», «Le divan japonais». Il catalogo è edito da Mazzotta.

MOSTRA / VERONA

Voilà Toulouse-Lautrec



VERONA — E' dedicata al grande Henri de Toulouse-Lautrec la grande mostra estiva annuale di Palazzo Forti, a Verona, che s'inaugurerà venerdì 15, alle 18, e sarà poi visitabile tutti i giorni (orario 9-22) fino al 20 novembre. Nato ad Albi nel 1864 e morto a soli 37 anni a Malromé (Bordeaux), erede di una gloriosa casata della Linguadoca ma, a causa della sua infermità e della passione profonda e precoce per l'arte, divenuto il simbolo e il testimone di un periodo ben preciso della storia francese, Toulouse-Lautrec visse in prima persona le contraddizioni, i sogni e i disincanti della «fin de siècle» parigina, oscillando tra i due estremi della società aristocratica e dell'ambiente popolare di Montmartre, fusi e sublimati dalla sua arte straordinaria.

La mostra proporrà circa 150 opere tra pitture a olio e ad acquerello, disegni, e soprattutto le famose litografie dalla grande vivacità cromatica, capaci di cogliere e rendere al meglio il movimento frenetico della vita parigina, nelle danze al Moulin Rouge o sotto le luci del café concert. Si potranno ammirare così capolavori come «La ruota» del 1893, «In sala: il divano» del 1893 circa (con i suoi particolari accostamenti cromatici di rosso, rosa e verde), «Al Moulin Rouge» nella sala da ballo del 1896, fino all'ultima tela del pittore, che è anche una delle poche di grande formato. «L'ammiraglio Vieux» del 1901, oltre a un'«Artista» sezione dell'opera grafica, tra cui i celebri manifesti per Jane Avril, «La Revue Blanche», «Le divan japonais». Il catalogo è edito da Mazzotta.

PERIODICI: «CENSIMENTO»

Un secolo di riviste: ovvero, la critica batte la letteratura

Recensione di

Tino Sangiorgio

Mille periodici censiti, dall'ultimo quarto dell'Ottocento al dicembre 1993, sono un'impresa che, se non è sovrumana, di certo è nell'ordine del colossale; se poi tutto il materiale è cucito con una scrittura densa e nello stesso tempo snella e la trama si dipana in un continuo contrappunto tra riviste letterarie, profili individuali e problemi collettivi, che riportano a galla l'incessante tensione dei milioni di pagine scritte, il significato della presenza di un'infinità di uomini di lettere e di cultura è il bruciante urgenza di interminabili problematiche d'ogni ordine e tipo, allora davvero non può sfuggire l'impagabile preziosità del sesquipedale libro di Augusto Simonini «Cent'anni di riviste. La vittoria della critica sulla letteratura» (Galdini, pagg. 448, lire 30 mila).

Augusto Simonini (1921-1983) ha pubblicato opere non effimere di forte impegno storico-letterario e linguistico e ha svolto un'intensa attività divulgativa che si può ben dire culmini con questo impegnativo e impegnatissimo lavoro sulle riviste letterarie italiane (che il figlio Ivan ha aggiornato con un'ampia appendice relativa al decennio 1983-1993); esso costituisce per gli appassionati e per gli operatori culturali uno strumento di informazione attiva unico nel panorama editoriale corrente e un originale contributo di riflessione sul tema attualissimo dell'incontro-scontro tra critica e letteratura, da cui dipende in gran parte il senso e il futuro dell'arte e della poesia alle soglie del nuovo millennio.

Il Novecento è certamente un secolo di riviste, anzi il secolo delle riviste: il loro incessante susseguirsi ne solca e percorre tutti i decenni, in apparente disordine, ma come inequivocabile sintomo del progressivo prevalere della riflessione critica sulla creazione fantastica (come già preavvisava il sottotitolo del libro). Dal «fare» letterario si è passati al «ragionare» di letteratura e poi allo «sperimentare» letterario, che vuol dire, nella sostanza, attuare ogni più radicale forma di distruzione interna della letteratura stessa, ben oltre il neo-avanguardia tecnologica e la teorizzazione del grado zero della poesia e dell'arte.

Si è avuto, insomma, il passaggio dalla produzione di letteratura alla meditazione sulla letteratura e, soprattutto nel secondo Novecento, si è manifestato senza velo l'inconscio movente regolatore del fenomeno complessivo: in un'impressionante crescendo i massimi animatori delle riviste (da Vittorini a Pasolini e a Eco, per fare solo alcuni nomi di generalizzata notorietà; ma gli esempi sono infiniti) si sono alla fine imposti come i massimi protagonisti della produzione poetica, letteraria e artistica. In un percorso perverso il critico e il saggista, il giornalista e l'anchorman si è via via sostituito (ed è storia e cronaca dei nostri giorni) al poeta e allo scrittore, si è posto come l'unico vero artista e, come tale, senza alcuna remora, spudoratamente agisce e si esibisce.

Ma un fenomeno genera un altro fenomeno. E, inverso, il fenomeno della proliferazione delle riviste si è inevitabilmente accompagnato al paradosso del fenomeno della loro progressiva marginalizzazione, essa più acuta dalla crisi d'identità del libro e del lettore. E ha generato una crisi bifronte, che unisce la secca flessione delle vendite alla latitanza del capolavoro, ucciso dalla sequenza nevrotica di best-seller che non durano oltre l'attimo fuggente.

L'analisi di Simonini scava a fondo su questi fenomeni penalizzanti la letteratura e l'arte, e ne ricava materiali amari e pessimistici, ma non disperanti del tutto, giacché, pur dalla nebbia sfavillante di una fitta schiera di scrittori «usa e getta» e di letterati telegenitori tuttologi e tuttofare, già s'intrevidono luci nuove e consolanti.

Proprio mentre l'editoria sembra rassegnarsi a chiudere o penalizzare il presunto anello debole della catena (almeno la rivista letteraria), la beffarda ironia della storia lascia spuntare le luci aguzzo di una nuova generazione di artisti della parola e dell'immagine che, sulla scia «perdente» della strenua resistenza dei grandi («vecchi» viventi della lirica italiana, tende al riscatto della sua autonomia, con ciò progettando una nuova primavera per l'arte e per la poesia dell'arte. Perché l'arte e la poesia (ci dice Augusto Simonini, e lo ribadisce il figlio Ivan) sono là dove la mente del critico non è riuscita a recarsi.

STORIA ECONOMICA

Palma, città e fortezza: il «dare» e l'«avere» di quattrocento anni

Quando un giornalista che non intende esser considerato uno scrittore si mette in testa di elaborare un libro, alla base sta soprattutto la fedele cronaca degli avvenimenti. Stiamo parlando di Silvano Bertossi e del suo «Quattrocento anni di vita economica e sociale a Palmanova», edito dalle Arti Grafiche Friulane (200 pagine di grande formato). Non è un libro «nuovo», essendo stato pubblicato in occasione dei festeggiamenti palmanovesi dello scorso anno, ma è un libro attuale che, ripercorrendo vicende passate, con tanto di riproduzioni, anche a colori, di significativi documenti (provenienti soprattutto dagli archivi di Stato di Venezia e Udine), lega il passato al presente in quanto la vita economica e sociale, pur nella sua mutevolezza e diversità è sempre la fonte primaria di tutti i processi di carattere sociale.

Ed è raro, come ha detto nella presentazione il rettore dell'Università di Udine, Marzio Strassoldo, che si vadano ad analizzare gli aspetti economici e sociali anziché (come nel caso di Palmanova) prendere in esame quelli storico-militari o quelli architettonico-urbanistici.

Per meglio intendere la «trama» seguita da Bertossi, diciamo che egli ha voluto proporre un quadro di quella che è stata la vita economica di Palmanova, con le sue limitazioni e i suoi obblighi, nell'ambito della gestione di una «macchina militare», intesa come «macchina di difesa» anziché «di guerra», come, appunto, la Fortezza di Palma progettata da Giulio Savorgnan. «Palma città fortezza o fortezza città?». È questo uno degli interrogativi che si è posto Bertossi. Di seguito ha quindi descritto l'«essenza» di gabelle e dazi per chi si stabiliva a Palma (all'epoca della costruzione della fortezza, nel novembre 1593, c'erano 1300 operai alloggiati in tende e baracche).

La prima parte è dedicata ai piani di costruzione della fortezza, al canale navigabile collegato con la laguna di Grado (e pure riprodotto un documento del 1634 che testimonia la navigazione sul fiume Ausa con relativo regolamento di carico e scarico delle merci al «Passo di Muscoli»). Bertossi analizza poi gli stipendi, l'istituzione della «Cassa delle Biade», le confraternite e le scuole, le case, le famiglie.

Particolare interesse assume, quindi, il capitolo relativo al resoconto delle entrate fiscali e delle esenzioni annesse e alla vita economica legata all'agricoltura, allo sviluppo del terziario, al mancato decollo dell'industria. L'ultima parte del libro è infine dedicata alla monetazione (si tratta di un capitolo curato da Gianfranco Pacorighi): dalle origini, durante i due assedi (1814 e 1848) e durante le occupazioni tedesche del 1918 e del 1943.

Antonio Boemo

MUSICA: STUDI

Bella Italia, amate note: il Settecento secondo la giovane Vernon

Recensione di

Giorgio Cerasoli

Frutto dell'entusiasmo giovanile della scrittrice inglese Vernon Lee (al secolo Violet Page), «La vita musicale nell'Italia del Settecento» fu pubblicato nel 1880, all'interno del volume «Studies of the Eighteenth Century in Italy». L'opera viene ora riproposta al pubblico italiano dagli Editori Passigli (pagg. 224, lire 26 mila) corredata di un'ampia prefazione che l'autrice scrisse per la seconda edizione

del 1906.

Nata nel 1856, la Lee amò l'Italia a tal punto da trasferirsi in Toscana e fissare nei pressi di Firenze la propria dimora dagli inizi del secolo fino all'anno della sua morte, avvenuta nel '36. Incantata dall'arte italiana, la scrittrice ha dedicato alla musica del Settecento pagine che ella stessa, nella prefazione del 1906, riconosce legate all'immaturo della giovane età. Pagine, però, ispirate da un amore per quel repertorio tale da avvicinarla notevolmen-

te a quella che doveva essere la sensibilità degli ascoltatori del secolo dei lumi.

Sulle tracce di Charles Burney è il sottotitolo del saggio, in cui la Lee ripercorre le tappe del viaggio che il suo conterraneo aveva compiuto in Italia circa un secolo prima. Uno di quei viaggi che dovevano consentire a Burney di preparare quella pietra miliare della storiografia musicale che fu la sua «A general History of Music», e di lasciare ai posteri i preziosi diari

su cui aveva annotato le esperienze fatte nei diversi paesi europei.

Se una buona parte del libro si occupa in realtà della musica francese, ciò è dovuto alle critiche che il duo Burney-Lee fa alla tradizione musicale di quella nazione, prima di adottare ben altri toni parlando di quanto succedeva in Italia. «Fra gli italiani del Settecento la musica era insieme più comune e più valutata che da noi; era per la maggior parte di essi una necessità, ma era anche un'ar-

te, una professione...», scrive la Lee, evidenziando una diffusione di quest'arte che, in città come Venezia o Napoli, doveva portare a irripetibili risultati.

I nomi di compositori come Benedetto Marcello, Giuseppe Tartini, Alessandro Scarlatti, Giovanni Battista Pergolesi, compaiono, sempre attraverso la testimonianza di Burney, accanto a quella dei maggiori cantanti dell'epoca (Farinelli, Pacchierotti) i quali ricoprono agli occhi del pubblico di allora un

ruolo ben più importante dei primi.

E a monte di questa intensa vita musicale si delineava quello che oggi sarebbe chiamato un fenomeno di massa: «I bottegai, gli artigiani e i contadini, mentre ciottolavano distrattamente per la chiesa, s'imbeveravano di musica senza rendersene conto, e qualche volta avveniva che un loro figlio o nipote, invece di fare il bottegaio o il contadino, si mettesse a fare il compositore o l'esecutore; e veramente, quasi tutti i grandi

musicisti italiani appartengono alle più umili classi sociali».

Quanto più lontano dalle mode e dai rigori della ricerca scientifica», come scrive Armando Torno nell'introduzione, tanto più il libro della Lee conserva la capacità di suscitare curiosità in chi sia ancora estraneo alle vicende musicali dell'Italia del Settecento. E sicuramente potrebbe indurre più di qualche lettore a voler ascoltare quelle stesse note che sembravano dilette in maniera eccelsa il pubblico dell'epoca.

GIORNI DECISIVI PER LA NUOVA GIUNTA

L'ombra della crisi sul congresso Ppi



TRIESTE - Settimana decisiva per la formazione del nuovo governo regionale, dopo le dimissioni rassegnate mercoledì scorso di fronte al consiglio dalla giunta Pds-Ppi-Verdi-Psi-Indipendenti, presieduta dal piadessino Renzo Travanut. Secondo quanto prevede lo statuto regionale, infatti, il Consiglio, dal momento delle dimissioni della precedente giunta, deve essere riconvocato entro 15 giorni per l'elezione del nuovo esecutivo.

Alla giovane leghista Alessandra Guerra, consigliere incaricato da Forza Italia, Lega Nord e Ppi di dare un nuovo governo alla Regione rimarrebbero quindi una decina di giorni per stringere i necessari accordi. Ma già oggi pomeriggio proprio la Guerra relazionerà ai partiti che le hanno conferito l'incarico in merito all'esito

delle prime trattative.

Nella settimana trascorsa la giovane leghista ha infatti avuto contatti sia con rappresentanti della società civile regionale, sia con quasi tutti i gruppi rappresentati in consiglio. Ma appuntamento fondamentale per la formazione della nuova giunta regionale sarà sicuramente anche l'atteso congresso del Ppi del Friuli-Venezia Giulia, che si svolgerà a Udine nelle giornate di venerdì e sabato.

Le possibili soluzioni per uscire da questa pericolosa crisi vedono il Ppi di nuovo protagonista della scena politica regionale. E sull'asse Ppi-Lega Nord (che assieme in consiglio hanno ben 29 consiglieri su 60) si costruirà molto probabilmente il nuovo governo. Mentre il ruolo di Forza Italia (un solo rappresentante e per di più «acquisito»), se pur risolutivo, resta tutto da chiarire.

IL FRIULI-VENEZIA GIULIA QUARTO NELLA CLASSIFICA DELLE FAMIGLIE MONOCELLULARI

A migliaia piace «single»

I più giovani soli sono soprattutto uomini, tra gli anziani il record è delle donne

REGIONI	PERSONE CHE VIVONO SOLE per 1.000 abitanti
Liguria	152
Valle d'Aosta	147
Piemonte	112
FRIULI-VENEZIA GIULIA	105
Lombardia	85
Trentino-Alto Adige	85
Lazio	82
Emilia-Romagna	78
MEDIA NAZIONALE	72
Toscana	70
Veneto	63
Molise	63
Umbria	62
Abruzzi	57
Sicilia	57
Sardegna	57
Basilicata	56
Marche	52
Calabria	51
Puglia	46
Campania	45

TRIESTE — Troppo spesso d'estate dobbiamo assistere ai drammi della solitudine. Si tratta di persone che vivono sole; talvolta, per propria scelta; talaltra - molto più spesso, anche a causa del disfacimento dei nuclei familiari - perché non hanno nessuno con cui dividere le proprie giornate e la propria esistenza. In Italia le persone sole sono oltre quattro milioni.

Nel Friuli-Venezia Giulia, secondo quanto è emerso da un'indagine svolta dall'Istat, vivono da sole 126 mila persone, che costituiscono il 27 per cento delle famiglie e il 10,5 per cento degli abitanti della regione.

Il che significa che un abitante su nove, in media, preferisce, o è costretto dagli eventi della vita, a vivere da solo.

Un confronto a livello nazionale rivela, infatti, che il Friuli-Venezia Giulia è una delle quattro regioni italiane nelle quali si registrano i più elevati tassi di famiglie monodirezionali.

Le altre sono la Liguria, con 152 persone sole ogni mille abitanti, la Valle d'Aosta (con 147) e il Piemonte (112). Quindi viene il Friuli-Venezia Giulia, con 105 persone sole ogni mille abitanti.

Le frequenze più basse si riscontrano, invece, nel Meridione e in particolare, come evidenziano i dati riportati nella tabella, nella Campania, in Puglia e nella Calabria.

Distinguendo tra i due sessi, si osserva che, delle 126 mila persone che vivono da sole nella nostra regione, 84 mila sono donne, in netta prevalenza numerica (rappresentano, infatti, il 66,7 per cento, cioè i due terzi, del totale) sui 42 mila uomini.

In rapporto all'età, poi, tra gli uomini i valori più alti si osservano nelle classi giovani.

li; ciò, evidentemente, in seguito al concorso di svariati elementi, quali la più elevata età media degli uomini al matrimonio e la maggior propensione ad uscire dalla famiglia (fenomeno che, anche per fattori ambientali, è tra i maschi più diffuso che tra le femmine).

Nelle classi più anziane, invece, si riscontra una netta prevalenza numerica dell'elemento femminile: su un totale di 73 mila persone ultrasessantacinquenni che vivono sole, 61 mila - pari all'83,6 per cento, cioè quattro su cinque - sono donne.

Tale fatto è attribuibile, in parte, al diverso tasso di mortalità per i due sessi (le donne vivono, infatti, mediamente, più a lungo degli uomini), in parte, a una minore autosufficienza dell'uomo e a una sua minore capacità di affrontare la solitudine nella vecchiaia, rispetto invece alle rappresentazioni della componente femminile.

Va, a questo riguardo, notato che nel breve arco di due anni il numero degli ultrasessantacinquenni che vivono da soli, nel Friuli-Venezia Giulia, è aumentato di 10 mila unità: 6 mila donne e 4 mila uomini.

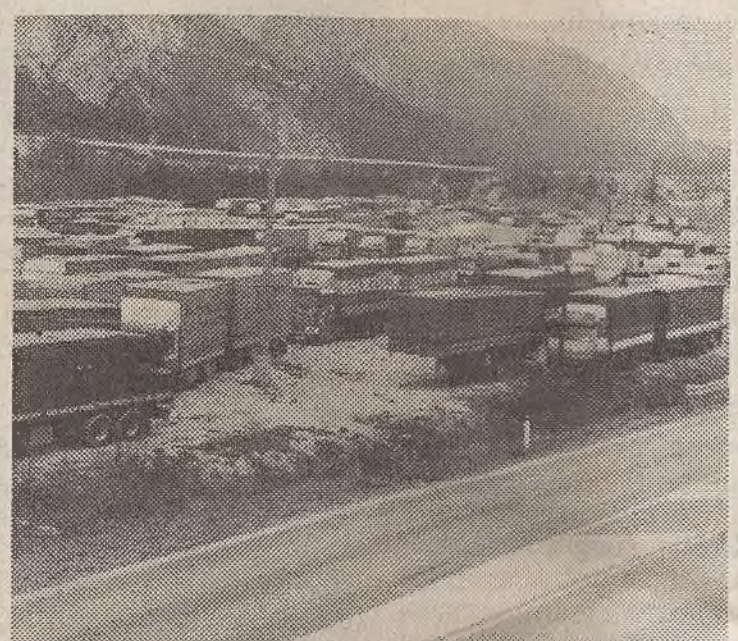
Ciò significa che il fenomeno delle persone sole è in costante espansione, con conseguente accentuazione dei problemi connessi a tale fenomeno, sia sul piano umano, sia di natura assistenziale, economica e sociale.

Problemi che, oltre tutto, con l'arrivo dell'estate, e quindi con l'accavallarsi delle ferie (sia per quel che riguarda i servizi pubblici assistenziali che per l'assistenza sanitaria e sociale pubblica) sia moltiplicano a dismisura, nelle grandi come anche nelle piccole città della nostra regione.

Giovanni Palladini

L'INTERVENTO

Gli spedizionieri: «Solo il Governo ora ci può salvare»



L'anno che è trascorso e l'entrata dell'Austria nell'Unione Europea, con il primo gennaio 1995, sarà ricordato dagli spedizionieri doganali, dagli iscritti all'albo, ma anche dalle loro famiglie, e dai collaboratori degli spedizionieri doganali e dalle famiglie di questi, complessivamente da trentamila cittadini italiani, come l'anno più nero e più sfortunato avendo drammaticamente inciso nella vita economica e professionale come non si era visto dall'ultima guerra mondiale.

Con la differenza che a mettere sul lastrico migliaia di lavoratori non è stata la chiusura delle frontiere doganali dovuta a motivi bellici, bensì l'apertura delle medesime frontiere al fine di realizzare un progetto europeo che potesse dare popolarità e ricchezza a più di cinquecento milioni di cittadini.

Con un trattato internazionale (il famo-

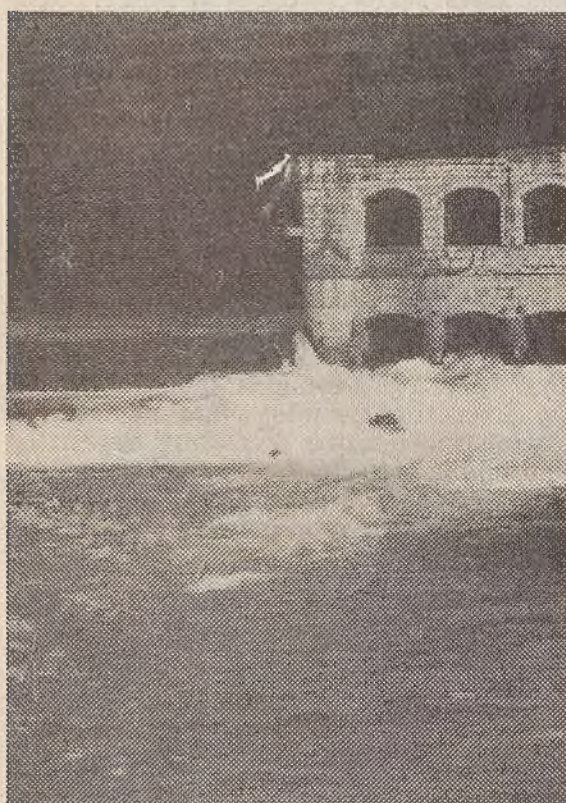
so atto unico) non solo gli spedizionieri doganali, ma anche intere regioni confinarie, la cui economia era in gran parte indotta dall'attività doganale, sono stati defraudati dell'unica risorsa di sopravvivenza: il proprio lavoro. Ma ciò che più esaspera e chiede giustizia è il constatare che il governo ed il Parlamento di questo Paese hanno riconosciuto in molteplici occasioni il diritto del lavoratore ad alcuni ammortizzatori sociali. Per gli spedizionieri doganali, e di conseguenza i loro collaboratori, nulla. Ciò che chiediamo è che il governo attui delle misure a sostegno di una categoria così duramente colpita e per la quale tutt'oggi non si registra l'adozione di interventi adeguati alle dimensioni e alla portata del fenomeno.

Per un gruppo di dipendenti case di spedizione di Tarvisio/Pontebba Tessitori Paolo

MILITARE DI LEVA PERDE LA VITA VICINO A SAGRADO

Bagno fatale nell'Isonzo

Mirco Casalgrandi, 20 anni, di Brescia, era in servizio al «Nembo» di Gradisca



L'Isonzo a Sagrado, dove è morto il giovane.

GORIZIA - Un militare di leva in servizio al battaglione Nembo di Gradisca è morto annegato ieri pomeriggio alle 16 mentre faceva il bagno nell'Isonzo all'altezza di Sagrado. Aveva vent'anni, si chiamava Mirco Casalgrandi e abitava a Sarezzo, in provincia di Brescia.

Mirco Casalgrandi aveva raggiunto l'Isonzo con un commilitone della batteria comando e servizi del Nembo. Avevano preso il sole sulla riva destra del fiume, vicino al ponte di Sagrado, in una zona molto frequentata dai militari, e quindi, erano le 16, avevano deciso di entrare in acqua. La tragedia si è consumata in un attimo, senza che nessuno potesse fare nulla per evitarla. Il ragazzo è stato visto annaspere e quindi rimanere esanime.

L'amico, aiutato dai presenti, è riuscito a trarre Mirco a riva, dove intanto da Udine era giunto l'elicottero del 118 che ha trasportato il giovane al pronto soccorso dell'ospedale di Gorizia. Tutto però è stato inutile. Mirco Casalgrandi è giunto all'ospedale privo di vita.

Dirindin presidente dei pubblici esercenti

PORDENONE — Bruno Dirindin, 47 anni, pordenonese, è il nuovo presidente della Federazione italiana pubblici esercenti. Succede all'udinese Mario Caliz rimasto per 5 anni al vertice dell'organizzazione, che rappresenta oltre settanta aziende nel Friuli-Venezia Giulia fra ristoranti, pizzerie, bar, gelaterie-pasticcerie e sale da ballo. Dirindin, che è presidente degli esercenti della provincia di Pordenone, è stato eletto all'unanimità dai colleghi del comitato direttivo regionale che ha anche nominato i vice presidenti Sirch di Gorizia e Benedetti di Trieste. Il neoletto nel suo primo intervento da presidente regionale ha avuto parole di apprezzamento nei confronti di Mario Caliz che - ha detto - è stato e rimane un punto di riferimento insostituibile per tutta la categoria. Brevemente poi Dirindin ha indicato i punti che caratterizzano il suo programma per i prossimi tre anni.

LA CRISI REGIONALE FRENA LA RIFORMA

Rivoluzione bloccata sull'uso delle acque

UDINE — Dalla captazione dell'acqua destinata al consumo umano alla depurazione delle acque reflue, la recente legge nazionale 36 — nota come legge Galli — sulle risorse idriche ha previsto la «gestione unitaria» del cosiddetto «servizio idrico integrato» da realizzare su ambiti territoriali ottimali, secondo criteri che assicurino l'effettiva efficienza ed economicità delle entità gestionali individuate. Un provvedimento fortemente innovativo — attualmente c'è una notevole frammentazione dei vari passaggi — per la cui attuazione alla regione (che in base alla legge 2 del 1993 ha in materia competenza primaria) spetta di individuare gli ambiti territoriali e di fornire alcune indicazioni rispetto agli enti locali.

Appunto su quale potrebbe e dovrebbe essere il ruolo delle amministrazioni comunali per la nuova organizzazione dei servizi idrici in applicazione della legge 36 è stato il tema del convegno che Amga, Anci e Federgasacqua hanno promosso (Udine, palazzo Belgrado) per illustrare le novità introdotte dalla legge e le problematiche conseguenti.

L'appuntamento, rivolto in particolare agli amministratori locali, ha visto susseguirsi una serie di interventi «tecnici» riguardanti il ruolo delle imprese pubbliche locali e dei comuni di fronte al riordino dei servizi idri-

ci, le forme e i modi di cooperazione tra gli enti locali ricadenti nel medesimo ambito ottimale, i rapporti tra enti locali e soggetti gestori del servizio idrico integrato, oltre a formulare anche una proposta di delimitazione ottimale degli ambiti territoriali per la Provincia di Udine. Le conclusioni sono state tratte dall'assessore regionale all'ambiente Mario Puiatti.

La legge Galli — ha affermato Puiatti — introduce una serie di principi mentre alla regione spetta un'azione programmatica e di indirizzo. E fermo restando che i comuni sono i primi interlocutori è appunto il principio dell'autonomia economica dell'ambito che deve essere rispetta-

to, il che significa il coinvolgimento di chi usufruisce dei servizi. Un discorso questo che si aggancia all'altro principio portante che «l'acqua è — ha avvertito l'assessore — un bene pubblico e non inesauribile, che bisogna guardare al risparmio delle risorse». «Esiste la necessità di recuperare, riciclare e riutilizzare l'acqua sia rispetto agli usi irrigui che industriali» ha sottolineato ancora Puiatti facendo anche riferimento al problema dei pozzi in alcune aree del Friuli-Venezia Giulia «dove da sempre si considera l'acqua un bene privato, non regolamentato e gratuito». Spiegare la filosofia della legge e diffondere questa diversa cultura dell'acqua spetta principalmente al comune che è l'ente più vicino alla gente.

Certamente vanno armonizzate diverse situazioni per realizzare il concetto della gestione dell'intero ciclo dell'acqua, tenendo presente — ha precisato Puiatti — che l'ambito può gestire non solo le acque pulite.

In questo quadro, in cui da parte del governo non sono ancora venuti gli indirizzi, la regione ha formulato una serie di progetti ma a causa della situazione di crisi istituzionale in atto ogni possibile iniziativa deliberativa è bloccata — ha concluso Puiatti — augurandosi che «un qualche esecutivo possa entro breve far superare la fase di paralisi».

RONCHI

Voli a singhiozzo

RONCHI - Tutti i voli da Ronchi per Milano restano confermati. Quelli con Roma, invece, subiranno variazioni. La partenza del mattino è stata anticipata di qualche minuto, alle 7.01, mentre tutti gli altri voli della giornata da e per Roma saranno cancellati. Un volo speciale avrà luogo con partenza all'una di notte di martedì da Roma e arrivo a Ronchi alle 2,10.

UN LAVORO PER TUTTI

Borse di studio per specialisti nel campo delle malattie sociali

● L'Os (Osservatorio geofisico sperimentale) di Trieste assume, mediante pubblica selezione, per titoli e colloquio, con contratto biennale, il seguente personale da impiegare sulla nave di ricerca Explora:

- un collaboratore tecnico enti ricerca (operatore alla registrazione e/o tecnico di sistema) del VI livello: è richiesto il diploma di scuola media superiore;

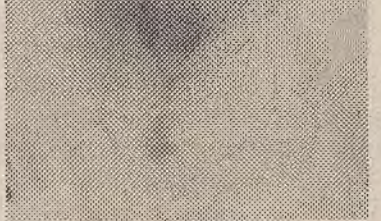
- 2 operatori tecnici (meccanico al sistema) airgun del VIII livello professionale: è richiesta la licenza media inferiore.

Il bando è nella G.U., 4.a serie speciale, n. 51 del 28 giugno. Domande entro il 13 luglio. Il ministero della Sanità ha bandito un concorso pubblico per soli titoli, a 15 borse di studio per la durata di 6 mesi nel campo delle malattie sociali per laureati in medicina con laurea conseguita da non più di 5 anni.

Dieci borse da 3 milioni l'una sono per la frequenza in Italia a 5 borse da 4 milioni l'una per l'estero. Il bando è nella Gazzetta Ufficiale, 4.a serie speciale, n. 39, del 17 maggio.

Domande entro il 16 luglio.

● Il Consorzio obbligatorio per l'impianto, la gestione e lo sviluppo dell'area per la ricerca scientifica e tecnologica nella provincia di Trieste ha indetto un concorso pubblico per l'assegnazione di una borsa annuale di formazione di personale di biologia, agraria, geologia e simili. Domande entro il 17 luglio.



Adriana Poli Bortone

VENEZIA — Il Comitato istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione si riunirà oggi pomeriggio a Venezia.

Di questo organismo, istituito con la legge 183/89 per la difesa del suolo, fanno parte i ministri dei lavori pubblici Roberto Radice, dell'ambiente Altero Matteoli, dell'agricoltura Adriana Poli Bortone e dei beni culturali e ambientali Domenico Fisicella.

Gli altri membri sono

i rappresentanti delle regioni Veneto e Friuli-Venezia Giulia e della Provincia autonoma di Trento. Segretario generale è Antonio Borrelli. Il Comitato istituzionale è l'organo misto Stato-regioni con compiti di governo e decisionale rispetto alla pianificazione degli interventi e delle attività nell'ambito del bacino e nelle materie indicate dalla legge.

Nella seduta odierna si parlerà dei compiti istituzionali dell'Autorità di bacino, della rimodulazione, dei finanziamenti stanziati per gli esercizi 1994-96, dell'adeguamento del programma di interventi al piano triennale per la tutela dell'ambiente (legge 283/89), della revisione del programma di studi avviati per predisporre e aggiornare la pianificazione di bacino.

E prevista, infine, la discussione dell'organizzazione operativa e funzionale della segreteria tecnica e della composizione del Comitato tecnico, organo consultivo dell'Autorità di bacino.

FRIULI VENEZIA GIULIA

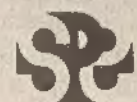
Fiera d'Estate

SCONTI FINO AL 50%

DAL 11/7 AL 20/8/1994

TRIESTE
VIA MAZZINI 30/b
T. 631232

per la pubblicità rivolgersi alla



Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (0432) 265555-267045-267533, FAX (0432) 268946 ● GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0431) 738823, FAX (0431) 738828 ● UDINE - Corte Savorgnan 28, telefono (0432) 509624

I TRIESTINI PREFERISCONO AI VIAGGI LE GITE GIORNALIERE IN SLOVENIA E CROAZIA SOBBARCANDOSI LUNGHE FILE AI VALICHI

La vince il week-end lungo

TRAFFICO Controlli del sabato: patenti ritirate

Altre patenti ritirate e numerosi controlli sulle principali strade della provincia nel secondo week-end dedicato alla prevenzione delle «stragi» del sabato sera. Anche se dati ufficiali provengono solo dalla polizia stradale, nella notte fra sabato e ieri (precisamente dalle 24 alle 6) l'operazione ha impegnato anche pattuglie dei carabinieri e della guardia di finanza, affiancate da personale della Croce rossa, che ha provveduto ai prelievi (sangue e urina) secondo le indicazioni delle forze dell'ordine.

Ma veniamo alle cifre fornite dalla polizia stradale, che l'altra notte ha effettuato il posto di blocco al casello del Luser (ovviamente, di settimana in settimana i punti scelti per i controlli sono diversi). Su un totale di 54 auto fermate, e 123 persone identificate, sono risultate sei le infrazioni gravi. Di queste, tre evidenziate attraverso l'etilometro (con il conseguente ritiro di due patenti) e tre per violazione di altre norme del codice della strada.

Numerosi controlli sono stati svolti, come si diceva, anche dai carabinieri: sempre fra le 24 e le 6 dell'altra notte, attraverso un posto di blocco sulla Costiera, nei pressi di Sistiana, sono state controllate molte macchine di triestini che rientravano in città. Pure in questo caso, dopo la verifica con l'etilometro, sarebbero state ritirate alcune patenti.



A Rabuiese già nelle prime ore della domenica si sono formate lunghe file di automobili. (foto Sterle)

I CONSUMI D'ACQUA E DI ELETTRICITÀ RIMANGONO ELEVATI

Ferie, non è ancora il momento: ma la città è in cerca di refrigerio

Macché grande esodo verso lidi marini o montani. Per combattere il caldo il triestino se ne sta ben tappato fra le quattro mura di casa o dell'ufficio. Si arma di ventilatori, alza al massimo il condizionatore. E quando la calura si fa insopportabile annega i bollori in fiumi d'acqua nella vasca da bagno o sotto la doccia, quando non è a Barcola o a Punta Sottile. I tradizionali indicatori delle vacanze, i consumi d'acqua e di elettricità, parlano di una città in cerca di refrigerio. Ma ancora ben popolata: lo «svuotamento per ferie» è atteso da metà luglio in poi.

In attesa delle vacanze i prelievi d'acqua e di energia elettrica registrano infatti un notevole incremento. Il più sensibile è quello che riguarda l'energia elettrica. A partire dall'ultima settimana di giugno l'Accea ha riscontrato un aumento dei consumi urbani che, se pure lievemente superiore all'1 per cento, è tanto. La punta massima di prelievo è stata toccata martedì 28 con un consumo di 83,7 megawatt. Nei primi giorni di luglio l'energia erogata si è attestata invece sugli 80 megawatt.

A determinare l'aumento dei consumi è senz'altro l'ampio utilizzo dei sistemi di condizionamento. «La crescita dei prelievi di elettricità», spiega l'ingegner Santoro dell'Accea, «non è infatti un adeguato indicatore delle presenze o delle partenze per ferie. L'incremento», prosegue Santoro, «dipende dall'uso dei condizionatori, che negli ambienti lavorativi rimane di solito costante per tutta l'estate, ed è di-

rettamente proporzionale alle elevate temperature esterne».

Più significativo in materia di permanenze in città è invece il prelievo d'acqua. Dal 27 giugno al 4 luglio ne abbiamo consumata ben 1 milione 39 mila 277 metri cubi. Un oceano, all'apparenza. Di fatto, asseriscono gli addetti ai lavori, l'abituale fabbisogno estivo, il picco del consumo idrico, 195 mila metri cubi, è stato raggiunto lunedì 4 luglio, una delle giornate sinora più torride. Notevoli i prelievi anche il 30 giugno e il primo luglio (rispettivamente 184 mila e 182 mila metri cubi). Negli altri giorni i consumi si sono invece stabilizzati fra i 160 e i 170 mila metri cubi. Il record dello scorso anno, 198 mila metri cubi il 10 giugno, rimane dunque ancora imbattuto.

«I prelievi idrici», spiega l'ingegner Roberto Debrazzi, responsabile del servizio gas e acqua dell'Accea, «rimangono per ora nelle solite medie stagionali e registrano il normale andamento: sono stazionari nelle giornate lavorative e decrescono la domenica quando la gente è fuori casa. Il decremento dei consumi», conclude l'ingegner Debrazzi, «è atteso appena per la metà di luglio».

A confermare l'immagine di una città «assetata» ma per adesso ancora al lavoro è anche l'ufficio movimento dell'Act. Le strade, dice un ispettore, sono ancora affollate. Anche se, per fortuna, la circolazione di recente si è fatta più fluida.

d.g.

Ieri fin dalle prime ore del mattino lunghe file di vetture si sono formate vicino ai confini per ripetersi in serata sul versante opposto per il rientro in Italia

Lunghe colonne di automobili ferme, fin dalle prime ore del mattino, in attesa di varcare il confine per raggiungere le coste della Slovenia e della Croazia. Pranzo al sacco, attenzione alle spese superflue e ritorno alla sera, dopo una giornata di mare a buon mercato, pensando già al prossimo week-end.

La seconda domenica di luglio ha confermato quella che può senz'altro essere definita la nota dominante dell'estate '94 per i triestini: la scelta della maggioranza è per la vacanza breve, limitata all'escursione giornaliera, sfruttando il fatto che la lira, per quanto malandata, un certo potere sul tallero ce l'ha.

La crisi, in altre parole, si vede anche da questo fenomeno, che ripropone sotto certi aspetti ciò che accadeva nei primi anni '70, quando i triestini invadevano durante l'estate i campeggi e gli stabilimenti balneari dell'allora Jugoslavia.

«Già alle sette del mattino abbiamo dovuto raddoppiare le corsie in uscita Stato», hanno detto ieri sera i carabinieri in servizio al valico di Rabuiese, «perché l'afflusso era considerevole».

Una relativa calma è stata registrata attorno alle ore centrali della giornata, poi, in serata, il fenomeno si è ripetuto, ovviamente a direzione invertita, con lunghe code per rientrare in Italia.

Bagnanti e rifiuti



La riviera di Barcola prima e dopo il «passaggio» dei bagnanti domenica. In basso: i rifiuti abbandonati dopo la giornata trascorsa in riva al mare, soprattutto nella zona della pineta.

stessa pineta. Gobessi, in particolare, segnala che mancano i servizi igienici, che le fontanelle sono quasi sempre circondate dal fango, e che bottiglie e rifiuti rimangono sul posto anche per diversi giorni.

Almeno in relazione ai rifiuti, però, proprio i bagnanti potrebbero contribuire a risolvere il problema, evitando di abbandonare i residui di merende e pic-nic.

DECINE DI FURTI SEGNALATI A POLIZIA E CARABINIERI

I «buoni-benzina» nel mirino dei ladri Svaligiano le automobili per rubarli

Ormai è diventata quasi una moda. Non passa giorno che gli uffici di polizia o carabinieri ricevano denunce relative a furti di buoni. Sì, proprio buoni benzina che, a quanto pare, sono diventati una sorta di moneta contante per tanti balordi.

Molti automobilisti, infatti, depositano il blocchetto di tagliandi da 10 e 20 litri nel cassettino portoggetti della propria vettura. Una brutta abitudine, almeno, a giudicare dai risultati. Perché mai come in queste settimane i ladri ripuliscono le auto non di autoradio o di altri oggetti preziosi, ma di buoni benzina. E cosa ne fanno? Semplice, se non li usano, li rivendo-

no ovviamente a prezzo ridotto a qualche automobilista o, quel che è peggio, a qualche gestore di distributore con pochi scrupoli.

Mica facili le indagini. Per il fatto che, se i ladri non vengono presi con le mani nel sacco, è effettivamente difficile scoprire la loro identità. E vero i buoni benzina hanno un numero di matricola. Ma in nessun distributore c'è l'abitudine di segnare i numeri e i dati dell'acquirente del carburante. D'altra parte nessuna legge lo impone. E allora cosa fare? L'unica, dicono alla polizia, è evitare di portarsi in macchina i buoni. Tenerli dunque a casa e prendere, di volta in volta quello che serve.

Energia: black-out dalle 14 alle 16

Una vasta area della città sarà interessata oggi a un «black out» programmato. L'Accea ha infatti programmato, dalle 14 alle 16, le operazioni di manutenzione a un quadro di distribuzione situato nel comprensorio del Broletto. La zona interessata all'interruzione dell'energia elettrica comprende i rioni di San Vito, Campo Marzio, San Giacomo, Barriera Vecchia e via Nordio.

Il disagio, secondo i tecnici dell'Accea, non dovrebbe comunque riguardare più del 30 per cento degli abitanti della zona citata. Ciò, perché in quella vasta area si sovrappongono due reti elettriche, a una sola delle quali sarà tolta la fornitura dell'energia. Tra l'altro, la durata della sospensione è stata indicata prudenzialmente tra le 14 e le 16; i tecnici della municipalizzata contano infatti di completare i lavori nel giro di un'ora.

OMICIDIO MOSCA: IL MAGISTRATO DOVREBBE FIRMARE IL PROVVEDIMENTO

Oggi il nulla osta per i funerali

Ma per sapere gli esiti dell'autopsia bisognerà attendere ancora qualche giorno

Questa mattina il sostituto procuratore Giorgio Nicoli dovrebbe concedere il nulla osta per la sepoltura di Marina Mosca, la ragazza assassinata e gettata proprio una settimana fa, nel canale navigabile da Stefano Polverini. Il magistrato attende alcune informazioni dal medico legale Fulvio Costantinides e poi firmerà l'atto. Dunque i funerali potrebbero aver luogo già domani o al massimo entro giovedì.

Ma per quanto riguarda gli esiti dell'autopsia sul corpo della trentaduenne titolare dell'istituto Foscolo, bisognerà attendere qualche giorno. La perizia è stata eseguita sabato mattina. Ora il medico legale Ful-

vio Costantinides dovrà fare una relazione e aggiornarla con i dati degli esami tossicologici. Poi consegnerà il documento al magistrato. «Siamo in sostanza tutti d'accordo sul valore probatorio dei reperti», ha dichiarato l'altra mattina il professor Bruno Altamura, direttore dell'Istituto di medicina legale, nominato consulente dalla famiglia di Polverini. Con lui e con Costantinides ha condotto l'autopsia anche il professor Argeo Semeraro, scelto dalla famiglia della vittima che si è costituita parte civile tramite l'avvocato Luciano Sampietro.

I due periti di parte riferiranno ai relativi legali. Poi la «parola» passerà al giudice per le indagini preliminari.



Oggi il dottor Nicoli dovrebbe firmare il nulla osta per i funerali di Marina Mosca, nella foto.

ambassador 2

Capo di Piazza Gianni Bartoli 1/D

Comunica

alla sua gentile clientela che con

DOMANI

MARTEDI' 12 luglio

INIZIANO i

SALDI DI FINE STAGIONE

**RISTORANTE
ALLA STAZIONE**

DOMANI

martedì 12/7 inauguriamo

il nostro rinnovato GIARDINO!

...

DIANA, FRANCO e ROBY

aspettano clienti e amici dalle 19.30 in poi...
per un BRINDISI INAUGURALE!

...

Muggia - Trieste - Strada di Farnel 2 (Rio Osipo)
Tel. 040/330705

Operazione Estate

AutodINCONTI

Strada della Rosandra, 2 - Trieste

Ritirala subito inizia a pagarla tra 6 mesi*

*Promozione valida fino al 31/8/1994 salvo approvazione finanziaria non cumulabile con altre iniziative in corso

IL REPUBBLICANO ROSSI SOLLECITA I PARTITI AFFINCHÉ SI VADA ALLE URNE IN AUTUNNO E NON NEL '95

Provincia: rebus voto

Provinciali a novembre? L'enigma continua. «I parlamentari triestini si attivano immediatamente presso ministero degli Interni e governo nazionale al fine di permettere che le elezioni provinciali si tengano regolarmente in autunno e non slittino alla primavera del '95 - afferma il vice segretario provinciale del Partito repubblicano, Arnaldo Rossi - perché con Palazzo Galatti abbiamo già raggiunto e superato un altro record negativo, quello del commissariamento più lungo di un ente locale».

Rossi ricorda come Domenico Mazzurco abbia ancora la qualifica di commissario prefettizio e non straordinario. L'avvocato Paolo Sardos Albertini, presidente della Provincia eletto nel giugno '93 come indipendente della Lista per Trieste e cancellato dal Tar (Tribunale am-

Rimane il problema dell'emanazione di una leggina che eviti la consultazione fotocopia ormai superata dagli avvenimenti.

Sardos: «Se non si procede si omettono atti d'ufficio»

ministrativo regionale), rincara la dose: «A questo punto la sentenza è definitiva e il ministero deve trarne le conseguenze, indicando le elezioni alla prima scadenza utile, altrimenti si potrebbe configurare addirittura un'ipotesi di omissione d'atti d'ufficio».

«Se la logica deve essere quella che, quando una forza politica è preoccupata dall'esito del voto si rinvia la consultazione - aggiunge Sardos - allora può darsi che per Palazzo Galatti si voti da qui all'eternità».

Sardos Albertini non lo dice, ma probabilmente si riferisce alle gestioni degli Interni di Mancino e, nel caso attuale, di Maroni. La Lega in effetti non ha interesse a votare, considerati i recenti risultati delle politiche e delle europee.

Come si ricorderà, per la Provincia si dovrebbe recarsi alle urne con le vecchie liste, considerato che la consultazione è stata annullata dal Tar in quanto una forza politica, il Movimento Friuli, non aveva raccol-

to le firme dei cittadini previste dalle leggi nazionali. Una legge regionale, poi dichiarata incostituzionale, permetteva infatti che le forze rappresentate in consiglio regionale non avessero bisogno di farlo. Ma la legge è stata appunto successivamente bocciata dalla Corte costituzionale.

Da tempo il quadro politico è stato rivoluzionato: la Democrazia cristiana si è spaccata, esiste Forza Italia, partito di maggioranza relativa, che nel giugno '93 non era nato. Ecco per-

ché molte forze chiedono al governo un decreto o al parlamento una leggina per modificare gli schieramenti di un anno e mezzo fa.

«Che una legge possa modificare una sentenza - osserva tuttavia Paolo Sardos Albertini, pur rimarcando la necessità di un governo elettivo per la Provincia - è una logica che va contro ogni criterio giuridico».

Il repubblicano Rossi infine sollecita un decreto legge governativo che «ponga fine a questa incredibile situazione, consentendo che si vada a nuove elezioni per permettere un rilancio dell'ente provinciale, abbinato alla concretizzazione dell'area metropolitana di Trieste, con competenze specifiche nell'ambito della programmazione economica».

Intanto i partiti si preparano per costruire i due schieramenti che si daranno battaglia.

Consulta economica: seduta per il «piano»

Seduta straordinaria, questa sera alle 18, per la Consulta economica provinciale, allargata per l'occasione a diversi esponenti del mondo produttivo, sindacale e istituzionale. L'organismo consultivo della Camera di commercio si riunisce infatti per la presentazione della variante al piano regolatore generale, già sottoposta, dopo la presentazione ufficiale alla Stazione marittima, all'esame dei presidenti delle circoscrizioni, degli ordini e dei collegi professionali e di alcuni enti fra cui la Provincia, l'Usl e la Comunità montana.

La riunione, che sarà introdotta dal presidente della Camera di commercio Tombesi, vedrà la presenza dell'assessore alla pianificazione urbana Cargnello e dei progettisti ingegner Caccia-guerra e architetto Dambrosi, ai quali sarà demandata l'illustrazione tecnica della variante.

Quella di oggi è la seconda riunione sul piano regolatore nella sede della Camera di commercio. Qualche mese fa, infatti, sempre alla consultazione economica provinciale era stata illustrata la prima parte del piano, cioè la variante relativa alle zone produttive.

ALLEANZA NAZIONALE

«Vista la stizza di Illy, sull'Accega abbiamo colpito nel segno»

«Se l'alto livello di stizza della relazione del sindaco Illy alla nostra azione sull'Accega può essere una misura di valutazione, dobbiamo dedurre di aver colpito nel segno» afferma in una nota Alleanza nazionale. «Siamo anche noi convinti che l'Accega catturerà Muggia, ma quella volta - continua il comunicato - nel consiglio di amministrazione dell'azienda siederanno, e non in pochi, gli uomini dell'Italgas che da anni persegue l'obiettivo di comprarsi la municipalizzata». Alleanza nazionale pensa invece che la privatizzazione dell'Accega, se deve avvenire, dovrà realizzarsi attraverso un azionariato popolare.

«L'attuale commissione amministrativa non è né migliore né peggiore delle precedenti - dice An - al di là delle lauree, che per se stesse non sono indice né di capacità

di gestione, né di mestà assoluta, ci sono commissari di area socialista, neo democristiana e repubblicana, cioè tutto come prima, o quasi, mancano infatti i rappresentanti delle opposizioni». «Inoltre il presidente della commissione, Covi - osserva ancora An - è un dirigente della Ferriera di Servola, con la quale l'Accega ha in piedi un contenzioso di alcuni miliardi, ma per un sindaco, la cui azienda di famiglia ha in corso alcune cause con il Comune che dirige, ciò potrà sembrare naturale, noi giudichiamo invece questo fatto assai grave». «La gestione dell'azienda nel suo complesso - conclude Alleanza nazionale - e le ultime decisioni assunte dalla commissione amministrativa non vanno nella indicazione che anche il sindaco indica come prioritaria: fornire un servizio di qualità a costi adeguati».

VIAGGIO DELLA SPERANZA DA MOSTAR

In città il piccolo Zlatko: uscì salvo dalla strage

Si sono incontrati a una quarantina di chilometri da Mostar. Si sono imbarcati sul traghetto a Spalato. Sono arrivati a Trieste sabato sera, mentre ancora impazziva in città il popolo dei Mondiali.

Zlatko Omanovic, il bimbo uscito incolore dall'esplosione del missile che in gennaio uccise i tre inviati Rai triestini, e sua madre Sanela sono ora in Italia: ad accompagnarli nel loro viaggio verso la pace sono stati Marino Andolina, il pediatra del Burlo, la sua collaboratrice russa Natalja Maximova e una troupe della Rai locale.

Zlatko e sua madre si sono sistemati nell'appartamento di via Fabio Severo che il Comitato

Ota, Luchetta, D'Angelo e Hrovatin ha affittato per gestirlo assieme all'Asit (l'Associazione di solidarietà internazionale triestina) nell'attesa che siano completati i lavori al Centro di accoglienza di via Valussi.

Quanto tempo si fermeranno a Trieste Zlatko e sua madre? «Dipende», risponde Andolina. Dipende anche dal padre del piccolo, il militare fuggito dalla Bosnia, che nei giorni scorsi è riuscito a mettersi in contatto con la sua famiglia e a comunicare di essersi rifugiato in Svezia.

Zlatko e Sanela hanno già potuto parlargli dal traghetto che li portava in Italia, attraverso il cellulare di Andolina. I due potrebbero raggiun-

gere Omanovic nel Paese nordico. O sarà il padre di Zlatko a venire in Italia.

Nel frattempo, il bimbo sarà sottoposto a un esame audiometrico al Burlo, per accertare le eventuali conseguenze che l'esplosione del missile ha avuto sul suo udito.

Quanto allo shock psicologico, Zlatko si sente già meglio da quando è arrivato a Trieste. Il bimbo e sua madre sono vissuti per mesi stipati accanto ad altre 150 persone in una cantina provvista di una sola toilette, ed «è bastata una sola notte in un appartamento normale per aiutarlo a riprendersi», dice Andolina. Adesso è solo questione di tempo.

p. b.

SI INASPRISCE LA «QUERELLE» SULL'ORDINANZA CHE LIMITA IL TRAFFICO

Smog, Fast passa al contrattacco

Annunciata per oggi o domani dal legale del Consorzio «Trieste centro» una nuova richiesta al Tar

Via Locchi: divieti in sordina



Il cartello parla di «lavori di manutenzione e rifacimento del manto stradale», ma intanto in via Locchi i divieti di sosta sono arrivati.

La stagione estiva è certamente la più adatta per incombere di questo tipo e appare logico approfittare dell'assenza dalla città di numerosi triestini per asfaltare le strade, ma rimane il dubbio che la scelta possa avere altri scopi, come per esempio quello di «abitare» i residenti di San Vito ai divieti.

Ma in ogni caso la situazione

non può cambiare in quanto

attualmente è in vigore

la seconda ordinanza estiva

«Il Tar non ha accolto la nostra richiesta di sospendere l'ordinanza anti smog? E noi allora chiederemo l'accelerazione della discussione sul merito».

Armando Fast, il legale al quale i membri del consorzio «Trieste centro» hanno affidato la tutela dei loro interessi, in quella che ormai a pieno merito può essere definita la «battaglia del traffico», non demorde. «Sull'interpretazione della decisione adottata dal Tribunale amministrativo regionale non posso ovviamente discutere - aggiunge Fast - anche se, sull'interpretazione del rigetto, i ragionamenti possono essere più diversi. Ma rimane il fatto che gli interessi dei miei assistiti in questo modo vengono lesi e io ho il dovere di procedere».

«Domani o al massimo dopodomani (lunedì o martedì per chi legge, ndr) presenterò altre documentazione e nuove richieste al Tar».

In altre parole la «querelle» è appena agli inizi. Come si ricorderà, Fast aveva presentato al Tar una richiesta formale, destinata a far «sospendere» l'efficacia dell'ordinanza sullo smog. Tale provvedimento peraltro era già stato superato dalla seconda ordinanza sul traffico (quella «estiva»), che ha ridotto a una sola la fascia giornaliera di limitazione al traffico privato nelle vie del centro per i mesi di luglio, agosto e

settembre. In ogni caso, il Tar ha reputato che «non ricorrano i presupposti che consentono l'adozione dell'invocato provvedimento cautelare». L'articolo 1.034 della legge sulla giustizia amministrativa parla infatti della possibilità di adottare la «sospensiva» solo nel caso in cui il provvedimento di cui si discute provochi un «danno grave e irreparabile» per gli interessi dei concorrenti.

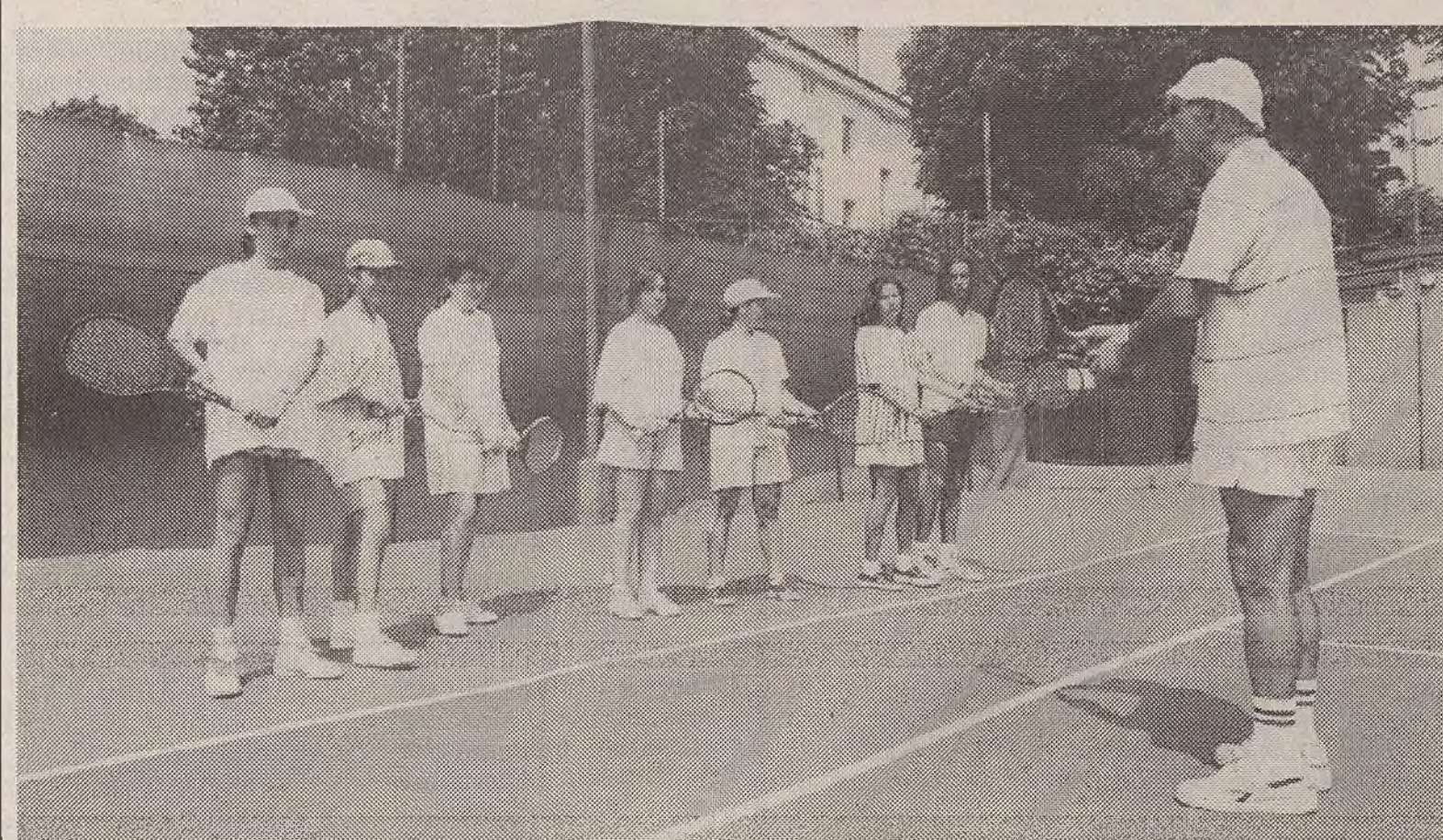
Secondo il sindaco, tale scelta conforta la tesi dell'amministrazione «La chiusura del traffico a giorni fissi - ha detto Riccardo Illy - si basa sulle disposizioni del codice della strada e non sulla legge di tutela ambientale chiamata in causa dai commercianti di «Trieste centro», recentemente decaduta».

Armando Fast è invece del parere opposto: «Il provvedimento si basa su una normativa che non c'è più e il Tar deve entrare nel merito della questione il più presto possibile». Sul piano pratico invece c'è da dire che in nessun caso poteva mutare lo stato delle cose: anche una «sospensiva» eventualmente decisa dal Tar in ordine alla vecchia ordinanza (che tornerà in vigore a ottobre) non avrebbe sortito effetti immediati, perché avrebbe comunque continuato a sussistere quella «estiva», a meno di nuove decisioni del Comune.

U. Sa.

VACANZE E SPORT / VIAGGIO NEI CENTRI DI AVVIAMENTO

Tennis in offerta ai principianti nei tre circoli storici della città



Battere il caldo colpo su colpo. A forza di dritto e rovescio, muniti di racchetta e pallina, impegnati su campi di terra battuta e sintetici. Per chi resta in città d'estate, il binomio sport e vacanze dei Centri di avviamento allo sport offre la possibilità di cominciare a giocare a tennis.

I corsi estivi dei Cas funzionano in tre club tennistici triestini: il Circolo ferriera di Servola, il Circolo marina mercantile «Nazario Sauro» e il Tennis club triestino.

Alla Ferriera, i corsi promozionali sono rivolti a bambini e ragazzi tra i sei e i quindici anni, con una formula studiata per venire incontro alle esigenze di chi trascorre un periodo di vacanza fuori città: si tratta di un «pacchetto» di dieci ore di lezione da svolgere nell'arco di due settimane.

Il maestro federale che segue l'attività è a disposizione al mattino ed eventualmente può concordare con il gruppo di allievi le giornate di lezione.

Il Circolo dispone di quattro campi in terra battuta, illuminati d'estate e coperti durante il periodo invernale. Un ciclo di lezioni comporta una spesa tra le 50 e le 70 mila lire (a seconda delle adesioni). L'offerta continuerà per tutta l'estate ed è valida per tutti.

Il Circolo marina mercantile «Nazario Sauro» acco-

sta l'attività tennistica alla sua gloriosa tradizione di società remiera. A Barcola, poco distanti dalla sede nautica, si gioca su tre campi da tennis: due in terra battuta e uno, nuovissimo, in plexicushion, un conglomerato di sette strati di polimeri e granuli di gomma.

Per i ragazzi dai sette ai quindici anni, i corsi estivi Cas comprendono dieci lezioni nell'arco di quindici giorni e si susseguono per tutta l'estate, mentre nei mesi invernali l'attività viene sospesa. Per frequentare un corso non è necessario essere soci del Circolo e si spendono 110 mila lire.

Il Tennis club triestino vanta quasi un secolo di storia e attualmente, con i suoi nove campi (sette in terra battuta e due sintetici) immersi nello splendido parco a Padriciano, è il più importante club tennistico della regione.

I mini-corsi intensivi per bambini dai sette ai nove anni sono una novità di quest'estate: l'iniziativa ha riscosso molto successo e continuerà fino alla fine di luglio: il programma prevede quattro ore di lezione la settimana nel primo pomeriggio (dalle 15 alle 17) per due settimane consecutive e comporta una spesa di 110 mila lire. Una quota supplementare di 25 mila lire consente di frequentare due ore dedicate alla preparazione atletica.

Paola Comauri

Fincantieri, elezioni dei delegati sindacali

A seguito dell'accordo unitario di regolamentazione sulla costituzione e il funzionamento delle Rappresentanze Sindacali Unitarie, si sono svolte alla Fincantieri, presso la Divisione Mercantile, la Divisione Motori Diesel e alla Diesel Ricerche, le elezioni per il rinnovo dei delegati sindacali.

A giudicare dall'affluenza alle urne è stato questo un appuntamento molto sentito da parte dei lavoratori, il cui esito può essere riassunto nel seguente modo: alla Divisione Mercantile, sono andati 6 rappresentanti

alla Fim, 5 alla Fiom e 4 alla Uilm; alla Divisione Motori Diesel, 8 rappresentanti sono andati alla Fiom, 6 alla Fim e 4 alla Uilm; alla Diesel Ricerche, 4 rappresentanti sono andati alla Fim, 3 alla Fim e 2 alla Uilm.

Sono stati convocati per l'11 luglio i tre consigli generali di Trieste e Gorizia, per discutere l'ipotesi d'accordo relativo al contratto nazionale di lavoro, per decidere di avviare una serie di assemblee con tutti i lavoratori delle aziende metalmeccaniche e per stabilire la data dei referendum.

Centro Estetico del Cane
SEMPRE DISPONIBILI CUCCIOLI DI TUTTE LE RAZZE
by Renata
Bagni - Tossature per cani e gatti
Stripping - Taglio a forbici
Bagni medicamentosi disinfestanti
Preparazioni particolari per esposizioni - Diete
Consulenza articoli ed accessori per i vostri piccoli amici
TRIESTE - Via Foschiatti 13 - ☎ 767169

FONDA LAMPADARI
Illuminazione
Via Foschiatti n. 7
Tel. 7606452

Domus Felix
CASA DI RIPOSO
VIA TORREBIANCA 25
ASSISTENZA COMPLETA
24 ORE SU 24
RETTE MENSILI PERSONALIZZATE

Soluzioni
PRONTE RIPARAZIONI A DOMICILIO
☎ 040/662.266
Interventi urgenti di:
IDRAULICI • ELETTRICISTI
FABBRICI • RADIO TECNICI
Soluzioni dispone di altri servizi.

EROS
Si effettuano riparazioni meccaniche e di carrozzeria su qualsiasi tipo di veicolo industriali e non
Collaudi di qualsiasi genere
concessionario BREMACH
TRIESTE - VIA DEI FRIGESSI 2/1
zone limitrofe ANTONIO GRANDI
TEL. 280474

Malika
LA VOSTRA CARTOMANTE!
ELIMINA MALOCCHI E FATTURE.
UNISCE AMORI IN 48 ORE.
ESEQUE PRANOTERAPIA.
☎ 040/55406

FONDA LAMPADARI
Ventilatori da soffitto a prezzi particolari
Via Foschiatti n. 7
Tel. 7606452

Diavia
AUTO AIR CONDITIONER
climatizzatore ecologico più qualità maggiore comfort
VENDITA E SERVIZIO
SERGIO
Via Ghirlandolo 7/B - Tel. 947000

Soluzioni
PRONTE RIPARAZIONI A DOMICILIO
☎ 040/662.266
Interventi urgenti di:
IDRAULICI • ELETTRICISTI
FABBRICI • RADIO TECNICI
Soluzioni dispone di altri servizi.

MEGAHERTZ
Vendita ed assistenza TELEFONI
TELEFONI OMOLOGATI - FAX
SEGRETERIE TELEFONICHE
TELEFONI CELLULARI
TRIESTE
Via Settemilano 13/A
Tel. e fax 040/771725

LA «GRANA»

«Il possedere un cane si sta trasformando in incubo e crimine»

Care Segnalazioni,

voglio ringraziare quel vigile urbano che, piombato di prima mattina (evidentemente indirizzato da qualche zelante anti-animalista) nella zona pedonale di viale Campi Elisi, vi ha trovato quattro signore con i loro cani senza guinzaglio. Siamo state rearguite in modo cortese e comprensivo, anche perché egli ha constatato che il posto era pulito e che vista l'ora - erano le 7.40 del mattino - non c'era in giro anima viva. Anche gli operatori ecologici confermano di raccogliere esclusivamente rifiuti lasciati da esseri umani, in quanto le deiezioni canine vengono raccolte dai proprietari dei cani. Vorrei infine chiedere all'assessore competente dove e quando poter far correre i nostri amici in città? Nelle nazioni civili esistono spazi e fasce orarie apposite: a Trieste, negli spazi asfaltati non si può, nei rari parchi o giardini, neanche parlare, in Carso ci sono le volpi rabide... Ma signori miei! Vi rendete conto che state facendo diventare un incubo e un crimine il fatto di possedere un cane?

Marisa Salantri



Bellezze al bagno settant'anni fa

Ecco quattro bellezze nostrane ritratte al bagno di Punta Sottile nel lontano 1924. Dal loro atteggiamento piuttosto timido, e dal rigoroso costume che indossano, ci si rende conto di quanto tempo sia passato.

Pietro Covre

TRASPORTI / MOLTO SIGNIFICATIVA LA SOPPRESSIONE DEL TRENO DIRETTO PER VIENNA

«L'isolamento di Trieste, un problema tutto politico»

Recentemente un signore si è lamentato su questa rubrica per la soppressione del collegamento ferroviario diretto fra Trieste e Vienna. Effettivamente, il collegamento, che esisteva dal 27 luglio 1957, con il 29 maggio 1994 non esiste più. Si è così spezzata questa tradizione in piedi ormai da 137 anni. Ma quali i motivi? Le ipotesi sono molteplici.

La prima potrebbe essere riferita ai lavori in corso sulla Cintura ferroviaria di Udine, che ha provocato un maggior numero di treni in questa stazione, dimodoché eliminando le manovre di aggancio-sgancio delle vetture per Trieste si semplifica il servizio. Se è così, è una soluzione che non si può accettare. In anni recenti le Fs hanno regalato mega-promozioni a iosa e da capistazione che percepiscono il medesimo stipendio di un professore universitario si può giustamente pretendere quattro manovre in più al giorno.

La seconda ipotesi potrebbe riferirsi a una scarsa frequentazione del servizio. In realtà viaggiatori fra Trieste e Vienna ci sono sempre stati. Non si trattava poi di treni, ma di vetture agganciate ad altri treni, che circolano ancora senza di esse; perciò non si riesce a trovare un motivo. Il treno fra Trieste e Vienna, via Lubiana-Maribor-Graz, era invece poco frequentato, ma qui la colpa era dell'orario che offriva al posto di un bel viaggio diurno uno scomodo viaggio notturno, quindi era un'offerta sbagliata. Anche qui, senza istituire treni, si poteva studiare una proposta alternativa con vetture per Vienna unite ai treni per Zagabria e poi manovrate a Lubiana: invece non si è fatto nulla.

Comunque, sopprime le vetture, almeno vi fossero coincidenze adeguate! La sera il treno da Vienna arriva a Udine alle ore 20.40, il treno per Trieste parte alle 20.47, cioè dopo 7 minuti! Queste coincidenze si possono fare in Svizzera o Germania, ma non in Italia, dove per stare sicuri occorrono almeno 40 minuti (parlo per anni di esperienze dirette vissute in prima persona).

A parte questo, sulla rete Fs circolano ogni giorno decine di treni vuoti e inutili e perciò ci si domanda perché, se bisogna tagliare, bisogna proprio penalizzare i collegamenti con l'estero di Trieste. E qui si va nella terza ipotesi. Questa terza ipotesi è più complessa. Recentemente le Fs hanno deciso di sopprimere i compartimenti, creando le zone, che, in sostanza, sono la stessa cosa ma più in grande. Il «Nord-Est»

comprende Verona, Venezia e Trieste riunite assieme. Verona era un compartimento importante, basti pensare alla linea del Brennero; Trieste era la porta orientale, con i transiti di frontiera di Tarvisio, Gorizia e Opicina. Venezia invece possiede la laguna, S. Marco e la Ca' d'Oro. E così la nuova zona è comandata da Venezia.

Ora la repubblica austriaca chiede l'annessione alla Comunità europea, la frontiera cade e di conseguenza sarebbe logico che Trieste tornasse il naturale porto di Vienna. E, guarda caso, proprio in coincidenza di tali avvenimenti, il collegamento diretto fra Vienna e Trieste viene a cadere, mentre rimane quello fra Vienna e Venezia.

Per cui ecco la terza ipotesi e cioè una volontà di Venezia di isolare Trieste, ad essa ormai sottomessa alla pari di Calalzo o Bassano del Grappa. Trieste, che, sotto l'Austria, era la direzione di un compartimento ferroviario paragonabile a quello attuale di Milano. Dopo 106 anni Trieste ha così perduto anche la direzione compartimentale ferroviaria, assieme a tante altre cose perdute in questi ultimi trent'anni. Ma i politici se ne sono accorti? Questa ultima

ipotesi, che probabilmente è quella esatta, è chiaramente un problema politico. E qui sorge il grande, grandissimo problema di questa città: i nostri politici, oltre alle utopie di ricomprare l'Istria, sono anche capaci di rivolgere la loro attenzione allo sviluppo del porto e dei collegamenti con il logico e naturale retroterra di quest'ultimo? Da quello che si è visto finora, sembra di no. E non pare finora che i nuovi politici mostrino di avere una maggiore iniziativa. Perché è inutile illudersi: bisogna capire che ormai i collegamenti di Trieste con l'Europa dipendono dalla concorrenza, non sono più fatti qui.

Certo Venezia piano piano sprofonda nel mare, ma ci vorrà ancora parecchio tempo. Perciò i nostri rappresentanti locali non possono aspettare questo: devono muoversi prima e senza guardare la colorazione di partito, perché il problema è di tutta la città.

Paolo Petronio

L'«europeizzazione» di Slovenia e Croazia

Sul Piccolo del 6 luglio si leggono, a firma Ezio Giuricin, alcune affermazioni che l'ambasciatore sloveno in Croazia,

Matija Malesic, ha rivolto al quotidiano fiumano Novi List, secondo le quali (come dice il titolo) «Ostimo non si tocca: va bene così com'è».

Poiché il Piccolo arriva anche nei Paesi dell'est (e poiché è ozioso ripetersi), mi permetterei richiamare l'attenzione dell'illustre ambasciatore su quanto pubblicato del Piccolo del 24 maggio sotto il titolo ben diverso: «Ostimo, si riparta da zero». Vi troverà illustrati alcuni precetti giuridici, appoggiati al supporto dei più accreditati internazionali, che hanno una conclusione tale da non permettere il dissenso neanche a un autorevole esponente politico estero. Al di fuori delle conclusioni giuridiche vi raggiunge, lo stesso esponente politico estero è naturalmente li-berissimo di auspicare, di augurarsi e di desiderare tutto quello che vuole. Ciò che il nostro Paese ha il diritto di rifiutare è il sistema di propagare affermazioni categoriche (quanto giuridicamente infondatissime), martellandole ripetutamente a destra e a manca, nella speranza che un'asserzione, seppure grossolanamente falsa, finisca con l'assumere, un po' alla volta, i contorni della verità. Questo metodo non solo ricalca lo stile del vec-

chio comunismo, ma è anche offensivo per l'intelligenza altrui.

Nell'ambito della proclamata «disponibilità» della Slovenia, è curiosa l'affermazione dell'ambasciatore di essere disposti a restituire parte dei centodieci miliardi di dollari ecc.» (altra parte è dovuta dalla Croazia). Qualcuno ha mai sentito un debitore pubblico sotto il titolo ben diverso: «Ostimo, si riparta da zero». Vi troverà illustrati alcuni precetti giuridici, appoggiati al supporto dei più accreditati internazionali, che hanno una conclusione tale da non permettere il dissenso neanche a un autorevole esponente politico estero. Al di fuori delle conclusioni giuridiche vi raggiunge, lo stesso esponente politico estero è naturalmente li-berissimo di auspicare, di augurarsi e di desiderare tutto quello che vuole. Ciò che il nostro Paese ha il diritto di rifiutare è il sistema di propagare affermazioni categoriche (quanto giuridicamente infondatissime), martellandole ripetutamente a destra e a manca, nella speranza che un'asserzione, seppure grossolanamente falsa, finisca con l'assumere, un po' alla volta, i contorni della verità. Questo metodo non solo ricalca lo stile del vec-

chio comunismo, ma è anche offensivo per l'intelligenza altrui. Nel 1972 la manifestazione tramutò il proprio slogan in: «Agosto Muggesano», offrendo 13 edizioni, fino al 1984. Nel 1985 le Compagnie del Carnevale, il Comune di Muggia e l'allora Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua Riviera, per ribadire la valenza carnevalesca della manifestazione estiva, ribattezzarono l'Agosto Muggesano in «Carnevale Estivo». Pertanto sui manifesti attualmente in affissione, per una corretta lettura degli avvenimenti, si dovrebbe leggere: «Muggia - 10.0. Carnevale Estivo 1994».

Questo mio breve intervento vuol portare chiarezza sulle vicende carnevalesche, ricordando che le Compagnie muggesane si adoperano con giochi, chioschi enogastronomici, spettacoli musicali e folcloristici per allietare l'estate muggesana dal 1967 e non dal 1954 come il «manifesto incriminato» vorrebbe far credere.

Diego Crevatin, storico - collezionista del Carnevale muggesano e segretario dell'Associazione culturale muggesana «Ongia»

Muggia: l'età del Carnevale

Negli ultimi giorni di giugno sui cartelloni pubblicitari cittadini è apparso, a cura del Comune di Muggia, un manifesto «reversibile» recitante le manifestazioni «Muggia Spettacolo Ragazzi» (XVII edizione, 30 giugno - 3 luglio 1994) e «Muggia 41.0 Carnevale - Edizione estiva» (7 luglio - 7 agosto 1994). Vorrei rilevare l'inesattezza della dicitura «41.0 Carnevale - Edizione estiva», che rappresenta un falso storico. L'anima del Carnevale muggesano, come tutti ben sanno, sono le Compagnie. Proprio queste ultime nel lontano 1967, di concerto con l'allora comitato comunale per l'incremento turistico di Muggia, idearono la manifestazione: «Estate Muggesana» (una sorta di «giochi senza frontiere» marinari, carnevaleschi e folcloristici). Questo evento conobbe ben 5 edizioni (fino al 1971).

Nel 1972 la manifestazione tramutò il proprio slogan in: «Agosto Muggesano», offrendo 13 edizioni, fino al 1984. Nel 1985 le Compagnie del Carnevale, il Comune di Muggia e l'allora Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua Riviera, per ribadire la valenza carnevalesca della manifestazione estiva, ribattezzarono l'Agosto Muggesano in «Carnevale Estivo». Pertanto sui manifesti attualmente in affissione, per una corretta lettura degli avvenimenti, si dovrebbe leggere: «Muggia - 10.0. Carnevale Estivo 1994».

Questo mio breve intervento vuol portare chiarezza sulle vicende carnevalesche, ricordando che le Compagnie muggesane si adoperano con giochi, chioschi enogastronomici, spettacoli musicali e folcloristici per allietare l'estate muggesana dal 1967 e non dal 1954 come il «manifesto incriminato» vorrebbe far credere.

Diego Crevatin, storico - collezionista del Carnevale muggesano e segretario dell'Associazione culturale muggesana «Ongia»

ACT / MANCHEVOLEZZE DEI MEZZI PUBBLICI

«Bus inadeguati al servizio»

Non è certamente facile poter dialogare con senso di reciproca comprensione con la nostra Azienda del trasporto pubblico, alla quale comunque si vorrebbero sottoporre alcuni problemi; problemi già portati a conoscenza della medesima, ma purtroppo completamente disattesi.

Ciò che si desidererebbe sapere è quello che intende fare l'Act per eliminare tutte le barriere che continuano ad assillare non solo le persone anziane e gli invalidi, ma pure le tante mamme con bambini in tenera età, quando debbono salire e scendere dai bus, al fine di evitare loro il pericolo di incidenti e i relativi pesanti disagi. Dette difficoltà, riconosciute peraltro anche dagli addetti ai lavori che, a mezzo stampa, avevano consigliato l'utenza con impedimenti vari di salire dalla parte anteriore dei bus, in quanto situata in posizione più bassa, nulla hanno invece suggerito su come e da dove scendere, cioè che certamente non dev'essere considerata di secondaria importanza, se si pensa che raramente il bus riesce ad accostarsi ai marciapiedi.

Mentre si comprende perfettamente che non possa venire sostituito il parco macchine per sopprimere alle esigenze di cui trattasi, sembra evidente il controsenso con cui procede l'azienda, quando, proprio nelle giornate festive in cui il numero dei passeggeri è costituito prevalentemente da persone anziane, fa uscire dalla rimessa i più scassati e antiquati autobus che creano situazioni ancora peggiori: gli utenti sono costretti a effettuare dei salti acrobatici che inducono molti di essi a rimanere rintanati in casa. Inoltre questi mezzi, che probabilmente fanno già parte del «museo» dell'Ente, quando sono in movimento, oltre a produrre scossoni e sobbalzi, nonché rumori stridenti e assordanti che si scaricano sui soggetti trasportati, sembrano vogliano segnalare con i loro lamenti che proprio non ce la fanno più a proseguire.

Pertanto si chiede che vengano usati autobus più adeguati a garantire il diritto di servirsi dei mezzi di trasporto «pubblici» a tutte le categorie di cittadini, senza preclusioni di alcun genere che vengano a colpire sempre e soltanto la parte più debole e indifesa della nostra società.

Infine, c'è una richiesta, già avanzata da più parti, perché gli autobus, oltre l'indicazione del numero, portino anche quella riferita alla località del capolinea: ciò sarebbe di grande utilità, non solo per i turisti in visita alla nostra città, ma pure per gli stessi residenti.

Premesso quanto sopra, non si vorrebbe che la dirigenza dell'azienda si pronunciasse ancora una volta con risposte evasive e inconcludenti, ma bensì con soluzioni concrete e in sintonia con le necessità indicate dagli utenti, i quali dovrebbero venire interpellati ogni qualvolta vengono presi provvedimenti che li coinvolgono direttamente, poiché, anche se essi non sono soci dell'azienda stessa, sono però da sempre i principali sostenitori delle spese che permettono di far funzionare l'ente in argomento.

Tommaso Micalizzi

Gli ambulanti di piazza Ponterosso

Scrivo quale presidente dell'Associazione ambulanti piazza Ponterosso e con riferimento all'articolo del 24 giugno, riguardante l'«usura» in atto in Ponterosso e la presenza di persone che ivi praticano lo strozzinaggio.

L'articolo, nella sua formulazione, rappresenta in modo distorto la realtà e, come gestori del traffico denunciato, i commercianti di piazza Ponterosso. Ciò non solo non è vero, ma la rappresentazione dell'attività commerciale di piazza Ponterosso - quale traspare dall'articolo - è tale da sembrare più la descrizione di un mercato di una città africana che non quella della nostra città, che non spetta certamente a noi descrivere, ma da tutti è indicata come mitteleuropea e civilissima.

L'affermazione che basta affacciarsi in piazza Ponterosso, tra le baracche, per ottenere un prestito a strozzinaggio è offensiva per i commercianti che ivi le loro attività gestiscono, vendendo vari generi di prodotti, ma che non possono essere disprezzativamente qualificati «strazze». In piazza Ponterosso forse, come in qualsiasi altro luogo pubblico e aperto al pubblico, possono consumarsi reati di ogni genere, e ciò è più che possibile, ma non riguarda i commercianti di piazza Ponterosso, che nulla possono fare per eliminare tali eventuali situazioni e non si può spregiudicatamente accomunarli ai fatti denunciati.

Il tono generale dell'articolo è denigratorio nei confronti dei lavoratori del commercio di piazza Ponterosso. Mi permetto pertanto - a nome di tutti gli associati - di invitare i cronisti a una più accurata disamina delle circostanze e a una maggiore attenzione per quanto riguarda le persone che nulla hanno a che fare con i fatti censurati. Sono costretto a formulare, in ogni caso, riserva di tutela i diritti e gli interessi dei commercianti di piazza Ponterosso per ogni invertebra affermazione.

Vincenzo Battimelli

Per una nuova politica estera

Perché le Sinistre hanno perduto l'appuntamento elettorale del marzo scorso? Anche il Sids, oltre a tanti altri, le dava per vincenti, tanto che, per compiacere i nuovi padroni, si era messo a spiare Fini e Berlusconi. La risposta è semplice: per mancanza di fantasia, per non aver saputo proporre qualcosa di nuovo, per essersi rifatte a schemi ideologici e rappresentative ormai obsolete. Non paghi di questo risultato, le proposte espresse dalla Quercia a livello locale, come nazionale, sui contenti che accompagnano la richiesta di associazione all'Ue di Slovenia e Croazia, ricalcano gli schemi della nostra vecchia politica estera; supina acquiescenza per gli interessi altrui e d'ignavia verso i propri.

Estremamente azzecato un sottotitolo a commento di un intervento di Rossetti del Pds: «Dare per avere!»

Ma per quanto ancora

continueremo a dare? Abbiamo dato e stiamo elargendo circa ventimila pensioni sociali oltreconfine; abbiamo foraggiato in tutte le maniere e senza misure la Jugoslavia di Tito; abbiamo riconosciuto senza alcuna contropartita le repubbliche secessioniste, e questo sotto la spinta del Vaticano e della Germania che avevano i loro interessi e ne stanno raccogliendo i frutti... E ora, dobbiamo ancora continuare per questa strada? Da Sinistra pio-vono accuse di strumentali manipolazioni storico-politiche, di gratuiti irrigidimenti; nulla di più falso e tendenzioso, quella che si sta attualmente delineando è una linea politica basata sulla ricerca di tutela dei propri interessi. Altri Paesi lo fanno e l'hanno sempre fatto; l'opinione pubblica spagnola non giudica scandalosa l'opposizione del proprio paese all'associazione della Svezia per difendere la propria pesca del merluzzo, cioè del proprio baccalà; da noi le azioni che ci avvantaggiano sembrano quasi infastidire... E' il retaggio di quarant'anni trascorsi senza una linea di politica estera: e se c'era, era una commissione d'interessi privati per acquisire mazzette o tangenti, come è stato ampiamente dimostrato. Ora sembra che stiano girando pagina, ma ciò non deve impaurire nessuno, perché la linea italiana non fuoriesce dalle schematizzazioni della politica europea: infatti ormai tutti sanno che le procedure alle quali un paese deve sottostare per aderire all'Unione europea sono gradualmente e implicano l'adeguamento del proprio ordinamento giuridico ai dettami fondamentali della Cee. Dall'altro canto, Paesi che si definiscono a vocazione europea, come la Slovenia, glissano di fatto questa vocazione chiedendo preventivamente che sia Roma ad accelerare la loro ammissione, barattandola con una posteriore disponibilità a risolvere le «questioni aperte» e con una futura volontà di approntare le modifiche legislative sui regimi di proprietà. In questo modo continuano la collaudata politica estera dell'ex repubblica federativa, che, nei nostri confronti, prima pretendeva, poi, democraticamente chiedeva e otteneva grazie a quell'ansia di espiazione e di rinuncia che ci caratterizzava.

Lo smantellamento o, meglio, la riduzione della Jugoslavia è un dato di fatto, le questioni ancora aperte con Slovenia e Croazia sono un altro dato di fatto e quello che non fece De Michelis all'epoca dell'omaggio gratuito del riconoscimento bisogna farlo ora: sedersi attorno a un tavolo e parlare dei beni abbandonati, smazzonati e incamerati dai Comuni, della ridefinizione dei confini marittimi, degli aspetti economici e politici riguardanti Italia e Slovenia ora, Italia e Croazia domani.

La Slovenia può continuare ad arrogarsi all'infinito il titolo di erede dei trattati stipulati tra Italia e Jugoslavia, ma guardiamoci negli occhi e diciamoci la verità, sia dal punto di vista giuridico che politico Lubiana non è né Zagabria e tanto meno Belgrado.

Per le Politiche Adriatiche

di Alleanza Nazionale

Aldo Rodella



Bambino sul velocipede

Abito alla marinara per il bambino ritratto a bordo di un velocipede d'altri tempi. L'immagine è dello stabilimento fotografico G. Franceschini, situato in piazza Goldoni.

Vinicio Graffiti

Giorgio Bevilacqua

ELETTROCENTRO
Via Crispi 40 - Trieste
Tel. 040/768691

MATERIALI ELETTRICI

- ★ Vendita ★
- ★ Installazione ★
- ★ Progettazione ★

Il buon gelato artigiano

il gelatiere

TORTE E SEMIFREDDI PER OGNI OCCASIONE

Viale Ippodromo 12
TRIESTE
Tel. 943747

CHIUSO IL MARTEDÌ

TRASPORTI TRASLOCHI

- Asporto calcinacci
- Effettuo traslochi
- Sgombero qualsiasi locale

Tel. 213337 - 0336/469235

casa del cane

NON ABBANDONATECI

per le vostre esigenze consultaci

Via Valdirio 24/A - Tel. 630191

laboratorio maglierie su misura

RIPARAZIONI, MODIFICHE, ORDINAZIONI, MAGLIERIE, CAPI IN GENERE

Via Rossetti 21
presto anche in CORSO SABA 36

PER TRASFERIMENTO

il laboratorio

elimina TUTTO

JEAN LOUIS DAVID

VENI IN VIALE NEI NEGOZI «STELLE E STRISCE»

W. LES FEMMES

VENI IN VIALE NEI NEGOZI «STELLE E STRISCE»

DELICIOUS & CANDIES

VENI IN VIALE NEI NEGOZI «STELLE E STRISCE»

PIPOLO & ZACCHARI

VENI IN VIALE NEI NEGOZI «STELLE E STRISCE»

L'AMERICA TE LA Diamo NOI!

PER TRASFERIMENTO

il laboratorio

elimina TUTTO

ORE DELLA CITTA'

Personale
di Roberta De Mori

Esponde da oggi allo «Scalino» di via Ginnastica 27 Roberta De Mori, giovane pittrice triestina. Sono in mostra fogli e tele a tecnica mista che dettagliano proposte e obiettivi attuali della De Mori. L'inaugurazione è prevista per le ore 18.

Rassegna
musicale

Oggi alle 21 al Bbc (Boogie Bar Club) di via Donata si terrà l'ottava selezione della quarta «Rassegna regionale dei gruppi musicali del Friuli-Venezia Giulia». Si esibiranno i gruppi Shea e Squilibrio di Trieste e i Neon Grooves di Tolmezzo.

Amata
di burattini

Oggi, alle 17, siete tutti invitati al Centro di educazione motoria in viale Romolo Gessi 8/10 dove è in arrivo «Un'armata di burattini» (Teatro popolare per una cultura di pace).

Stampa
comunista

Continua oggi la Festa della stampa comunista che è in corso, fino al 17 luglio, a Muggia, presso lo spiazzo dell'ex-Cantier Alto Adriatico. Alle 20 avrà luogo un dibattito sul tema «L'istruzione è una merce?». Interverrà l'on. Gennaro Lopez della commissione nazionale della scuola di Rifondazione comunista. Sono state invitate le forze politiche e sindacali operanti nel mondo della scuola, tra le quali il Pds. Dalle ore 21 in poi suonerà il complesso Krt.

Calzature Erika
di V. Carducci 12

Comunica all'affezionata clientela che il giorno 12 luglio avranno inizio i saldi di fine stagione. Calzature Erika, via Carducci 12 (com. eff.).

IL BUONGIORNO

Il proverbio
del giorno

Chi sa soffrire sa vincere

Inquinamento

Non pervenuto

Dati meteo

Temperatura minima: 20,6; temperatura massima: 26,4; umidità: 60%; pressione: 1016,6; nebulosità: cielo nuvoloso, vento calmo, mare quasi calmo con temperatura di 19,5 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 12.21 con cm 43 e alle 23.37 con cm 37 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.40 con cm 62 e alle 18.04 con cm 20 sotto il livello del mare.

Domani: prima alta alle 12.55 con cm 44 e prima bassa alle 6.12 con cm 57.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

IL PICCOLO

Premio
in memoria

Giovedì 7 luglio presso la facoltà di Lettere e Filosofia si è svolta la cerimonia di consegna del premio in memoria dello studente Mauro Cuppo, alla presenza dei familiari, degli amici e della commissione giudicatrice rappresentata dai proff. Cammarosano, Todeschini e Degrossi. Il premio è stato assegnato alla dott. Elena Maffei laureatasi in storia medievale presentando la tesi dal titolo: «Le fonti giudiziarie italiane (fine sec. XII - fine sec. XIV) - prime ricerche per un repertorio».

Alcolisti
in trattamento

Vi siete mai chiesti che cos'è la salute? Che cos'è l'alcol? Che cosa potete fare per proteggere la salute? L'Acat organizza degli incontri per trattare tali argomenti. Se desiderate ampliare le vostre conoscenze in merito, siete invitati a rivolgervi alla sede dell'Acad di Trieste, via Foschiatti 1, tel. 370690, aperta dal lunedì al venerdì, dalle 16 alle 19.

Ex tempore
al Cmm

Il Cmm organizza una ex tempore di pittura, scultura, grafica domenica 31 luglio riservata ai giovani fino ai 20 anni. Iscrizione gratuita.

Marinai
d'Italia

Si informano i soci e simpatizzanti che mercoledì, alle ore 18.15, verrà officiata una S. Messa nella chiesa del Rosario (P.zza Vecchia) nell'anniversario della morte della Movm ing. Antonio Marcegaglia. Si raccomanda la divisa sociale.

RISTORANTI E RITROVI

Osmiza eredi Kodric

Via della Pace angolo Costalunga. Un bon bicer de vin nel fresco sotto la frasca.

L'Alpina
sul monte Cívetta

Sabato 30 e domenica 31 luglio, il Cat, società alpina delle Giulie, effettuerà la salita del monte Cívetta per la ferrata degli Alleghesi dal rif. Sonino al Coidai. Un secondo percorso (escursionistico) verrà effettuato per il sentiero Tivan e parte dell'anello Zoldano. Programma e iscrizioni presso la sede di via Machiavelli 17, tel. 369067, dalle ore 19 alle 20.30. Sabato escluso.

Gita
Ania

La segreteria dell'Ania Fincantieri Mercantile informa che sono aperte le iscrizioni per soci, familiari e aggregati alla gita dal 4 all'8 settembre a Budapest, ansa del Danubio, lago Balaton. Per informazioni e prenotazioni dei posti rivolgersi alla sede Ania, c/o Circolo Fincantieri, galleria Fenice 2 (1.º piano), tel. 661212, ogni martedì e venerdì dalle 17 alle 19.

Soggiorni
Uisp

Continuano le iscrizioni per soggiorni estivi per ragazzi organizzati dalla Uisp con la collaborazione tecnica degli operatori dell'associazione per il tempo libero «La Marmotta». Due gli appuntamenti per l'estate in corso: un campeggio dal 18 al 29 luglio a Collina di Forni Avoltri (Ud) e un centro estivo dal 17 agosto al 10 settembre sul Carso triestino. Informazioni alla sede della Uisp, in piazza Duca degli Abruzzi 3 (IV piano), tel. 639382, fax e segreteria 362776, dal lunedì al venerdì con orario 9-12 e 15-18.

San Rocco
in mostra

Ancora oggi, nella sede dell'Azienda di promozione turistica di Muggia, la mostra «San Rocco: Museo archeologico navale», organizzata dall'associazione muggesana «Ongia» e dalla Famiglia Muggesana. Orario: 10-13/16-19.

Azione
umanitaria

Per parlare con una «presenza amica», per prenotare un trasporto di persone su mezzi attrezzati, per una consulenza in sede su come affrontare un problema, telefonare ai numeri 369622 - 661109 dalle 15.30 alle 21, tranne la domenica. Dalle 15.30 alle 17.30 troverete un giovane ad ascoltarvi.

«Educare
con l'Arte»

Presso l'Istituto magistrale Carducci, via Madonna del Mare 11, con il motto «Educare con l'Arte» esposizione di schizzi, disegni e percorsi didattici dei lavori di ricerca espressiva effettuati durante l'anno 1993-1994 dagli studenti del prof. Giovanni Franzil per stimolare l'espressione artistica attraverso l'immagine e realizzati nell'insegnamento di «Disegno e Plastica» nella scuola magistrale per maestre di giardini d'infanzia. Fino al 20 luglio 1994.

MOSTRE

La Galleria Minerva

presenta una mostra di artisti diversi Tutto luglio feriali 17.30-20

Art Gallery

presenta ARTESTATE '94

DI SERA
Linee
bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinando. p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi. p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera. p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardella - Sottolungara - Longera.

p. Goldoni-Servola. p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura. p. Goldoni - lgo Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanello - v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura. p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola. p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.



E' ancora «Operetta in piazza»

Torna l'«Operetta in piazza» dell'Unità stasera alle 20.30 con la banda Giuseppe Verdi. La formazione musicale diretta da Lidiano Azzopardo proporrà selezioni dalla «Principessa della Czarad» e dalla «Contessa Maritza» di Kalman; l'ouverture giocosa di Keler Balà; il valzer del «Sogno di un valzer» di Oscar Straus e «Carmichael in concerto». Inoltre, «Jetzt geht los» di Léhar, «Africa Sinfonia» di van Mc. Coy e la «Marcia della cavalleria» del Principe Eugenio.

ENAI: CONCLUSO L'ANNO FORMATIVO '93/94

Specializzati e qualificati
al termine delle prove finali

Al Centro servizi formativi di Trieste dell'Enaip-Friuli-Venezia Giulia si è concluso l'anno formativo 1993-'94 con lo svolgimento delle prove finali per il conseguimento degli attestati di specializzazione e di qualifica, delle prove intermedie per le promozioni al secondo e terzo anno di corso. Nei tre corsi annuali post-diploma di secondaria superiore hanno conseguito la specializzazione:

Tecnico dell'ufficio automazione: Stefano Bisani, Alessandro Carnelli, Roberto Cibeu, Daniele Dagri, Mariagrazia Dellost, Alessandro Krebel, Andrea Lapel, Alessio Parma, Fulvio Pascut.

Tecnico della gestione amministrativa: Laura Baruffi, Raffaella Cossutta, Sandra Di Febo, Maria Ferfolja, Fabrizio Francioli, Cristina Furian, Gabriella Gasperini, Erica Morgut, Pamela Rodriguez, Cristina Tosolini, Luisa Trebbi, Raffaella Viscomi, Silvia Zonch.

Assistente capo negozio: Edoardo Barbieri, Sabrina Cannavo, Diego Carlovich, Sandro Gojak, Giulia Kasperkovic, Raffaela Irace, Claudio Marchi, Antonella Marotoli, Paolo Nemaz, Maria Cristina Onor, Luana Pittaro, Alessandro Rossi, Luisa Sardo, Emanuela Solmonese, Monica Vaselli, Furio Zammarato.

Nell'ambito dell'area giovani hanno ottenuto il diploma di qualificazione professionale Manutentori sistemi scoppio/diesel mezzi di

trasporto (meccanici auto): Stefano Aloisio, Stefano Beneforti, Alberto Devide, Richard Flego, Roberto Matrullo, Davide Melon, Roberto Novel, Alessandro Pangos, Daniel Pozzecco, Paolo Zulian, Fabio Giorgesi.

Manutentori elettronici/meccanici autoveicoli (elettrauto): Walter Berger, Daniele Broome, Fiodor Cicogna, Demis Corda, Marco Debernardi, Luca Della Pietra, Davide Garofalo, Claudio Marchesich, Lucas Racar, Francesco Sverko, Christian Urso.

Operatore service auto: Alessio Barbatto, Giuseppe Barracco, Alessandro Bottazzi, Andrea Carmeli, Cristian Colja, Roberto Dimini, Alessandro Moreu, Massimiliano Pretto, Giuliano Taccardi.

Montatorimanutentori apparecchiature elettroniche civili: Paolo Bernabich, Gianluca Castellano, Maurizio de Stasio, Adriano Dros, Gordon Dri, Gabriele Metlica, Christian Milotic, Graziano Murro, David Ojo, Stefano Oretti, Davies Pavan, Davide Porcelluzzi, Stefano Scotti Di Minico, Lorenzo Senni, Andrea Tinuini, Erika Vincenti, Gabriele Visentin.

Montatorimanutentori sistemi elettronici hardware: Giulio Auber, Andrea Babici, Stefano Biloslavo, Assunta Calabrò, Massimo Cefalù, Roberto Colognati, Daniel Filistun, Stefano Golob, Alex Limbeck, David Marussich, Emanuele Nardini, Daniela Perre, Lorenzo Sisso, Leone Tommasino.

RINNOVATO
Canottieri,
il direttivo

Canottieri Trieste, direttivo '94/95: presidente Valeriano Pantalis, vice Giovanni Bessa, segretario Lucio Portinari, tesoriere Paolo Conzina e Sergio Buttazzoni, economo Piero Sferza. Capi canottieri: Riccardo Zaccaria, Nereo Mari e Alessandro Cernaz. Presidente onorario Gastone Rocco, revisori conti Nino Genel e Marco Mazzoli. Proibiti: Livio Bernich, Guido Illeni, Carlo Martinelli, Piero Sloco, Paolo Vascotto.



Ex «stefanellini» al Cobolli

Al ricreatorio Cobolli di Strada vecchia dell'Istria ha avuto luogo la prima festa finale di mini basket: vi hanno partecipato ben 75 bambini che, al termine di una kermesse nella quale si sono cimentati in vari giochi e partite, sono stati premiati da due personaggi... molto speciali. A distribuire i riconoscimenti sono stati nientemeno che due ex «stefanellini»: fra i fans del Cobolli c'erano infatti Pilutti e Cattabiani.

RUBRICHE

STORIA
Sessanta,
cinquanta,
quaranta
anni fa

60 1934 11-17/77

Parte col piroscalo «Italia», per la Palestina, la salma del poeta ebraico Chaim Nachman Bialik, dopo le onoranze funebri riservategli al Tempio israelitico e conclusesi con un discorso del Rabbino capo comm. prof. Zoller. Si svolge per le vie della città un Gioco dell'oca automobilistico di 30 tappe o stazioni, cui arrivare e da cui uscire con il solito lancio dei dadi. Alla Consulta municipale si dà parere favorevole alla totale copertura della via omonima per 32 metri e sua pavimentazione in macadam bituminoso. In un confronto con il 1924, la città, che oggi conta circa 248 mila abitanti, deve constatare un grosso aumento nella circolazione stradale, tenuto conto che le automobili sono passate, in questo decennio, da 2.700 ad oltre 7.300.

Teatro Giardino Pubblico, Comp. Veneziana del comm. Cesco Baseggio in «Malgari, frutariola»; Teatro Regina, Comp. Gaudiosa nell'operetta «Contessa Maritza» con Nora de Rios e, sullo schermo, «Il signore desidera?» V. De Sica.

50 1944 11-17/77

In quest'ora tragica, si dà la gioiosa notizia di una nuova nascita, non tanto per l'eccezionalità dell'avvenimento, pur raro di questi tempi, quanto per l'età della madre: 15 anni.

Sport: Torneo dopolavoristico di pallanuoto: Acegato, Capodistria 3-2, (A) Lantieri, Bari, Cubi, Gasti, Osti, Bertetti, Stiano, Dobrilla; «Popolare di marcia» sui 5 km.: 1) Zeriali, 2) Corsi, 3) Narduzzi, 4) Crasso. Gli agenti di P. S. del Commissariato di via Boccardi si stanno occupando attivamente del furto di una bicicletta «Muerer» da donna, tipo balloncino, color giallo avorio, del valore attuale di 4.000 lire.

La Libreria «Leonardo da Vinci» comunica che la Biblioteca Circolante riprende la sua attività nella nuova sede di via Battisti 10, già sede del Dopolavoro Acegato.

Excelsior «Il barone di Muenhausen» Hans Albers; Supercinema «Mille lire al mese» Alida Valli, Osvaldo Valenti; Fenice «Cuori in tempesta» La Jana e Comp. Willi-Muerer; Venezia «Aria di paese» Macario.

40 1954 11-17/77

Il presidente della Triestina, avv. Poillucci, sottopone al marchese Fracassi, Consigliere politico italiano presso il Gma, le gravi difficoltà economiche della società, specie dopo l'acquisto degli indispensabili Soldan e Nay per un totale di 45 milioni.

Un gruppo di pensionati propone di costituire una Cooperativa composta da dieci di loro, già impiegati nei Cantieri Giuliani, all'Arsenale di Pola e al Silurificio di Fiume, in qualità di insegnanti di apprendisti per farne dei proventi operai specialisti.

Il Comune istituisce il divieto di sosta per tutti i veicoli, limitatamente ai giorni feriali dalle 8 alle 19, nel tratto della via Filzi compreso fra le vie Milano e Valdirivo, sul lato dei numeri pari.

Due scali del Cantiere S. Marco sono occupati da nuovi scafi del Lloyd Triestino, sul terzo si imputa una motonave per la Triestina Marittima Finanziaria; in attesa dei tre vari, attendono il loro turno una nave per la «Lussino» e due per l'«Adriatica».

Una delegazione delle 130 famiglie che stanno per lasciare il Silos, dove hanno vissuto dal 5 agli 8 anni, per sistemarsi nei nuovi alloggi di Valmaura, si reca a salutare il direttore del Silos stesso, signor Galla.

Roberto Gruden

PER LE GIOVANI LETTRICI

IL PICCOLO PUBBLICA LA TUA FOTO!
Partecipa al Fotoreferendum per l'elezione di MISS TRIESTE MISS **IL PICCOLO** L'INDOSSATRICE TIPO®

IL PICCOLO PUBBLICA LA TUA FOTO

Se sarai prescelta dai nostri lettori parteciperai alle SUPERFESTE DELL'ESTATE per l'elezione del titolo da te preferito. Spedisci o consegna al nostro giornale almeno due fotografie in bianco e nero o a colori, formato minimo cm 9x13; sul dorso scrivi: nome, cognome, età, professione, indirizzo e telefono. Ogni fotografia pubblicata riporterà anche le indicazioni dell'autore.

LA PARTECIPAZIONE E' GRATUITA

EX STUDENTI E INSEGNANTI RIUNITI IN UNA CONVIVIALE IN ONORE DI VITO MIZZAN

Nautico, festeggiato il vicepresidente in pensione



Un folto gruppo di ex allievi dell'istituto tecnico Nautico si è riunito recentemente per festeggiare il pensionamento di Vito Mizzan, l'ingegnere - per molto tempo vicepresidente dell'istituto stesso - che ha anche retto la scuola nell'anno scolastico '90/91. Durante il lungo periodo di insegnamento al Nautico, Mizzan ha profuso tutte le sue energie nella crescita culturale e umana degli allievi che a lui erano stati affidati.

Per celebrare il passaggio alla quiescenza

del loro ex docente, i «ragazzi» - ormai diplomati - del Nautico si sono riuniti in un simpatico incontro conviviale: l'occasione, mentre ha testimoniato il legame sempre forte tra gli alunni e i loro docenti, ha permesso a tutti di ricordare con simpatia anche gli anni trascorsi sui banchi di scuola. Al ritrovo non hanno partecipato però solo ex studenti: a loro si sono uniti anche i professori Sergio Nigido, Paolo Stenner e il precedente preside del Nautico, Raffaele Casia.

CARICHE
Nastro
azzurro

Federazione di Trieste dell'Istituto del Nastro azzurro, nuove cariche sociali per il triennio '94/97: presidente Tullio Delise, vice Giorgio Vuxani; segretario-tesoriere Lionello Ferluga, consiglieri Germano Benici, Armando Bregant, Renato Chiaruttini, Renato Pizzarello. Revisori dei conti Roberto Caprini (presidente), Stefano Damiani, Renato Faresi.

è comunque già un fatto positivo

	Ariete 21/3 20/4		Gemelli 20/5 20/6		Leone 22/7 23/8		Bilancia 23/9 22/10		Scorpio 23/11 21/12		Aquario 21/1 19/2
Anche se il clima, l'ambiente, l'estate e la vostra tempra lo permettono evitate di fare troppo spesso le ore piccole, perché il fisico risente. Ancora un tantino dei precedenti stati di tensione e di stress. Avete bisogno di ferie.		Casualmente e senza che ne facciate parola con nessuno, in questo periodo potrete scoprire un fatto che metterebbe a nudo certe persone in imbarazzo. Sarebbe opportuno dimenticarlo e non farne parola con nessuno.		La vostra solita vitalità in questo momento è sotto tiro poiché i valori astrali che accompagnano oggi il vostro cammino ci parlano di intimitismo, ricerca di isolamento, necessità di star da soli. Non contrastate le stelle.		Non ci sono ostacoli alla realizzazione positiva di ciò che vi sta a cuore, soprattutto se si tratta di affari da concludere a tamburo battente e di buone opportunità che saprete cogliere con scaltro tempismo.		Le stelle vi danno un consiglio: usate le vostre risorse culturali, le vostre qualità e la vostra carica per portare a termine una conquista difficile, faticosa, intrigante ma appunto per questo gratificante in massimo grado.		La possibilità di accavalare impegni, appuntamenti, e circostanze oggi è più probabile che mai, dato che la distrazione potrebbe aver la meglio sulla vostra organizzazione. Segnavate in agenda ogni cosa vi interessi rammentare.	

MITTELFEST / TEATRO

Pani, senza illusioni

A Cividale l'attore reciterà un omaggio alla letteratura balcanica

Servizio di

Daniela Volpe

TRIESTE — Trieste? «E' una città che amo moltissimo: una delle poche veramente internazionali, in Italia». Non c'è ragione di dubitare che si tratti di una dichiarazione diplomatica, ad uso e consumo del pubblico triestino. Corrado Pani ha persino casa a Trieste, e d'estate non disegna neppure qualche puntatina a Grado, «per le sabbie», spiega.

Certo, anche fisicamente, assomiglia più a uno slavo del Sud che a un latino: sottolinea l'attore sardo. «Non a caso, alcuni anni fa, quando la tournée dell'«Idealista», tratto dal romanzo di Ivan Cankar, ha toccato Zagabria, Maribor, e altre città dell'ex Jugoslavia, nessuno mancava di evidenziare questa mia caratteristica».

Un'affinità elettiva con la drammaturgia slava, e più in generale est-europea, quindi, la sua? «Seguo frequentemente la letteratura dell'Est; anni fa mi è capitato di partecipare ad alcune serate in cui leggevo Dante e Boccaccio, affiancandoli ai più interessanti autori slavi e balcanici».

E infatti il prossimo 23 luglio, assieme a Omero Antonutti, Pamela Villoresi e Galatea Ranzi, lei sarà protagonista di «Voci nella guerra», la messa in scena prodotta da Mitefest in omaggio alla letteratura balcanica. Da uomo di teatro, cosa pensa dell'impegno sul palcoscenico, a favore di situazioni come quella dell'ex Jugoslavia? «Gli attori possono fare molto poco. Non prendiamoci in giro, non vado a Cividale con la speranza di poter aiutare le genti della Bosnia. Una lettura coinvolgente di «Sarajevo» riuscirà forse ad affascinare il pubblico di Cividale, ma queste situazioni devono essere risolte a livello politico. E la mia impressione è che, finora, nessuno abbia avuto interesse a fermare questo massacro».

Secondo lei, perché le opere degli scrittori slavi sono così poco conosciute in Italia? «Credo si tratti davvero di un mondo molto lontano, di situazioni e problemi diversi dai nostri. Ma a Trieste, perlomeno, la letteratura slava dovrebbe essere di casa».

Com'è cambiato il teatro italiano, dagli anni dei suoi esordi? «E' tutt'altra cosa. Ricordo che moltissime stagioni fa recitai nella «Putta onorata», diretto da un giovane Luca Ronconi. L'anno prossimo, dopo tanti anni, riprenderò a lavorare con lui: in questo lasso di tempo il teatro è diventato davvero un altro mondo. Non posso e non voglio fare confronti: certo, oggi il lavoro è poco, e senza un Ministero la situazione non è delle più facili. Poi c'è il problema della televisione...».

La televisione? «Una volta i film prodotti dalla Tv erano interpretati da attori di teatro: Alberto Sordi, Giorgio Albertazzi, Sergio Fantoni... E anch'io ho lavorato molto in televisione, con grandi registi. Oggi però le sceneggiature dei serial sono scritte su misura per gli attori del cinema: nessuno si sognerebbe di allestire Dostoevskij per la Tv. E divi del piccolo schermo sono diventati personaggi come Fiorello».

E il cinema? «Ho girato una cinquantina di film, nella mia carriera. Al cinema, però, poteva funzionare il «fatto fisico». In televisione, invece, per sceneggiare come «I fratelli Karamazov», occorreva molto di più».

Progetti per la prossima stagione? «Sarò il «Fool» nell'allestimento di «Re Lear» diretto da Luca Ronconi. Lo spettacolo dovrebbe debuttare a Roma, a fine gennaio». E sogni nel cassetto? «Per carità, non voglio nemmeno sentine parlare. Non voglio avere sogni, e non ho neppure un cassetto».

MITTELFEST / CINEMA

«Bagliori di pace» su grande schermo

Nove film, e un programma d'animazione, di notte

Servizio di

Paolo Lugi

Avevamo lasciato il Mitefest di Cividale due anni fa, quando il dramma di Vukovar sembrava l'apice del conflitto nella ex Jugoslavia, dopo il quale tutti ci saremmo aspettati la pace e non una Sarajevo. Lo scorso anno il Mitefest, dopo due edizioni contestate ma vive, intriganti, non aveva nemmeno avuto luogo, innanzitutto per il cambiamento nazionale di politici e «meccanici»; ma rimaneva il sospetto che sarebbe stato comunque troppo arduo e doloroso render conto della ricerca spettacolare in una Mitefest sempre più impegnata in bisogni primari e conflitti sanguinosi. Ora invece la manifestazione ritorna, dal 16 al 24 luglio, e non poteva farlo se non sui temi della guerra e della pace, raccogliendo meritoriamente le risposte (inutili?) premonitrici della gente di spettacolo al clima infuocato di queste terre.

In un'epoca in cui le guerre vengono vissute all'esterno sempre più attraverso le immagini, si è dato maggior spazio nell'interdisciplinare ma soprattutto teatrale Mitefest, alle proposte cinematografiche intitolate con un osimoro molto bello, «Bagliori di pace». Nove film, più un programma di animazione, sono stati messi assieme da Cinemazero di Pordenone e soprattutto da Alpe Adria Cinema di Trieste, il primo festival cinematografico programmatico mitteleuropeo, ora sbalzato dagli eventi in prima linea per scorgere gli ultimi bagliori del cinema

dell'Est (nel gennaio scorso Oja Kodar ha presentato a Trieste l'atteso «Un tempo per...»).

Le proiezioni si terranno nel cortile del duomo di Cividale alle 23.30; un orario penalizzante non essendo il Mitefest frequentato da cinefili notturni. Ed è un peccato, perché il programma, sebbene allestito in fretta e in povertà, offre uno stimolante panorama di storie e testimonianze su questa terra («da sempre epicentro di scontri e frontiera fra imperi e religioni» (Volcic)).

Sono film più o meno recenti, che sembrano tracciare, attraverso vicende individuali, un piccolo quadro storico di conflitti, divisioni, intolleranze. Si va da «Sesto movimento» (1986) dello slovacco Stefan Uher (proiezione il 19 luglio), che racconta le difficoltà di una giovane donna mentre sta sorgendo, alla fine dell'800, il patriottismo slovacco. E si prosegue con l'evento che oggi viene spesso rievocato con timore, ovvero con l'attentato di Sarajevo del 1914. In «Gavre Princip. Il cielo sotto le pietre» (1990) dell'austriaco Peter Patzak (il 20 luglio) viene delineato un ritratto psicologico dell'attentatore, personaggio manipolato dalla storia, di cui «ogni epoca ha fatto ciò che più faceva comodo» (Patzak).

Presentato da Cinemazero, il film muto «Mariute» (1918) di Edoardo Bencivenga (il 20 luglio) mostra Francesca Bertini che sogna di essere un'eroica contadina friulana vittima di quella guerra mondiale. Nell'anno di «Schindler's List», ecco

delle storie non hollywoodiane sull'Olocausto. «Terra di nessuno» (1992) dell'ungherese András Jéles (il 18 luglio) racconta di una piccola ebraica che dimentica le retate naziste leggendo «David Copperfield» e identificandosi con protagonista. Mentre «Tutto quello che c'è di più importante» (1992) del polacco Robert Gliński (il 20 luglio) mostra la vera storia di Alexander Wat, poeta futurista, e di sua moglie Ola, ebrei di Varsavia, divisi dalle persecuzioni naziste e sovietiche. E nel programma del cinema di animazione (il 24 luglio) c'è «Theresienstadt», un film dove sono stati animati i disegni dei bambini prigionieri a Terezin.

Ma persecuzioni sono anche quelle che subisce il figlio di un prete ustascia, nella nuova Jugoslavia di Tito, in «Frammenti» (1991) del croato Zrinko Ogresta (proiezione il 22 luglio). Un film che fa il paio con «Boogie rosso» (1982) dello sloveno di origine macedone Karpo Godina (il 23 luglio), che invece racconta di «chi ci credeva», di una giovane donna che nel dopoguerra faceva propaganda a bordo di un camion.

Ed eccoci a Sarajevo. «Mgm Sarajevo» (21 luglio) è un atteso e curioso film in tre episodi (presentato a Cannes), girato in due anni da quattro giovani registi bosniaci sul dramma della città. «Tre storie forti», dice uno degli autori, in parte fiction, in parte documentario, in parte fantascienza. E' vero, Sarajevo a volte sembra proprio fantascienza.

CINEMA: FESTIVAL

La signora in «noir» di Tonie Marshall conquista Bergamo

Servizio di

Giorgio Placereani

BERGAMO — Se siete curiosi di vedere la banda e il coro dell'Armata Rossa cantare, con assoluta serietà, «Delilah» e «Happy together» assieme agli scatenati rockettari finlandesi Lenin-grad Cowboys; se credevate che questo fosse fuori dall'immaginabile; allora non perdetevi, quando verrà distribuito, il memorabile film-concerto di Aki Kaurismäki «Total Balalaika Show», che sabato ha chiuso in bellezza il dodicesimo Bergamo Film Meeting.

Il primo premio, Rosa Camuna d'oro, attribuito dal pubblico per votazione, è andato al bel film francese «Pas très catholique» di Tonie Marshall. Il film (il titolo significa «amica tanto regolare») approfitta dello schema del «noir» per tracciare un notevole ritratto di donna: Maxime, che in gioventù ha abbandonato figlio e marito senza rimpianti, fa il detective privato e vive la sua vita con la stessa calma smagata di Sam Spade, solo che un caso lo fa reincontrare il figlio ora diciottenne e un'indagine la mette a rischio di sconvolgere proprio la vita di lui.

Col suo dialogo «snappy» e le sue caratterizzazioni gustose, il film trova la chiave nel personaggio protagonista: nel senso che il punto di vista con cui Maxime (interpretata da Anémone) guarda alla vita, un punto di vista adulto, naturale, «matter of fact», che ha qualcosa di particolarmente sano, viene a coincidere con l'approccio del film alla realtà; come dimostra anche la conclusione intelligente aperta, che ha luogo dopo che la protagonista è partita, eppure rimane nella sua impronta.

Secondo premio all'ungherese «Woyzeck»

di Janos Szasz, che trasporta il dramma di Büchner dall'ambiente militare a una desolata stazione ferroviaria moderna, piena di neve sporca e fango. Quest'interessante trasposizione paga i suoi dividendi sul piano espressivo, permettendo al regista di ripercorrere il dramma della follia di Woyzeck in una specie di inferno in terra che sembra naturalistico e invece si riempie di risonanze simboliche, esaltate dalla bella tragica fotografia in b/n di Tibor Máté.

Terzo premio, «Tangotango» di Frans Buyens (Belgio), che riprende uno spettacolo teatrale di una compagnia fiamminga di handicappati psichici, il Teatro Stap. Ancora una volta lo spettatore si confronta con l'evidenza fisica di questa realtà, e mentre noi pensiamo all'handicapato in termini di menomazione, Buyens ce lo restituisce sullo schermo in una sua dimensione di completezza. La sua macchina da presa esplora volti e gesti con un pudore affettuoso: la parola chiave di questo film è «dignità».

Osipete del Meeting, che gli ha dedicato una retrospettiva completa, è stato l'americano Jon Jost, archetipo del filmmaker indipendente. Nei suoi film dai budget incredibilmente bassi, la struttura narrativa e l'approccio visuale si caratterizzano per una radicale alterità rispetto al cinema «tradizionale» e la sperimentazione espressiva di Jost riesce a restituirci ritratti di quasi intollerabile intensità («Sure Fire», «Frammeup»).

Un limite di Jost è la tentazione di un «minoritarismo» vanitoso: vi cade nelle opere meno riuscite, come i film-saggio (il detestabile «Stage-fright»); ma, quando evita le secche dell'auto-compiacimento; scocca in Jost la scintilla della genialità.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - FESTIVAL INTERNAZIONALE DELL'OPERA. Sala Trippovich. (Aria condizionata). Continua la vendita per tutti gli spettacoli. Biglietteria della Sala Trippovich (9-12, 16-19). Lunedì chiusa.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - «OPERETTA E DINTORNI». Sala Auditorium del Museo Revoltella (aria condizionata) oggi 11 luglio 1994 ore 17.30 ricordo di «Deanna Durbin» proiezione del video «Vacanze di Natale» (1944). Ingresso lire 5000.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Informazioni stagione 1994/95 tel. 567201 o 578855. Utl tel. 630063.

CASTELLO DI SAN GIUSTO. «Straordinario Estivo»: lunedì 18 luglio «Per amore solo per amore» con D. Abatantuono.

PARCO DI MIRAMARE. Spettacolo di Luci e Suoni «Buon sera signor Lehar e benvenuto a Miramare». 21.30 e 22.45 (al primo spettacolo si accede solo con invito).

ARISTON. Vedi estivi. SALA AZZURRA. Ingresso L. 6000. Ore 19, 20.30, 22: «L'innocenza del diavolo» di Joseph Ruben. Un inquietante thriller con Macaulay Culkin. V. m. 14.

EXCELSIOR. Ore 18.35, 20.25, 22.15: «A Beverly Hills... signori si diventa». La più divertente commedia dell'estate. Aria condizionata.

EDEN. In restauro. La programmazione a luce rossa prosegue per questo mese al Nazionale 3.

MIGNON. In restauro. NAZIONALE 1. Riservato. NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Rollerblades - sulle ali del vento». Dalle spericolate acrobazie sul windsurf a sfide all'adrenalina pura sui pattini, il film che sta conquistando ed

emozionando il pubblico di tutto il mondo! Dolby stereo. Ult. giorni.

NAZIONALE 3. Aria condizionata. 16.15, 22: «Vengo anch'io al Malibù Spice». Moana, Barbarella e Miss Pomodoro vi condurranno in un viaggio senza riserve nel mondo dell'eros e della perversione più sconvolgente! V. m. 18.

NAZIONALE 4. Aria condizionata. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Coppia d'azione». Una risata dopo l'altra! Con Kathleen Turner e Dennis Quaid. Dolby stereo. Ultimo giorno.

ALCIONE. Ore 20.15, 22: «Cari fotitissimi amici». Di Mario Monicelli. Con Paolo Villaggio, Antonella Ponziani, Paolo Hendel ed Eva Grimaldi. Musiche di Renzo Arbore.

CAPITOL. 18.30, 20.15, 22: «Mister Wonderful... a volte la persona sbagliata è proprio quella che fa per te. Con Matt Dillon e William Hurt.

LUMIERE FICE. Ore 20.20, 22.15. «Fico rosso» di Krzysztof Kieslowski con Irene Jacob, Jean Louis Trintignant. Il più applaudito film a Cannes '94. Gli abbonamenti scadono il 17 luglio.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Film. Ore 21.30 (in caso di maltempo in sala): Arnold Schwarzenegger in «Last Action Hero» di John McTiernan. La vicenda di Arnie il supereroe miliardario, tra grandi effetti speciali. Solo oggi. Domani: «Misterio omicidio a Manhattan» di e con Woody Allen.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Straordinario Estivo. Ore 21.30: «Caro diario» di Nanni Moretti. Vincitore della Palma d'oro a Cannes '94.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Basic Instinct». Con Michael Douglas e Sharon Stone.

GORIZIA

CORSO. Chiusura estiva.

DANZA: ROMA

Perfetto come un teorema il «Cantico» di Sieni: concreto, però metafisico

Servizio di

Chiara Vetteroni

ROMA — Nell'ampio e articolato programma di «Romaeuropa», un bello spazio è dedicato alla danza italiana presente con quattro compagnie, tutte ugualmente rappresentative di interessanti sviluppi del percorso coreografico italiano: Virgilio Sieni, «Corte Scontata» di Laura Bails e Cinzia Romiti, la compagnia di Enrica Palmieri e i Sosta Palmizi.

Il primo incontro — nel giardino del Museo degli strumenti musicali — è con Virgilio Sieni e il suo «Cantico» ispirato alla versione che Guido Ceronetti ha dato del libro sapienziale della Bibbia, incentrato sulla celebrazione dell'amore dei sensi e della carne, raccontato con versi di arcana bellezza e grande suggestione di immagini tratte dalla vita quotidiana, dalla natura, dal deserto, dal patrimonio di sapori e odori del Mediterraneo.

Per un coreografo fondamentalmente astratto come Virgilio Sieni, metafisico nel senso profondamente mentale, ci meritarsi con un materiale da sempre considerato l'apoteosi della sensibilità poteva sembrare una sfida. Ma lo spettacolo è molto bello, di una bellezza fredda e tiepida che solo in una parte centrale, riscaldata dalle musiche modulari di Gavin Bryars, rag-

giunge la frenesia controllata di una celebrazione che nasce dal profondo, e che le membra, piegate in linee e angoli di grande armonia, rispecchiano fedelmente.

Parlare della danza di Virgilio Sieni è difficile e quasi incongruo; nel senso che per restituire sulla pagina le emozioni comunicate dagli spettacoli bisognerebbe ricorrere alla figura retorica dell'ossimoro: ovvero, la giusta apposizione di concetti antitetici. Trattasi, comunque, di figura letteraria: a riprova che la danza di Virgilio Sieni trascende la quotidianità del gesto, e ogni valenza puramente descrittiva, per entrare nel campo astratto dell'armonia lineare della suggestione sottilmente intellettuale. La sua danza non è passionale, ma ha la chiarezza e la limpidezza di un teorema di matematica pura.

Nella scena tutta bianca a pannelli di velo, firmata da Tiziana Draghi («che un miracolo») atmosferico agita lievemente nel momento di acme coreografico, agisce la piccola formazione di cinque danzatori capeggiati da Virgilio Sieni, tutti tecnicamente duttili e perfettamente rispondenti alla «filosofia» di purezza astratta proclamata da questo coreografo, che è l'erede della logica prosecuzione di una danza che ha attraversato il secolo con Balanchine e Cunningham.

LIRICA / VERONA

«Esultate!», l'Italia ha vinto

L'«Otello» e i Mondiali in concorrenza sonora all'Arena

Servizio di

Carla Maria Casanova

VERONA — «Esultate!» tuona Otello dalla tonda della nave che lo riporta vincitore a Cipro. Ma l'invito sfonda una porta aperta. Sono già tutti lì, intorno all'Arena, con clacson, fischi e trombette, a festeggiare la vittoria degli azzurri ai quarti di finale dei Mondiali... I nostri prodi cosiddetti sportivi hanno «esultato» a lungo, ai danni degli spettatori dell'Arena, ma era scontato (per fortuna non ci sarà spettacolo la sera di mercoledì 13, data della semifinale...).

Dunque «Otello», opera mediamente frequentata in Arena: era assente dal 1982 (e, guarda caso, incappò anche allora nei Mondiali), anzi addirittura nella finale, tanto che le cronache ricordano Jago-Cappuccilli, del tutto immemore della sua parte che l'avrebbe voluto concentrato sul fazzoletto di Desdemona, irrompere in

scena sbandierando il tricolore!).

L'«Otello» 1994 ha avuto le sue grane nella fase di preparazione. L'allestimento affidato a Piero Faggioni si rivelò in contrasto con i nuovi veti della Soprintendenza ai monumenti, che esigono l'alleggerimento degli ingombranti scenari sulle gradinate. Essendo impossibile il ridimensionamento del progetto senza snaturarne l'essenza, Faggioni rinunciò all'incarico, frettolosamente rilevato da Giuliano Montaldo (regista) che si è messo all'opera con la collaborazione di sua figlia Elisabetta (costumista) e di Luciano Ricceri (scenografo).

Ne è uscito uno spettacolo abbastanza qualunque, nonostante l'impegno della struttura (un grande corpo centrale su piattaforma girevole e industriali elementi di aggancio, vedi l'arrivo della nave in porto). La regia funziona bene, teatralmente corretta e con tutti i luoghi comuni perfettamente rispettati, ma manca il

colpo d'ala.

Né ci riserva particolari emozioni la realizzazione musicale, senza nulla togliere ai suoi pregi: Daniela Dessì, Desdemona dolce e di gradevolissima vocalità; Giorgio Zancanaro, Jago compiuto ed elegante; Jerold Sieni, onesto Cassio... Ma «poi» c'è Otello: Vladimir Atlantov. Stella del Bolscioi già nel 1973 (quando debuttò alla Scala nella tournée del teatro moscovita), ha sempre avuto dalla sua parte un formidabile volume e uno squillo eccezionale. Cose che, a momenti, possiede ancora e che lasciano sbalorditi.

Però tutto il resto è un gran vociare sbracato, e quanto c'è di raffinato e delicato in questo estremo Verdi, si perde irrimediabilmente. Non resta che sognare l'arrivo, sia pur per due sole recite (22 luglio-5 agosto) del divo Domingo. Intanto, sul podio, Oren Espleta la sua carica di entusiasmo e di salti olimpionici. L'orchestra asseconda. Repliche fino all'1 settembre.

ROCK: NOZZE

E Jackson sposa la figlia di Elvis

SANTO DOMINGO - Il cantante pop Michael Jackson si è sposato in segreto, nella Repubblica Dominicana, con Lisa Mary Presley, figlia della rockstar statunitense Elvis Presley, morto nel 1977 a Memphis.

Jackson si è sposato nella località marina di La Vega, circa 160 chilometri da Santo Domingo, la mattina del 26 maggio nella casa del giudice civile Hugo Alvarez Perez, ed è ripartito il pomeriggio stesso per la California a bordo di un aereo privato. L'informazione è pubblicata dal giornale «El Nacional» che cita lo stesso giudice Alvarez come fonte della notizia.

Alla rapidissima cerimonia erano presenti come testimoni due cittadini statunitensi, Ebee Darling e Thomas Khough. Subito dopo Jackson e consorte sono ripartiti a bordo di un'auto per l'aeroporto

di Punta Aguila, circa 200 chilometri a Est della capitale. Qui l'aereo personale del cantante li ha presi a bordo per riportarli negli Stati Uniti.

Il matrimonio lampo è stato possibile grazie a una legge speciale in vigore nella Repubblica Dominicana e che consente di sposarsi e divorziare con il minimo delle formalità. La notizia del matrimonio ha colto di sorpresa Santo Domingo dove peraltro, secondo quanto si apprende, la notizia era già circolata sotto forma di voce nelle scorse settimane. «Confermato Matrimonio di Jackson» titola, infatti, «El Nacional» unico mezzo di informazione locale a riferire la notizia.

Il giudice Alvarez ha detto al quotidiano dominicano di essere stato scelto da Jackson perché ha relazioni professionali con uno dei suoi avvocati. Alla breve cerimonia non era presente alcun invitato e non c'è stato alcun ricevimento.

LIRICA Un premio a Cappuccilli nel nome di Caruso



FIRENZE — Il baritone

triestino Piero Cappuccilli (nella foto, nei panni di scena di «Simon Boccanegra») ha vinto il Premio «Caruso 1994», un riconoscimento che da sedici anni va alle migliori voci della lirica italiana. La consegna del premio, organizzato dall'Associazione amici della musica «Enrico Caruso», si è svolta sabato sera nel corso di una manifestazione nel giardino di Villa Bellosguardo, a Lastra a Signa, in provincia di Firenze, che fu residenza del grande tenore, dal 1904 alla sua morte. Cappuccilli si è anche esibito, applauditissimo, in alcune romanze.

TELE ANTENNA

PATRONATO AL SERVIZIO DEI CITTADINI

Conduce in studio Rossana Poletti

OGGI ALLE ORE 18 SU TELE ANTENNA

(TELEFONATE IN DIRETTA 040/568685-569233)

0063988-4011 914
ASCOLTA I MIEI SOSPIRI!
SOLO PER ADULTI SOLO
Una telefonata da non erotico dimenticare!
0063988 4011 915

10 CONSIGLI DEL NOSTRO ESPERTO.
L'Amore e il Sesso
144.1147.12
i Tarocchi
144.1140.21
Doppio-Via S. Sordani, 12 - Tel. 0432/540100 - Via
E-mail: numeri@telecom.it - Web: www.telecom.it

144.1140.21
Boccaccio '90 144.1145.12
SOS
144.1141.10
144.1142.42
144.1144.12
TU... E IL SESSO
144.1144.12
ONLY YOU 144.1147.10

OGNI GIORNO VICINI AL MONDO E ALLA NOSTRA CITTA'
IL PICCOLO



Mondeo

FRIULI VENEZIA GIULIA



Dedicata a chi sa riconoscere il valore della tecnologia



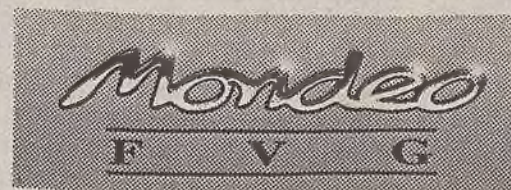
AUTO DELL'ANNO 1994

Dynamic Safety Engineering (D.S.E.), il progetto di sicurezza globale Ford che prevede di serie: Airbag lato guida • Sedili antiscivolo • Cinture con pretensionatore e bloccaggio istantaneo • Abitacolo a guscio di sicurezza con barre d'acciaio laterali • Telaio e controtelaio ad assorbimento progressivo • Sistema FIS antincendio.

Motori ZETEC 16 valvole su tutta la gamma con maggiore efficienza e prontezza di risposta rispetto ai motori tradizionali • **Servosterzo di serie** per un grande confort di guida • **Climatizzatore di serie** con dispositivo di ricircolo d'aria e filtro Micronair, per assicurare, anche nel traffico urbano, aria pulita, clima ideale e perfetta visibilità • **Sospensioni Quadralink** su berlina e coupé e **Sistema SLA** a bracci longitudinali su Station Wagon che, esaltando le caratteristiche del telaio, offrono una sintesi ideale tra confort e tenuta di strada.

Privilege Leasing, l'esclusivo finanziamento Ford che comprende per tre anni e 90.000 Km, ma-

nutenzione ordinaria e straordinaria, riparazioni, tagliandi, cambi olio e assistenza 24 ore su 24.



I Concessionari Ford del Friuli Venezia Giulia vi dedicano una versione prestigiosa di Mondeo negli esclusivi colori micalizzati, con la tecnologia dell'ABS elettronico

sulle 4 ruote integrato dal sistema antipattinamento TCS che consente un controllo totale della vettura in ogni condizione, ed inoltre i sedili avvolgenti inclusi nel prezzo.

Mondeo Friuli Venezia Giulia è in edizione limitata

2.0 Coupé L. 32.760.000 chiavi in mano*

2.0 Station Wagon L. 34.010.000 chiavi in mano*

Oggi prezzi sicuri e garantiti fino alla consegna, con il nuovo contratto "Prezzo bloccato Ford"

*A.R.I.E.T. esclusa

Una esclusiva dei Concessionari Ford del Friuli Venezia Giulia

La Concessionaria S.r.l.
Via Caboto, 24
Tel. 040/3898111 - Trieste

Novati & Mio S.r.l.
Via C.A. Colombo, 13
Tel. 0481/410765 - Monfalcone

Autostella S.n.c.
Via Julia, 14/a - Tel. 0432/928520
Sevegliano di Bagaria Arsa

Autopiù S.r.l.
Via Pontebbana, 50
0434/957970 - F. Veneto (PN)

Gratton Paolo S.r.l.
Via Aquileia, 42
Tel. 0481/520121 - Gorizia

Autoviva S.r.l.
Via Nazionale, 75 - Tel. 0432/573090
Tavagnacco (Udine)

AutoCars S.r.l.
Viale Venezia, 136/2
Tel. 0432/900672 - Codroipo

Michelutti S.n.c.
Via della Vittoria, 18
Tel. 0433/2494 - Tolmezzo

